

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALLIATA DI MONTEREALE. Provvidenze per produzione sugheriera nazionale (26108)	VII	BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Manassero Carlo. (26147) XIII
ALLIATA DI MONTEREALE: Trattamento economico del personale delle agenzie I. N. A. (26369)	VIII	BUFFONE. Completamento edificio postale in Paola (Cosenza). (22728) XIV
BAGLIONI: Definizione pensione di guerra di Castorini Nello. (25167)	VIII	BUFFONE: Definizione pensione di guerra di Uosa Leonardo. (24673) XIV
BAGLIONI: Fermata a Chiusi (Siena) del direttissimo n. 17. (27153)	VIII	BUTTÈ: Benefici combattentistici a dipendenti da enti pubblici. (17091) XIV
BALDASSARI. Costruzione strada del Saltello (Lucca). (26028)	VIII	CAMANGI: Valutazione periodo di leva per la carriera dei maestri. (26043) XV
BARDANZELLU: Trattati per importazione sughero dalla Spagna e dal Portogallo. (25641)	IX	CAMANGI Posizione giuridico-economica degli insegnanti di corsi popolari. (26044) XV
BERLINGUER: Tariffa bagagli dei passeggeri sulla motonave Genova-Porto Torres. (26460)	X	CAMANGI: Organizzazione cassa risparmio di Roma (26090) XVI
BERLINGUER: Salari ai dipendenti della società ferrovie sarde. (26935)	X	CAMANGI. Allacciamento all'acquedotto degli Aurunci di borgate di Campodimele (Latina). (26759) XVI
BERRY: Repressione pesca abusiva. (23696)	X	CANDELLI: Impiego operai locali per coltivazione tabacco in Ginosa (Taranto). (26809) XVII
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Risarcimento danni per incendio in Vigne Basse. (26903)	XI	CAPALOZZA: Documentazione successiva per danni di guerra in Jugoslavia. (23761) XVIII
BIANCHI CHIECO MARIA: Incarichi direttivi agli insegnanti. (26247)	XI	CAPRARA: Lavori sull'autostrada Napoli-Pompei (25016) XVIII
BIMA: Trattamento economico dei marescialli maggiori con carriera limitata. (24547)	XII	CAPRARA: Definizione pensione di guerra di Velotti Giuseppe. (25746) XIX
BONTADE MARGHERITA: Titoli preferenza nei concorsi per insegnanti agli orfani di madre. (26131)	XII	CAPRARA. Ampliamento rete idrica in San Gennaro Vesuviano (Napoli). (26479) XIX
BRODOLINI: Incidente ferroviario nella stazione Tiburtina, in Roma. (27058)	XIII	CAVALIERE STEFANO: Definizione pensione di guerra di Barberico Alfonso. (25680) XIX
BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Parato Giuseppe. (25142)	XIII	CAVALIERE STEFANO. Definizione pensione di guerra di Maturo Francesco. (25681) XIX
BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Raspino Guido. (25728)	XIII	CAVALIERE STEFANO: Definizione pensione di guerra di Giuseppe Di Modugno. (25683) XIX
BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Schellino Luigi. (26022)	XIII	CAVALIERE STEFANO: Definizione pensione di guerra di Carfagna Carmelo. (25845) XIX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

	PAG.		PAG.
CAVALIERE STEFANO: Definizione pensione di guerra di Dell'Oho Mauro (25846)	XX	COLITTO: Riparazione cimitero di Roccavivara (Campobasso). (26250) . . .	XXVII
CAVALIERE STEFANO: Definizione pensione di guerra di Finelli Donato. (26218)	XX	COLITTO: Sistemazione strade di Roccavivara (Campobasso). (26251) . .	XXVII
CAVALLARO: Mantenimento sezione guardia finanza in Santo Stefano di Camastra (Messina) (26849)	XX	COLITTO: Costruzione variante alla provinciale n. 15 Trignina. (26252) . .	XXVII
CERVONE: Revisione catastale in Castelforte, Santi Cosma e Damiano, Minturno (Latina). (26932)	XX	COLITTO: Costruzione edificio comunale di Roccavivara (Campobasso).. (26253)	XXVIII
CLOCCHIATTI: Provvidenze per frane in Perino (Piacenza). (25503)	XX	COLITTO: Sistemazione strade di Montemitro (Campobasso). (26255) . .	XXVIII
COGGIOLA: Assegni familiari a dipendenti statali di Torino (24213)	XXII	COLITTO: Costruzione fognature in Petacciato (Campobasso). (26257) . .	XXVIII
COLITTO: Criteri d'assegnazione alloggi popolari in Campobasso. (21709) .	XXIII	COLITTO: Riparazione scuola in Petacciato (Campobasso). (26258) . .	XXVIII
COLITTO: Obbligatorietà insegnamento musica nelle scuole medie. (23902)	XXIII	COLITTO: Costruzione fognature in Concasale (Campobasso). (26259) .	XXVIII
COLITTO: Definizione pensione di guerra di Casolari Lucia. (24170)	XXIII	COLITTO: Riparazione chiesa in Concasale (Campobasso). (26260) . .	XXIX
COLITTO: Definizione pensione di guerra di Fascia Giubo. (24423)	XXIV	COLITTO: Riparazione strade di Concasale (Campobasso). (26261)	XXIX
COLITTO: Definizione pensione di guerra di Berardinelli Antonio. (24703)	XXIV	COLITTO: Risarcimento danni bellici in Concasale (Campobasso). (26262) .	XXIX
COLITTO: Costituzione rete telefonica autonoma di Pietrabbondante (Campobasso). (24824)	XXIV	COLITTO: Sistemazione cimitero a San Pietro in Valle di Frosolone (Campobasso). (26264)	XXIX
COLITTO: Sistemazione rete idrica di Carovilli (Campobasso). (25625)	XXIV	COLITTO: Costruzione rete idrica e fognante a San Pietro in Valle di Frosolone (Campobasso). (26265) . . .	XXX
COLITTO: Sulla soppressione del distretto di Campobasso. (25693)	XXIV	COLITTO: Consolidamento abitato di Frosolone (Campobasso). (26266) .	XXX
COLITTO: Transito sulla strada Frosolone-Civitanova del Sannio (Campobasso) (25696)	XXIV	COLITTO: Consolidamento abitato di Limosano (Campobasso). (26268) .	XXX
COLITTO: Completamento scuola in Montelongo (Campobasso) (25804) .	XXV	COLITTO: Riparazione strade di Sant'Agapito (Campobasso). (26270) . . .	XXX
COLITTO: Consolidamento delle « rampe viadotto » in Sant'Angelo Limosano (Campobasso). (25866)	XXV	COLITTO: Costruzione scuola in Cerro Savino e Fontecurelli di Carovilli (Campobasso) (26272) . .	XXX
COLITTO: Costruzione scuola in San Biase (Campobasso). (25875)	XXV	COLITTO: Impianto fontanino in Concasale (Campobasso). (26275) . .	XXX
COLITTO: Costruzione fognature in Pesche (Campobasso). (26057)	XXV	COLITTO: Istituzione telefono in Acquaviva di Frosolone (Campobasso) (26288)	XXXI
COLITTO: Costruzione scuola in Pesche (Campobasso) (26058)	XXVI	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Termoli (Campobasso). (26300) . .	XXXI
COLITTO: Consolidamento abitato di Carpinone (Campobasso). (26181) .	XXVI	COLITTO: Sistemazione strada Pagnanfero (Forlì). (26301)	XXXII
COLITTO: Canone spettante a Carpinone (Campobasso) per utilizzazione acque del Carpio. (26184)	XXVI	COLITTO: Riparazione strade di Montemitro (Campobasso). (26314) . .	XXXII
COLITTO: Riparazione danni bellici in Castel del Giudice (Campobasso). (26188)	XXVI	COLITTO: Costruzione scuola in Montemitro (Campobasso). (26315) . . .	XXXII
COLITTO: Riparazione strade di Pescopennataro (Campobasso). (26189) .	XXVII	COLITTO: Costruzione scuola in Palata (Campobasso). (26317)	XXXIII
COLITTO: Completamento scuola in Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (26191)	XXVII	COLITTO: Costruzioni I. N. A. -CASA in Palata (Campobasso) (26320) . . .	XXXIII
		COLITTO: Consolidamento abitato di San Martino in Pensilis (Campobasso) (26324)	XXXIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Riparazione ex convento di San Martino in Pensilis (Campobasso). (26325)	XXXIII	COLITTO: Costruzione scuola in Ururi (Campobasso). (26418)	XXXVIII
COLITTO: Sistemazione strade di San Martino in Pensilis (Campobasso). (26326)	XXXIII	COLITTO: Costruzione scuola in Casale di Castelpetroso (Campobasso). (26419)	XXXVIII
COLITTO: Completamento cimitero e costruzione mattatoio a San Martino in Pensilis (Campobasso). (26327, 26328)	XXXIII	COLITTO: Costruzione asilo in Castelpetroso (Campobasso). (26420)	XXXVIII
COLITTO: Riparazione fognature di Sessano (Campobasso). (26329)	XXXIV	COLITTO: Costruzione scuola in Pastena di Castelpetroso (Campobasso). (26421)	XXXVIII
COLITTO: Costruzione rete idrica e fognante in Castelbottaccio (Campobasso). (26330)	XXXIV	COLITTO: Costruzione scuola in Camere di Castelpetroso (Campobasso). (26422)	XXXVIII
COLITTO: Consolidamento abitato di Castelbottaccio (Campobasso). (26331)	XXXIV	COLITTO: Costruzione asilo in Guasto di Castelpetroso (Campobasso). (26423)	XXXVIII
COLITTO: Riparazione danni bellici in Castelbottaccio (Campobasso). (26332)	XXXIV	COLITTO: Costruzione asilo a Indiprete di Castelpetroso (Campobasso). (26425)	XXXIX
COLITTO: Allacciamento stradale delle frazioni a Sessano (Campobasso). (26334)	XXXIV	COLITTO: Costruzione scuola in Rotello (Campobasso). (26426)	XXXIX
COLITTO: Completamento scuola in Castelbottaccio (Campobasso). (26336)	XXXV	COLITTO: Completamento strada Pietracupa (Campobasso) — provinciale 41 « Garibaldi ». (26430)	XXXIX
COLITTO: Costruzione scuola in Sessano (Campobasso). (26337)	XXXV	COLITTO: Allacciamento all'acquedotto molsano di Macchiavalfortore (Campobasso) (26462)	XXXIX
COLITTO: Costruzione scuola in Taverna (Campobasso). (26338)	XXXV	COLITTO: Ricovero per Palomba Mario, paralitico. (26476)	XXXIX
COLITTO: Costruzione scuola in San Martino in Pensilis (Campobasso). (26339)	XXXV	COLITTO: Costruzione muro per transitabilità via Sotto Cighone in Torella del Sannio (Campobasso). (26487)	XL
COLITTO: Costruzione scuola di Castel-pizzuto (Campobasso). (26340)	XXXV	COLITTO: Opere protettive per strada Colle del Pozzo in Torella del Sannio (Campobasso) (26488)	XL
COLITTO: Istituzione telefono in Pantanello di Sessano (Campobasso). (26356)	XXXV	COLITTO: Piano ricostruzione in San Pietro Avellana (Campobasso). (26492)	XL
COLITTO: Ripristino ufficio registro di Frosolone (Campobasso). (26396)	XXXV	COLITTO: Demolizioni e sgombero macerie belliche in San Pietro Avellana (Campobasso). (26494)	XL
COLITTO: Consolidamento abitato di Ururi (Campobasso). (26397)	XXXVI	COLITTO: Sussidio all'asilo Maria Santissima della Vittoria (Campobasso). (26658)	XLI
COLITTO Sistemazione strada Temenotte-Sant'Agapito (Campobasso). (26401)	XXXVI	COLITTO: Nomina presidente del consorzio veterinario tra comuni d'Abruzzi. (26659)	XLI
COLITTO: Completamento strada Macchiavalfortore-Case Arse (Campobasso). (26402)	XXXVI	COLITTO: Sussidio all'asilo di Lupara (Campobasso). (26661)	XLI
COLITTO: Riparazione casa comunale a Pietracupa (Campobasso). (26404)	XXXVI	COLITTO: Nuovi provvedimenti legislativi per fondi alluvionati. (26678)	XLI
COLITTO: Riparazione casa comunale di Castelpetroso (Campobasso). (26406)	XXXVII	COLITTO: Inclusione di Jelsi (Campobasso) tra i comuni montani. (26680)	XLII
COLITTO: Allacciamento stradale Castelpetroso-Casale. (26407)	XXXVII	COLITTO: Inclusione di Lupara (Campobasso) tra i comuni montani. (26681)	XLII
COLITTO: Riparazione strade di Castelpetroso (Campobasso). (26408)	XXXVII	COLITTO: Costruzione scuola in Gambatesa (Campobasso). (26730)	XLIII
COLITTO: Ricostruzione muro di sostegno in Macchiavalfortore (Campobasso). (26412)	XXXVII	COLITTO: Costruzione rete idrica e fognante a Jelsi (Campobasso). (26734)	XLIII
COLITTO: Costruzioni popolari in Macchiavalfortore (Campobasso). (26415)	XXXVII	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Gambatesa (Campobasso). (26760)	XLIII
COLITTO: Costruzioni popolari in Torella del Sannio (Campobasso). (26417)	XXXVII	COLITTO: Costruzione strada Monteroduni-Vallelunga. (26761)	XLIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Fontanini a Ponte e Colle Matteo di Scapoli (Campobasso). (26763)	XLIII	DANTE: Gestione servizio illuminazione elettrica di Melfa e Leni (isole Eolie). (24740)	LII
COLITTO: Alimentazione idrica di Civitanova del Sannio (Campobasso). (26764)	XLIV	DANTE: Arredamento scuole di Carlentini (Siracusa). (26132)	LIII
COLITTO: Diramazione acquedotto molisano per Sant'Angelo Limosano e Lupara (Campobasso). (26766)	XLIV	DE CAPUA: Definizione pensione di guerra di Panabianco Rosa. (15078)	LIII
COLITTO: Accasermamento carabinieri di Filadelfia (Catanzaro). (26954)	XLIV	DE CAPUA: Intensificazione servizio automobilistico Cerignola città-Cerignola campagna (Foggia). (26943)	LIII
COLITTO: Costruzione casa materna in Rocchetta al Volturno (Campobasso). (26964)	XLIV	DE CAPUA e CACCURI: Orari linea ferroviaria Foggia-Lucera. (27154)	LIII
COLITTO: Costruzione scuola materna in Mafalda (Campobasso). (26966)	XLIV	DE LAURO MATERA ANNA e LOZZA: Retribuzioni insegnanti di storia d'arte incaricati. (25569)	LIV
COLITTO: Convenzione tra ferrovie dello Stato e E. N. A. L. (26979)	XLV	DE MARZIO: Su una licenza di importazione di semola dalla Francia. (27266)	LIV
COLITTO: Istituzione cantiere lavoro in Campochiaro (Campobasso) (26983)	XLV	DI GIACOMO e COLITTO: Revisione progetto di riforma assistenza mutualistica. (26832)	LIV
COLITTO: Istituzione cantiere lavoro in Mafalda (Campobasso). (26984, 27017)	XLV	DI VITTORIO: Incarichi e supplenze nelle scuole secondarie. (25618)	LV
COLITTO: Indennità residenza alla farmacia di Castel San Vincenzo (Campobasso). (26987)	XLVI	ERMINI: Miglioramento condizioni idrologiche del Trasimeno. (25409)	LV
COLITTO: Costruzione scuola in Provvidenti (Campobasso). (27002)	XLVI	FAILLA: Arredamento scuola in Saliceto e Monserrato di Comiso (Ragusa). (25900)	LVII
COLITTO: Costruzione scuola in Ripabottoni (Campobasso). (27003)	XLVI	FALETTI: Revoca liberazione unilaterale dell'alcole dei liquori ed acqueviti. (26522)	LVII
COLITTO: Definizione pensione di Masselli Alceste. (27004, 27005)	XLVI	FERRARIO CELESTINO: Completamento palazzo degli uffici in Como. (23778)	LVII
COLITTO: Gestione imposte consumo in Colletorto (Campobasso) (27006)	XLVI	FRANCESCHINI GIORGIO: Istituzione passaggio a livello in Voghiera di Portomaggiore (Ferrara). (26980)	LVIII
COLITTO: Istituzione cantiere lavoro in Cerro al Volturno (Campobasso). (27015)	XLVII	FRANZO: Provvidenze nel vercellese per il gelo. (26869)	LVIII
COLITTO: Istituzione cantiere lavoro in Macchia di Isernia (Campobasso). (27016)	XLVII	GALLICO SPANO NADIA: Sistemazione istituto nautico di Cagliari. (25730)	LVIII
COTTONE ed altri: Revoca liberazione unilaterale dell'alcole dei liquori ed acqueviti. (26222)	XLVII	GASPARI: Impianto elettrico in Torremontagnana di Torrevecchia Teatina (Chieti). (26471)	LIX
CUTTITTA: Definizione pensione di Giambrone Rosario. (26576)	XLVIII	GASPARI: Ripristino strada Gamberale (Chieti)-scalo Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (26641)	LIX
CUTTITTA: Situazione organizzativa e finanziaria dell'Opera ciechi civili. (26579)	XLVIII	GASPARI: Diramazione per Giulopoli dell'autolinea Roio del Sangro-Chieti. (26651)	LIX
CUTTITTA: Sull'abilitazione all'insegnamento di educazione fisica. (26775)	XLIX	GASPARI: Approvvigionamento idrico di Borrello (Chieti). (26865)	LX
CUTTITTA: Conferma incarico agli insegnanti educazione fisica non abilitati. (26776)	L	GASPARI: Allacciamento stradale Limiti-Palombaro (Chieti). (26866)	LX
DAL CANTON MARIA PIA: Istituzione cattedre autonome di psichiatria. (26312)	L	GAUDIOSO e ANDÒ: Arredamento nuova scuola di Maletto (Catania). (26850)	LX
DANIELE: Trasferimenti tabacchine del leccese. (14373)	LI	GENNAI TONIETTI ERSIA: Retribuzioni agli insegnanti in scuole secondarie milanesi. (25327)	LXI
DANIELE: Repressione sofisticazioni dei vini. (26542)	LII	GHISETTI: Definizione pensione di guerra di Callegher Luigi (24913)	LXI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

	PAG.		PAG.
GHIDETTI: Definizione pensione di guerra di Scattolin Giacomo. (25247)	LXII	MATARAZZO IDA: Trattamento pensionistico insegnanti di uguale anzianità. (26549)	LXXI
GHIDETTI: Definizione pensione di guerra di Dal Negro Giovanni. (26225)	LXII	MENOTTI: Soppressione passaggio a livello sulla linea Arona-Gallarate (Varese). (26824)	LXXII
GIACONE: Criteri d'assunzione operai nella ditta Butticè in Baucine di Raffadali (Agrigento). (26573)	LXII	MICELI: Lavori pubblici in Caraffa (Catanzaro). (25313)	LXXII
GORINI e FRANCESCHINI GIORGIO: Incremento esplorazioni archeologiche di Spina. (2987, <i>già orale</i>)	LXII	MICELI: Sistemazione scuola in Cerzeto (Catanzaro) (26194)	LXXIII
GRAZIOSI: Istituzione scuola tecnica in Domodossola (Novara). (26154)	LXIII	MINASI: Definizione pensione di guerra di Nibali Carmela. (25718)	LXXIII
GRAZIOSI: Provvidenze per mercato vinicolo. (26827)	LXIII	MONTAGNANA: Trattamento dei cottimisti dell'opificio militare di Torino. (24393)	LXXIV
GRIFONE: Trasformazione ad enfiteusi del demanio comunale di Porzara (Avellino). (26875)	LXIV	ORTONA: Funzionamento asili nido nel vercellese (3431, <i>già orale</i>)	LXXIV
GRIFONE: Classificazione in montano del comune di Parolise (Avellino). (26902)	LXIV	ORTONA: Sul divieto di televisori nei pubblici esercizi. (26769)	LXXV
JACOPONI e DIAZ LAURA: Risarcimento danni per terremoto ad Antonio Jacoponi. (25311)	LXIV	POLANO. Costituzione commissioni comunali in Cagliari, Sassari e Nuoro (21132)	LXXVI
LACONI: Durata esami estivi universitari in Cagliari. (26548)	LXV	POLANO. Costruzione e arredamento scuola in Seni (Nuoro). (25229)	LXXVI
LONGONI Vendita al comune di Briosco (Milano) di un terreno demaniale. (25231)	LXV	POLANO. Ricerca e arresto del pregiudicato Porcu Giuseppe. (26771)	LXXVI
MAGLIETTA: Definizione pensione di guerra di Minichini Giuseppe (25071)	LXVI	POLANO: Salari ai dipendenti delle ferrovie sarde. (26786)	LXXVII
MAGLIETTA: Funzionamento ospedale di Loreto a Napoli (26467)	LXVI	PRIORE: Incarichi direttivi agli insegnanti. (26155)	LXXVII
MAGLIETTA: Situazione economica personale incaricato delle università. (26486)	LXVI	PRIORE: Limite di età per il congedo delle guardie di pubblica sicurezza. (26379)	LXXVII
MANCINI: Occupazione nelle saline locali dei disoccupati di Lungro (Cosenza). (25568)	LXVIII	RAFFAELLI: Allacciamento località toscane prive di energia elettrica. (24712)	LXXVIII
MANCINI: Completamento ufficio postale a Paola (Cosenza). (25689)	LXVIII	RAFFAELLI: Alloggi popolari costruiti in Castelfranco di Sotto (Pisa). (25914)	LXXVIII
MANCINI: Elezioni amministrative in Verbicaro (Cosenza). (26878)	LXIX	RAFFAELLI Convenzione tra E. N. A. L. e amministrazione ferroviaria. (27124)	LXXVIII
MARABINI. Definizione pensione di guerra di Giacometti Icilio. (24285)	LXIX	RICCI: Provvidenze nel modenese per il gelo (26662, 26683)	LXXIX
MARTUSCELLI. Inquadramento in ruolo degli « avventizi » della università di Roma. (26027)	LXIX	RICCIO: Costruzione strada corso Crawford-via Iommella Grande in Sant'Agello di Sorrento. (25919)	LXXIX
MARZANO: Benefici economici a pensionati della previdenza sociale assicurati facoltativamente. (26163)	LXIX	RICCIO: Ripristino uffici in Acerra (Napoli). (26940)	LXXX
MARZANO: Cattedre di ruolo A ad insegnanti idonei. (26248)	LXX	RICCIO: Istituzione ufficio del registro in Marigliano (Napoli). (26941)	LXXX
MARZANO: Validità diploma economia domestica per insegnamento stenografia, dattilografia e calligrafia. (26394)	LXX	RICCIO: Costruzione sala d'aspetto alla stazione della metropolitana di zona franca di Napoli. (26944)	LXXXI
MARZOTTO: Concorso per ufficiali di complemento dei carabinieri. (25959)	LXX	RONZA e LOZZA: Ricostituzione commissione collocamento in Alessandria. (20346)	LXXXI
MASSOLA: Istituzione cantieri di lavoro in Serra San Quirico (Ancona). (27159)	LXXI	ROSINI: Disponibilità stabile demaniale di San Biagio di Venezia. (25424)	LXXXI
		ROSINI: Arretrati pensione di guerra a Zanaro Agnese. (26118)	LXXXI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

	PAG.		PAG.
ROSINI. Sulla vendita della motonave « Luisa Blesi ». (26758)	LXXXI	SPADAZZI. Esplorazioni archeologiche in Marsico Vetere (Potenza). (25657)	LXXXIX
SALA e GRASSO NICOLOSI ANNA. Completamento scuola in Piana degli Albanesi (Palermo). (25932)	LXXXII	SPADAZZI. Ricostruzione cavalcavia in Cersuta di Maratea (Potenza). (25660)	LXXXIX
SALA e GRASSO NICOLOSI ANNA: Sistemazione « porticciuolo » dell'Arenella (Palermo). (25934)	LXXXII	SPADAZZI. Sistemazione reggia di Caserta. (26133)	LXXXIX
SAMMARTINO: Ricerche archeologiche in Pietrabbondante (Campobasso). (26851)	LXXXII	SPADAZZI. Sopraelevazione edificio postale di Potenza. (26138)	XC
SCALIA. Soppressione ufficio genio militare di Catania. (26547)	LXXXIII	SPADAZZI. Costruzione sede comunale e mattatoio in Forenza (Potenza). (26156)	XC
SCALIA. Cumulo pensioni dirette con quelle vedovili. (26550)	LXXXIII	SPADAZZI. Miglioramento scuole elementari in Lucania. (26551)	XCI
SCALIA. Gestione cassa mutua e previdenza per dipendenti ferrovia circumetnea di Catania. (26574)	LXXXIII	SPADAZZI. Sgravi fiscali agli agricoltori lucani per scarso raccolto (26819)	XCI
SCALIA: Estensione servizio telex in Sicilia. (26629)	LXXXIV	SPAMPANATO: Funzionamento del collegio « La Nunziatella » di Napoli (24015)	XCH
SCIORILLI BORRELLI Ripristino pensione di guerra a Ferrante Amedeo. (25420)	LXXXIV	SPAMPANATO: Istituzione succursale postale a Villa Santa Croce di Caiazzo (Caserta). (24626)	XCH
SCIORILLI BORRELLI. Definizione pensione di guerra di Barone Carmine. (25955)	LXXXIV	SPAMPANATO: Opere abusive in porto Tragara di Capri (Napoli). (25427)	XCH
SENSI. Completamento ufficio postale di Paola (Cosenza). (22698)	LXXXV	SPAMPANATO: Area per costruzione scuola in Boscoreale (Napoli). (25439)	XCH
SENSI: Costruzione fognatura in Plataci (Cosenza). (24784)	LXXXV	SPAMPANATO. Cessazione dall'incarico di vigile urbano in Castello d'Alife (Caserta) di Filippelli Luigi. (26663)	XCIV
SLNSI: Costruzione scuole in comune di Roseto Capo Spulico (Cosenza). (26179)	LXXXV	SPONZIELLO: Definizione pensione di guerra di Achille Pietro. (25344)	XCIV
SLNSI: Costruzione scuola in Lattarico (Cosenza) (26482)	LXXXV	SPONZIELLO: Definizione pensione di guerra di Rassoni Callisto. (25423)	XCIV
SENSI. Consolidamento abitato di Paludi (Cosenza). (26503)	LXXXVI	SPONZIELLO: Definizione pensione di guerra di De Blasi Antonio. (25607)	XCIV
SENSI. Soppressione linea navigazione n. 33 (Periplo italico). (26523)	LXXXVI	SPONZIELLO: Cattura jugoslava di due motobarche di Otranto. (26296)	XCIV
SENSI. Costruzione fognatura in Longobardi (Cosenza). (26603)	LXXXVI	TARGETTI: Insegnamento canto corale nelle scuole medie. (25428)	XCIV
SENSI: Sistemazione acquedotto in Oriolo Calabro (Cosenza). (26604)	LXXXVII	VERONESI: Disposizioni regolanti il credito agli automobilisti. (24172)	XCVI
SENSI. Istituzione scuola media in Scalea (Cosenza). (26608)	LXXXVII	VILLA: Benefici combattentistici ai dipendenti da enti pubblici. (24604)	XCVI
SENSI: Costruzione ufficio postale a Verbicaro (Cosenza). (26630)	LXXXVII	VIOLA: Impianto stabilimento per sfruttamento acque minerali in Marano (Roma). (25669)	XCVI
SENSI: Difesa abitato di Villapiana (Cosenza). (26833)	LXXXVII	VIOLA: Costruzione scuola in Piedimonte San Germano (Frosinone). (26552)	XCVII
SENSI: Costruzione acquedotto in Corigliano scalo (Cosenza). (27032)	LXXXVII	VIOLA: Sistemazione abitato di Piedimonte San Germano (Frosinone). (26557)	XCVII
SPADAZZI. Definizione pensione di guerra degli eredi di Logrippio Vito Antonio. (24880)	LXXXVIII	ZAMPONI: Chiusura circoli E. N. A. L. in provincia di Pistoia. (24966)	XCVIII
SPADAZZI: Validità, ai fini giuridico-economici delle assenze di professori fuori ruolo. (25298)	LXXXVIII	ZAMPONI: Definizione pensione di guerra di Fedeli Uliviero. (25896)	XCVIII

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, tenuto conto dell'inspiegabile e assurda contraddizione tra il vincolo del sughero in materia prima e la libera importazione dei manufatti, con conseguente paralisi della nostra industria a tutto vantaggio di quella simile spagnola e portoghese e a tutto danno della nostra economia nazionale; considerato che, pur essendo cessate le esigenze strettamente contingenti, l'importazione del sughero greggio in lastre è tuttora vincolata a licenza ministeriale e allo spessore superiore ai 30 millimetri e che il dazio grava con il 10 per cento del valore con detrimento alla migliore produzione quantitativa e qualitativa della materia, specie per la Sardegna e la Sicilia ove il ciclo medio di produzione si aggira sugli otto-dieci anni; avuto presente infine che tutto ciò pregiudica l'esportazione del nostro sughero e dei manufatti causando al sughero nazionale un prezzo superiore a quello spagnolo e portoghese, non ritengano opportuna l'abolizione del vincolo della licenza d'importazione e la riduzione del dazio doganale ad almeno il 5 per cento, una maggiore tutela della incolumità forestale del sughero, esigendo il libero rispetto del ciclo produttivo ed assegnando contributi di miglioramento nella produzione del greggio. Ed inoltre: applicare ai manufatti un dazio doganale protettivo; controbattere con un dazio suppletivo i premi di esportazione quali la Spagna concede sotto forma di cambi differenziali aumentandoli anzi recentemente al 25 per cento, applicare il dazio sul peso anziché sul valore con maggiore facilità di valutazione, stante la vasta gamma di qualità e di calibri dei manufatti o quanto meno un dazio a peso in aggiunta al dazio sul valore. (26108).

RISPOSTA. — Il regime della licenza all'importazione del sughero greggio è stato adottato allo scopo di tutelare un settore produttivo che interessa in particolare lo sviluppo economico della Sardegna. Tale regime consente di salvaguardare gli interessi dei produttori sardi soprattutto per quanto riguarda la qualità di sughero inferiore ai 30 millimetri di spessore.

Per quanto concerne la qualità superiore ai 30 millimetri, è noto che le importazioni di tale prodotto vengono autorizzate allo scopo di integrare la produzione interna insufficiente a coprire il fabbisogno dell'industria nazionale.

In merito alla disciplina doganale di tali importazioni, si fa rilevare che con decreto presidenziale 23 dicembre 1955, n. 1280, il dazio per il sughero in tavole di spessore superiore ai 30 millimetri fu ridotto dal 18 per cento all'attuale misura del 10 per cento per tutelare gli interessi delle industrie trasformatrici e utilizzatrici del prodotto stesso, senza per altro danneggiare la produzione qualitativa delle nostre regioni.

Un'ulteriore riduzione di tale dazio non farebbe che scoraggiare la produzione italiana del sughero ad alto spessore.

I dazi del sughero greggio diverso da quello in tavole di spessore superiore a 30 millimetri, largamente prodotto in Italia, furono aumentati dal 18 per cento al 22 per cento, quelli dei semilavorati dal 18 per cento al 25 per cento, e quelli dei manufatti (turaccioli, altri lavori di sughero naturale, sughero agglomerato semilavorato e relativi lavori) dal 18 per cento al 30 per cento, applicando così per questi ultimi il massimo livello protettivo previsto dalla tariffa generale.

Un nuovo aggravio daziario o un diverso sistema di tassazione, provocherebbe un artificioso rialzo dei prezzi, che non mancherebbe di ripercuotersi sulle industrie nazionali utilizzatrici ed anche sulla nostra esportazione di sughero greggio e dei relativi manufatti. Né, d'altra parte, si può sensibilmente ridurre la corrente d'importazione dei manufatti, perché notoriamente i paesi esportatori di sughero greggio ad alto spessore condizionano le loro offerte di tale prodotto alla contemporanea accettazione di partite di turaccioli.

In ordine all'opportunità di assegnare contributi di miglioramento nella produzione del greggio si fa presente che la produzione nazionale del sughero fruisce già di provvidenze a carico dello Stato. Con legge 18 luglio 1956, n. 759, sono state, infatti, tra l'altro, estese agli impianti di nuove sugherete, nonché al ripristino e al miglioramento di quelle esistenti, le agevolazioni e i contributi di cui alla legge del 25 luglio 1952, n. 991, sui territori montani.

Circa, infine, la necessità di controbattere gli effetti derivanti dall'applicazione di cambi multipli da parte spagnola, si comunica che quelle autorità hanno di recente abolito tale sistema di cambi, e salvo che non vengano adottate altre misure, viene meno la questione dei premi concessi agli esportatori di manufatti di sughero, sotto forma di cambi speciali.

Il Ministro del commercio con l'estero: CARLI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se è tenuto conto delle tristi condizioni economiche in cui versa il personale addetto alle agenzie appaltatrici dell'I.N.A. in effetto dell'arbitrio degli appaltatori, dopo la recente scadenza dell'accordo economico, di cui alle tabelle acquisite nel luglio 1955; considerato il vano tentativo di detto personale, per addvenire ad un pacifico componimento — non ritengano opportuno intervenire presso l'I.N.A. e presso l'associazione nazionale degli agenti generali dell'I.N.A., onde siano prese in esame al più presto le giuste richieste della organizzazione sindacale delle piccole e medie agenzie in gestione libera, per il miglioramento delle condizioni economiche al personale amministrativo, condizioni attualmente insufficienti ad un normale tenore di vita, ed in notevole contrasto con gli ingenti profitti che arbitrariamente si riservano gli agenti appaltatori. (26369).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di seguire la controversia, insorta tra il sindacato unitario assicuratori gruppo I.N.A. e l'associazione nazionale agenti generali I.N.A., per l'adeguamento delle tabelle economiche di cui all'accordo 6 luglio 1955, scaduto il 31 dicembre 1956.

Nella riunione delle parti avvenuta in questa sede il giorno 11 giugno 1957, le parti medesime, dopo un esame generale della situazione, considerato che non tutti gli agenti I.N.A. hanno conferito il mandato alla propria associazione di trattare la questione di cui trattasi, hanno convenuto di rinviare ulteriormente la trattazione della controversia all'11 luglio 1957, con l'intesa che, nel frattempo, l'« Anagnina » svolga i necessari interventi nei confronti dei propri associati, per il conferimento di un mandato unitario che consenta la ripresa delle trattative su basi più concrete.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. GUI.

BAGLIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per cui all'invalido di guerra Castorini Nello di Aurelio, di cui a posizione istruttoria numero 1218979 al servizio pensioni nuova guerra, sono stati sospesi gli assegni a far tempo dal 16 giugno 1956. (25167).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ravvisi la opportunità di istituire la fermata alla stazione di Chiusi-Chianciano Terme del direttissimo 17, proveniente da Firenze ed in transito da Chiusi alle 18,58 in considerazione della importanza, anche internazionale, assunta dalle terme di Chianciano.

Inoltre, l'istituzione della fermata a Chiusi-Chianciano Terme del direttissimo 17 arrecherebbe un notevole miglioramento alle attuali disagiati comunicazioni fra Siena e Roma stabilendo la coincidenza a Chiusi con l'A.T. 985 ivi in arrivo alle ore 18,35, consentendo ai viaggiatori provenienti da Siena di poter raggiungere la capitale alle ore 20,56 circa, col direttissimo 17, anziché come ora alle 23,20.

L'interrogante ritiene che l'istituzione della richiesta fermata del direttissimo 17 — che verrebbe ad essere l'unica nel tratto Firenze-Roma — mentre consentirebbe ai viaggiatori provenienti con esso dall'estero e dal nord d'Italia di raggiungere direttamente Chianciano ed a quelli delle località site lungo la Empoli-Siena-Chiusi di aver facilitate le comunicazioni con Roma, non arrecherebbe difficoltà per le altre comunicazioni. (27153).

RISPOSTA. — Il treno direttissimo 17 costituisce una delle più importanti relazioni celeri internazionali, collegando l'Olanda, la Scandinavia, la Germania e la Svizzera con l'Italia, e come tale ha un numero ridottissimo di fermate, trascurando nel suo lungo percorso varie località di rilevante interesse di cui alcune anche capoluogo di provincia.

Pertanto, concedendo al treno stesso la fermata a Chiusi, questa dovrebbe essere concessa anche a quei centri aventi le medesime esigenze e non minor titolo al provvedimento, alcuni dei quali lo hanno già richiesto con esito negativo. Di conseguenza le caratteristiche e gli scopi del direttissimo in questione verrebbero ad essere snaturati, a danno dei viaggiatori a lunga distanza, che sollecitano invece dalla ferrovia una sempre maggiore celerità di trasporti.

Per quanto riguarda infine gli allacciamenti pomeridiani di Siena con Roma, occorre tener presente che il treno 2387, in partenza da Siena alle 14,28, trovando a Chiusi immediata coincidenza col direttissimo 31, consente un arrivo a Roma alle 19,07, ora assai opportuna.

Il Ministro: ANGELINI.

BALDASSARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la ragione per la quale fu annullato il finanziamento di 100

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

milioni di lire destinato ai lavori della strada provinciale n. 157 detta del Saltello — da Barga (in provincia di Lucca) per Modena — strada che, intanto, proseguendo i lavori già iniziati, consentirebbe ad allacciare il capoluogo di Barga alla frazione di Renaio, ed altre di minore importanza, ma tuttavia essenziali per quegli abitanti di quella vasta zona montana altrimenti destinata allo spopolamento, con conseguente rilevante danno di una particolare economia imperniata sulla possibilità di un incremento boschivo, mancando il quale si allargherà la già tanto preoccupante miseria di quelle popolazioni.

Nel richiedere quindi che il finanziamento dei suddetti 100 milioni di lire venga ripristinato, o nella peggiore delle ipotesi venga comunque assegnato un finanziamento congruo per la costruzione della strada in oggetto almeno fino alla località Saltello entro il minor tempo possibile, l'interrogante desidera conoscere a quale opera furono destinati i 100 milioni di lire già assegnati per i lavori della strada provinciale n. 157. (26028).

RISPOSTA. — Per il completamento della strada interprovinciale n. 157 detta del Saltello fu disposto, in base alla legge 15 luglio 1954, n. 543, lo stanziamento di lire 100 milioni ad integrazione della complessiva somma di lire 60 milioni, autorizzata in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

Con tale assegnazione di lire 100 milioni non si sarebbe potuto eseguire alcun tronco funzionale dell'opera stessa, per il cui completamento è prevista, invece, la spesa di lire 500 milioni.

Poiché, d'altra parte, la provincia di Modena non sembrava disposta a costruire la strada del versante emiliano per raggiungere Saltello, e la stessa provincia di Lucca, con istanza 7 ottobre 1954, n. 455/1932, ha fatto conoscere di non aver alcun interesse all'esecuzione dell'opera di che trattasi, il comitato dei ministri ha autorizzato, con delibera 23 marzo 1956, l'utilizzazione dell'anzidetto importo di lire 100 milioni, per l'esecuzione dei lavori di completamento delle seguenti opere ricadenti sempre in provincia di Lucca e comprese nel programma triennale e settennale per insufficienti importi:

1°) strada provinciale di serie n. 162, per lire 77 milioni;

2°) strada Massa-Sassorosso in comune di Villacollemandina, per lire 4 milioni;

3°) strada Magliano-Ponteccio in comune di Giucugnano, per lire 4 milioni,

4°) strada per Gragliana in comune di Fabbrica di Vallico, per lire 15 milioni.

Non si mancherà, tuttavia, di tener presente l'opera di che trattasi in sede di assegnazione di nuovi fondi che si prevede verranno disposti con la legge di proroga della 647, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: TOGNI.

BARDANZELLU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ravvisino l'opportunità di rivedere i trattati esistenti riguardo alla importazione di manufatti di sughero dalla Spagna e dal Portogallo.

Tale importazione ha avuto ed ha ripercussioni gravissime sull'industria sugheriera sarda in genere, ed in particolare su quella della Gallura ove maggiormente se ne avverte il progressivo decadimento.

I trattati di commercio conclusi dal Governo italiano con la Spagna consentono una concorrenza per noi pericolosa del sughero lavorato, la cui importazione si giova di concessioni e di facilitazioni fatte dal Governo spagnolo a tutto svantaggio dell'economia isolana.

L'interrogante interessa il Ministro del commercio con l'estero e il Governo perché vogliano tener conto inoltre della mozione recentemente presentata alla regione sarda sulla crisi del sughero, con la quale si chiede che un rappresentante del governo regionale sia presente quando si discutono trattati commerciali che interessano l'economia della Sardegna, e si invocano adeguati provvedimenti legislativi intesi a concedere contributi finanziari a favore dell'industria e dell'artigianato del sughero. (25644).

RISPOSTA. — In merito alla opportunità di rivedere gli accordi commerciali in vigore con il Portogallo e la Spagna, con particolare riguardo alle importazioni di manufatti di sughero, si precisa che nei confronti del Portogallo non è previsto alcun contingente specifico per i prodotti summenzionati, i quali, per altro, sono importabili a dogana in base alla liberazione adottata dall'Italia verso i Paesi O.E.C.E., dei quali il Portogallo fa parte.

Per quanto concerne la Spagna, è noto che le importazioni di manufatti di sughero vengono autorizzate in determinati quantitativi unicamente allo scopo di ottenere dalle autorità spagnole la concessione di sughero greggio superiore ai 30 millimetri di spessore, la

cui produzione da parte italiana è insufficiente a coprire il fabbisogno delle industrie nazionali.

Al riguardo si richiama l'attenzione sul fatto che le autorità spagnole non concedono l'esportazione di sughero greggio superiore ai 30 millimetri se non in abbinamento con esportazioni di turaccioli.

Comunque, l'importazione dei manufatti di sughero dalla Spagna rispetto al quantitativo del sughero greggio, normalmente consentita da questo ministero, rappresenta una percentuale notevolmente inferiore a quella richiesta dalle autorità spagnole per i due tipi di prodotto.

Devesi d'altra parte tener presente che l'incidenza delle importazioni compensata dalle nostre esportazioni di detto prodotto verso i vari Paesi.

Circa le facilitazioni concesse da parte spagnola in favore degli esportatori di manufatti di sughero, si comunica che di recente la Spagna ha abolito il sistema dei cambi multipli e pertanto, se non verranno adottate altre misure, vengono meno i lamentati effetti che si verificavano a causa dell'applicazione di tale particolare forma di cambio destinato a favorire gli esportatori spagnoli.

Per quanto concerne la partecipazione di un rappresentante del governo regionale alla preparazione degli accordi commerciali che interessano l'economia della Sardegna, si comunica che in tutte le riunioni preliminari per la preparazione degli accordi commerciali con la Spagna e il Portogallo è sempre stato invitato un rappresentante della regione stessa.

Il Ministro del commercio con l'estero.
CARLI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se si proponga di intervenire presso l'agenzia della Tirrenia di Genova, affinché sia revocata l'applicazione di un aumento di lire 768 per ciascun viaggiatore sulla motonave del nuovo servizio celere trisettimanale Porto Torres-Genova, aumento che sembra sia stato imposto per un presuntivo sbarco di bagagli e che è reso obbligatorio anche per i passeggeri che non abbiano bagaglio alcuno. (26460).

RISPOSTA. — Fin dal 18 maggio 1957 il Ministero della marina mercantile è intervenuto presso i competenti organi del porto di Genova perché la tariffa a suo tempo stabilita per il facchinaggio, in quel porto, dei bagagli dei passeggeri in transito sulla linea celere

trisettimanale n. 7 (Genova-Porto Torres) fosse equamente ridotta, proporzionandola a quelle in vigore nei porti di Civitavecchia e di Olbia.

Con decorrenza 10 giugno 1957 la predetta tariffa è stata portata a lire 280 per passeggero.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda richiamare energicamente la società ferrovie complementari sarde al suo elementare dovere di corrispondere le retribuzioni dei mesi di aprile e maggio 1957 ai propri dipendenti, e per sapere se il Governo si proponga, in caso che la società persista nella inadempienza, di sospendere le sovvenzioni nei suoi riguardi. (26935).

RISPOSTA. — Esauriti i fondi stanziati in bilancio ed in attesa di ulteriori assegnazioni, questo ministero si è temporaneamente trovato nella necessità di operare notevoli riduzioni ai sussidi integrativi di esercizio corrisposti per i mesi da dicembre 1956 a maggio 1957.

Non è stato pertanto possibile concedere alle società per le ferrovie complementari sarde e per le strade ferrate sarde, così come alle altre aziende deficitarie, sussidi sufficienti ad assicurare la normale corresponsione delle retribuzioni.

Risulta, però, che per i mesi di aprile e maggio 1957 la corresponsione delle paghe è regolarmente avvenuta da parte della concessionaria.

Il Ministro: ANGELINI.

BERRY. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere al fine di rendere operanti le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1954, n. 747, le quali attribuiscono anche alle amministrazioni provinciali la competenza in materia di vigilanza per la repressione dell'esercizio della pesca con materie esplosive e venefiche.

È evidente infatti che a causa delle note, generali situazioni deficitarie di bilancio delle amministrazioni provinciali, l'attuazione delle norme sul decentramento amministrativo, che comportano nuovi oneri a loro carico, è subordinata alla determinazione delle fonti di riferimento delle nuove entrate e alla assegnazione dei mezzi finanziari con cui farvi fronte.

È vero che la legge non attribuisce alle province la competenza esclusiva in materia

di vigilanza sulla pesca abusiva, ma è da tener presente che attualmente i servizi relativi vengono esercitati dalle capitanerie di porto e dagli altri organi competenti con grande scarsità di mezzi, a cui non può supplire la encomiabile buona volontà e lo spirito di sacrificio del personale addetto, per renderli adeguati alla urgente necessità di stroncare la delittuosa azione dei pescatori di frodo, che produce grandi distruzioni del patrimonio ittico nazionale.

Da ciò la importanza del potenziamento di tali servizi, che è nello spirito del provvedimento di delega. (23696).

RISPOSTA. — Si fa presente, per quanto concerne la segnalata inadeguatezza dei mezzi finanziari a disposizione delle amministrazioni provinciali per l'esercizio della vigilanza sulla pesca, che sono in corso di elaborazione norme concernenti la riforma della finanza locale, le quali, disponendo, tra l'altro, un diverso riparto delle partecipazioni a tributi erariali, dovrebbero migliorare sensibilmente la situazione economica delle amministrazioni suddette.

D'altro canto, premesso che la vigilanza sulla pesca da parte delle province riveste carattere integrativo di quella svolta dagli organi statali, e cioè dalle capitanerie di porto, dalla guardia di finanza, dall'arma dei carabinieri e dagli altri corpi armati citati nel testo unico delle leggi sulla pesca, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604 (cfr. articolo 30), è da considerare — sotto il profilo dell'adeguatezza dei mezzi a ciò destinati da parte di tutti gli enti interessati — che le apposite dotazioni iscritte nel bilancio del Ministero della marina mercantile per tale servizio (esso richiede essenzialmente un'attrezzatura di natanti), sono state gradualmente elevate a partire dall'esercizio 1954-55 — cioè dall'epoca del decentramento dei servizi di vigilanza sulla pesca — dalle lire 8 milioni dell'esercizio 1953-54 alle lire 25 milioni previste per la gestione 1957-58, appunto in considerazione della necessità di intensificare detta azione di polizia.

Si soggiunge che per lo svolgimento della vigilanza in parola soccorrono anche i mezzi nautici per le ordinarie incombenze di istituto delle medesime capitanerie di porto, nonché quelli in dotazione alla guardia di finanza, la quale per le proprie specifiche attribuzioni può efficacemente svolgere nel settore in esame azione collaterale a quella delle capitanerie.

Il problema della vigilanza sulla pesca viene quindi affrontato nel migliore dei modi consentiti dall'attuale situazione del bilancio.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere in base a quale norma del diritto comune il compartimento delle ferrovie di Venezia rifiutò il risarcimento dei danni, al bosco ed alle colture, provocati in località Vigne Basse, versante Anzù del monte Telva, dal treno proveniente da Feltre alle ore 11,30 del giorno 10 marzo 1957, incendio di vaste proporzioni che minacciò le stesse abitazioni in quella zona e che per domarlo richiese l'intervento non solo dei vigili del fuoco ma altresì di reparti dell'esercito. (26903).

RISPOSTA. — Dalle indagini prontamente eseguite in proposito è stato accertato che l'incendio del giorno 10 marzo 1957, avvenuto in corrispondenza del chilometro 57 + 167 della linea Treviso-Calalzo, ha avuto inizio in proprietà privata per cause ignote e non dipendenti dall'esercizio ferroviario.

La zona di terreno investita dal fuoco, della superficie di circa metri quadrati 25 mila era tenuta a cespuglio e con piantagioni di alberelli a medio fusto (abeti) e che sul terreno esistevano cumuli di erbe secche, con inosservanza dell'articolo 237 della legge sulle opere pubbliche n. 2248 allegato F del 20 marzo 1865.

È risultato inoltre che le piantagioni a bosco erano a distanza illegale rispetto a quelle stabilite dagli articoli 71 e 234 della stessa legge sulle opere pubbliche.

Ciò stante, non essendo emersa responsabilità, nessun risarcimento di danni è dovuto dall'amministrazione ferroviaria.

Il Ministro: ANGELINI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga possibile accogliere la richiesta avanzata da più parti da giovani insegnanti forniti dei prescritti titoli accademici, perché siano modificate le disposizioni ministeriali, emanate ai sensi del regio decreto del 4 giugno 1944, n. 158, e della legge 31 gennaio 1953, n. 41, che limitano alla sola provincia di residenza degli aspiranti la presentazione della domanda per l'assegnazione di incarichi direttivi.

Gli interessati, infatti, essendo insegnanti di ruolo abilitati in vigilanza scolastica o laureati, chiedono che si conceda loro di presen-

tare contemporaneamente domanda presso le autorità scolastiche di almeno tre province, al fine di avere maggiori possibilità di ricevere un incarico direttivo e di iniziare la carriera. (26247).

RISPOSTA. — Spiace comunicare non esser possibile accedere alla richiesta formulata dall'interrogante, che, cioè, sia consentito ai maestri di presentare domanda di incarico direttivo, oltre che nella provincia di titolarità, almeno in altre due province, in quanto le vigenti disposizioni al riguardo (articolo 1 del regio decreto-legge 4 giugno 1944, n. 158 e articolo 2 della legge 31 gennaio 1953, n. 41) stabiliscono che, quando un circolo di direzione didattica sia temporaneamente vacante, il provveditore agli studi ne affidi la supplenza ad uno dei maestri di ruolo della provincia ritenuto più idoneo, in base ad una graduatoria formata secondo le norme stabilite dal Ministero della pubblica istruzione, con apposita ordinanza.

Sta di fatto che i maestri fanno parte di ruoli provinciali amministrati dai provveditori agli studi e che, pertanto, la domanda per il conferimento di un incarico direttivo non può che essere presentata per la provincia cui l'aspirante appartiene. Ciò a prescindere dalle notevoli difficoltà di ordine pratico che si presenterebbero con l'inoltro della domanda di incarico in più province; infatti il provveditore agli studi, in mancanza di una diretta conoscenza del maestro e del fascicolo personale del medesimo, non avrebbe alcun elemento che gli garantisca l'idoneità dell'aspirante allo svolgimento delle delicate funzioni connesse all'incarico direttivo.

Si deve, infine, osservare che la proposta di legge, attualmente in corso, relativa allo stato giuridico del personale ispettivo, direttivo e insegnante della scuola elementare prevede che, in caso di vacanza di un circolo, si debba provvedere alla supplenza non con il conferimento dell'incarico della direzione didattica ad un maestro elementare, ma affidando la supplenza stessa al direttore didattico titolare del circolo vicinore.

Con l'approvazione di tale norma la questione sollevata dall'interrogante non avrà più ragione di sussistere.

Il Ministro: MORO.

BIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga doveroso, ad evitare l'ingiusto trattamento cui vengono sottoposti nei confronti del personale impiegatizio di tutte le altre amministrazioni statali, equipa-

rare economicamente al grado 9° del gruppo C i marescialli maggiori i quali, non potendo in tempo di pace conseguire la promozione ad aiutante di battaglia, si trovano costretti, pur avendo le identiche qualità morali ed intellettuali nonché le stesse attribuzioni degli aiutanti di battaglia, ad una limitazione anormale di carriera, limitazione che viene a ripercuotersi dannosamente sia in campo economico che in quello morale.

E se non reputi giusto inoltre stabilire, anche per la categoria dei sottufficiali, conformemente a quanto viene applicato nei riguardi della categoria ufficiali, che la indennità militare venga corrisposta per gradi in misura proporzionale, anziché in un'unica voce come viene attualmente praticato dal grado di aiutante di battaglia a quello di sergente maggiore. (24547).

RISPOSTA. — Della prima questione è attualmente investita la Camera, alla quale è stata presentata la proposta di legge n. 278 d'iniziativa dei deputati Buffone e altri, di cui la Camera stessa ha deliberato la presa in considerazione.

Circa l'indennità militare, si fa presente che la mancata differenziazione delle misure per i gradi da sergente maggiore a maresciallo maggiore si spiega con l'opportunità di stabilire, nel quadro della direttiva di semplificazione degli emolumenti, due sole misure: una per i gradi del servizio permanente (da sergente maggiore a maresciallo maggiore) e l'altra per il grado di sergente.

Il Sottosegretario di Stato Bosco.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno riconoscere, per i concorsi di insegnanti in genere, titoli di preferenza ai concorrenti orfani di madre morta a causa di eventi bellici. (26131).

RISPOSTA. — La questione dei titoli di preferenza nei pubblici concorsi è disciplinata dal recentissimo testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Pertanto, per una eventuale modifica al citato testo unico dovrebbe essere disposto un apposito provvedimento legislativo, la cui iniziativa non può essere presa dal Ministero della pubblica istruzione, trattandosi di materia che interessa tutte le branche dell'amministrazione dello Stato.

Il Ministro: MORO.

BRODOLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere notizie sulle cause e le responsabilità del grave incidente ferroviario verificatosi alla stazione Tiburtina, nel corso del quale sono rimasti feriti numerosi passeggeri e ferrovieri del rapido Ancona-Roma.

L'interrogante domanda in particolare se, a garanzia della regolarità del servizio ferroviario e della sicurezza dei viaggiatori, non si intenda disporre per la centralizzazione degli scambi nella stazione Tiburtina. (27058).

RISPOSTA. — L'inconveniente ferroviario accaduto nella stazione di Roma Tiburtina, il giorno 10 giugno 1957, per quanto risulta dalle indagini preliminari fin qui eseguite, è da attribuire alla inosservanza di una precisa norma regolamentare, che prescrive la tempestiva sospensione delle manovre che possono interessare il percorso di un treno in arrivo o in partenza.

La responsabilità dell'accaduto non può farsi risalire perciò al tipo d'impianto in opera nella zona di piazzale in cui si è verificato l'incidente, perché neppure con gli impianti più perfezionati riesce possibile realizzare, per tutti i movimenti di manovra che si svolgono, condizioni di assoluta garanzia atte a sopperire, comunque, ad errori da parte degli agenti addetti all'esercizio.

La rigorosa osservanza di idonee norme da parte del personale è, pertanto, in ogni caso, condizione fondamentale per la sicurezza dell'esercizio, in tutte le reti ferroviarie.

La necessità degli apparati centrali per la manovra di scambi e segnali si manifesta soprattutto nelle stazioni dove debbono essere eseguiti frequenti movimenti che richiedono rapide modificazioni di itinerari il che, in effetti, non si verifica nella stazione di Roma Tiburtina dove gran parte dei treni sono in transito sui binari di corsa.

Le centralizzazioni di stazioni finora eseguite o in corso di esecuzione sono state decise tenendo conto di tale esigenza. Per altro, pur sussistendo ancora sulla rete molte stazioni dove la necessità di una centralizzazione si manifesta in maniera più sensibile, la stazione di Roma Tiburtina, anche in considerazione del risparmio di personale che se ne conseguirebbe, è stata inclusa nei programmi di centralizzazione degli impianti della rete ferroviaria.

Il Ministro: ANGELINI.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trovi la definizione della pratica di pensione di guerra di Parato

Giuseppe fu Tommaso residente a Bra (Cuneo), posizione n. 1574908/D.

Trattasi di pratica pendente da diversi anni, e data la condizione di bisogno dell'interessato si confida in una sollecita decisione. (25142).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato risulta tra le intempestive, avendo il Parato fatta pervenire la domanda di pensione l'11 dicembre 1953, successivamente, cioè, ai termini stabiliti dalla legge 10 agosto 1950, n. 648.

Poiché l'interessato asserisce di aver presentata altra istanza nell'aprile 1951 tramite il consolato generale d'Italia in Asmara e il soppresso Ministero dell'Africa italiana che erroneamente l'avrebbe trasmesso al distretto militare di Udine, sono in corso accertamenti presso gli enti predetti, nonché il distretto militare di Mondovì, cui la domanda fu inviata per competenza, dal distretto militare di Udine.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi l'istruttoria della domanda di aggravamento di invalidità presentata fin dal 1955 dal signor Raspino Guido di Domenico, residente a Govone (Cuneo), il quale ebbe la liquidazione di pensione una volta tanto nel 1954. L'interessato vive in condizioni di bisogno e dato l'aggravarsi della originaria infermità si rende necessaria la definizione della domanda presentata. (25728).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta alcuna domanda del sopra nominato intesa ad ottenere nuovi accertamenti sanitari per aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi la pratica di pensione di Schellino Luigi fu Domenico, residente a Lequia Bernà (Cuneo) padre del defunto Angelo, che a seguito di negativa della domanda originaria, ha presentato nuova istanza, adducendo fatti nuovi; si avverte che questa nuova domanda risale all'aprile 1955 e che il ricorrente si trova in tristi condizioni di salute ed economiche. (26022).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi la definizione del ricorso di pensione di guerra presentato

fin, dal 1955 da Manassero Carlo fu Bartolomeo, residente a Diano Frazione Ricca (Cuneo) quale padre del caduto in guerra Manassero Luigi. Attesa la tarda età del ricorrente e la sua parziale infermità, egli ha urgente bisogno della definizione della procedura, per la quale già da tempo si è svolta la istruttoria. (26147).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano per il completamento dell'edificio postale nel comune di Paola (Cosenza).

L'interrogante chiede che venga esaminata la possibilità di disporre per l'urgente completamento dell'edificio in questione, in considerazione che

1°) per la realizzazione dell'opera di che trattasi, iniziata parecchi anni fa, furono spese decine di milioni;

2°) che di recente alcuni locali di detto ufficio, lasciato in completo abbandono, sono stati perfino adibiti a deposito di frutta;

3°) che i servizi postali di Paola attualmente vengono espletati in un ambiente inadatto ed indecoroso, con grave disappunto per la popolazione locale. (22728).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione dell'edificio postale a Paola dovettero essere sospesi in quanto, aderendo alle richieste e sollecitazioni di quel comune, si venne nella determinazione di sopraelevare l'edificio stesso di un piano, non compreso nel primo progetto, allo scopo di ricavarne alloggi per il personale.

Il progetto di sopraelevazione messo allo studio, è stato di recente ultimato e sottoposto al consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni che ha testè espresso parere favorevole in merito ad esso.

Questo ministero ha quindi indetto la licitazione privata per l'appalto dei lavori, e dopo l'esperimento di essa, provvederà senza altro a quanto necessario per dare inizio ai lavori medesimi.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica di pensione di guerra relativa al combattente reduce Uosa Leonardo di Gaetano, classe 1918, da Caloveto (Cosenza). (24673).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BUTTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli enti che le casse di risparmio ed i monti di credito su pegno di prima categoria (istituti compresi fra gli enti pubblici cosiddetti « economici »), stando alle dichiarazioni fatte dalla loro associazione nazionale sindacale (A.C.R.I.), non intendono dare applicazione alla legge 1° luglio 1955, n. 565, concernente la « estensione dei benefici di natura combattentistica a favore del personale dipendente da tutti gli istituti ed enti di diritto pubblico »; e ciò in quanto, in evidente contrasto con la lettera e con lo spirito di quel provvedimento legislativo, ritengono che la legge stessa riguardi soltanto gli enti pubblici che disciplinano il rapporto di lavoro del proprio personale a mezzo di « regolamento » e non anche quelli che, invece, come le casse ed i monti, lo disciplinano a mezzo di « contratto collettivo »;

se gli enti che pure gli altri istituti di credito di diritto pubblico non hanno ancora dato applicazione alla legge di cui sopra ed hanno dichiarato, tramite la loro associazione nazionale sindacale (Assicredito) di avere ancora incertezza circa il loro obbligo o meno di effettuare l'applicazione predetta al proprio personale dipendente;

se, in considerazione di tutto quanto sopra esposto, non ritenga necessario intervenire nelle forme opportune presso l'A.C.R.I. e presso l'Assicredito onde assicurare prontamente anche ai lavoratori ex combattenti dipendenti dalle casse di risparmio, dai monti di credito su pegno di prima categoria e dagli altri istituti di credito di diritto pubblico, l'estensione dei benefici di natura cosiddetta combattentistica loro garantita dalla legge in parola. (17091).

RISPOSTA. — Ai fini dell'esatta applicazione della succitata legge, tenuto conto di quanto disposto dal II comma dell'articolo unico del provvedimento stesso, si è, preliminarmente, resa necessaria una distinzione tra enti il cui rapporto di impiego del personale è disciplinato da « regolamenti » ed enti soggetti alla normativa dei « contratti collettivi di lavoro ».

Gli enti ed istituti di credito di diritto pubblico, sottoposti al controllo ed alla vigilanza del tesoro, aventi potestà regolamentare, hanno già provveduto ad apportare, ai testi dei regolamenti del personale e delle casse

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

pensioni, le integrazioni e le modifiche resesi necessarie ai fini dell'estensione dei benefici di natura combattentistica « previsti » per gli impiegati civili dello Stato, in conformità anche delle nuove disposizioni sullo statuto e l'ordinamento delle carriere statali, in vigore dal 1° luglio 1956.

Per gli enti rientranti nel 2° gruppo, fra i quali sono da annoverare quelli facenti capo all'A.C.R.I. (Casse di risparmio, monti di credito su pegno di 1ª categoria ed enti equiparati) e quelli associati all'*Assicredito* (banca nazionale del lavoro e monte dei paschi di Siena), stante la complessità della questione, è stato promosso l'avviso del Consiglio di Stato, il quale, con parere del 4 novembre 1956, ha precisato che presupposto per l'applicabilità dei benefici in parola è l'esistenza di un « regolamento » autoritativamente dettato, con esclusione, quindi, degli enti — di qualsiasi tipo — che abbiano i rapporti d'impiego disciplinati da contratti collettivi di lavoro.

Pertanto, dato che gli enti di cui al secondo gruppo sono compresi tra quelli aderenti ad organizzazioni sindacali, ne consegue che al personale degli stessi non possono competere che quelle provvidenze in materia già concordate in sede sindacale, e come tali, previste nei contratti collettivi di lavoro, costituenti una normativa « unitaria e inscindibile » per tutte indistintamente le aziende di credito associate ai rispettivi organismi sindacali.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

CAMANGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli abbia esaminato — e quali siano il suo punto di vista e le sue intenzioni in merito — la sperequazione e l'inconveniente che si verifica a danno dei maestri elementari maschi rispetto alle femmine, in conseguenza del fatto che i primi, dovendo prestare il servizio militare di leva generalmente ai primi anni della carriera senza che questo venga valutato ai fini dell'anzianità, si trovano poi, agli effetti della carriera stessa, irrimediabilmente e senza loro colpa in condizione di inferiorità rispetto alle seconde. (26043).

RISPOSTA. — In base alle norme vigenti sugli impiegati civili dello Stato, norme che vengono applicate anche in favore dei maestri elementari (articolo 67 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, il quale conferma, in materia, le disposizioni, già esistenti al riguardo, contenute nel regio decreto legge 30 dicembre 1923 n. 2960), il maestro chiamato alle armi

per adempiere agli obblighi di leva è collocato in aspettativa per servizio militare, senza assegni.

Nel caso in cui la suddetta aspettativa venga a cadere durante il periodo di prova prestato dal maestro, la prova stessa viene, al suo rientro, prorogata di tanti mesi per quanti il servizio di leva è durato.

Conclusasi favorevolmente la prova, il maestro passa ordinario e il tempo trascorso in aspettativa per servizio militare viene computato, come per gli altri impiegati dello Stato, per intero ai fini della progressione di carriera, degli aumenti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza e previdenza.

Il caso prospettato dall'interrogante non sembra, pertanto, verificabile nei confronti dei maestri elementari di ruolo, ai quali, come sopra chiarito, si applicano in materia le stesse disposizioni delle quali godono tutti gli altri impiegati civili dello Stato.

Il Ministro: MORO.

CAMANGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le possibilità e le prospettive, nonché gli intendimenti del ministero, circa una più umana sistemazione del trattamento e della carriera dei maestri elementari fuori ruolo addetti ai corsi popolari, con riguardo, in particolare, alla loro anzianità di servizio, al loro stato di famiglia ed al particolare disagio del lavoro espletato. (26044).

RISPOSTA. — La posizione giuridica ed economica degli insegnanti elementari non di ruolo addetti ai corsi popolari è regolata dalle norme contenute nel decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947 n. 1599, ratificato con modificazioni dalla legge 16 aprile 1953 n. 326. Inoltre le possibilità economiche sono limitate, oltre che dalla suddetta legge, dallo stanziamento sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione che per il 1956-57 assomma a lire 2.916.500.000, spesa straordinaria approvata nell'articolo 2 della legge sull'approvazione del bilancio.

È allo studio uno schema di disegno legge che regoli tutta la materia e che possa dare una adeguata sistemazione al trattamento economico e alla carriera dei maestri di scuola popolare, tenendo in particolare considerazione il grave disagio del loro lavoro che in genere si attua in ore serali e notturne e in sedi disagiate e remote.

Naturalmente ciò potrà verificarsi appena la situazione generale di bilancio consentirà maggiori stanziamenti, con carattere di con-

tinuità, per questa particolare azione di risanamento e di elevazione culturale del nostro popolo.

Il Ministro: MORO.

CAMANGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano state le erogazioni per fini di beneficenza finora effettuate, in ottemperanza di una sua norma statutaria, dalla cassa di risparmio di Roma in provincia di Latina, in correlazione con gli utili realizzati dalla detta cassa nella indicata zona attraverso le sue filiali ivi operanti.

L'interrogante chiede — nel caso in cui, come pare risulti, tali erogazioni in quella provincia non abbiano avuto luogo o siano state inadeguate — se il ministro non ritenga di dover intervenire per correggere e compensare tale omissione, almeno ora che la detta cassa di risparmio di Roma, a seguito delle disgraziate vicende di quella di Latina, è riuscita finalmente a realizzare la sua vecchia aspirazione di assorbire la giovane consorella e di insediarsi anche nel capoluogo della provincia in oggetto.

L'interrogante chiede altresì di avere analoghe notizie per le altre province laziali e infine, di sapere se il ministro — in considerazione della espansione territoriale ormai raggiunta ed in via di sviluppo di quell'istituto nel Lazio — non giudichi necessario provocare un adeguamento a tale situazione delle norme statutarie, della struttura, della organizzazione e della stessa denominazione della cassa di risparmio in oggetto. (26090).

RISPOSTA. — Secondo quanto la cassa di risparmio di Roma ha fatto conoscere, le elargizioni effettuate per beneficenza in provincia di Latina (ove essa ha finora operato soltanto in pochi sportelli) sono sempre state — proporzionalmente ai capitali ivi raccolti ed investiti — superiori a quelle concesse nella stessa provincia di Roma. La cassa ha soggiunto che, in dipendenza della più ampia e diffusa attività che si augura di poter svolgere in quella zona a seguito dell'avvenuta incorporazione della cassa di risparmio di Latina e nonostante i notevoli oneri conseguentemente assunti, l'apporto alla beneficenza locale potrà in avvenire essere più copioso.

D'altra parte, ogni decisione in tale materia è di competenza del consiglio di amministrazione dell'azienda.

Analogha considerazione deve farsi pure per quanto attiene alla eventuale necessità — prospettata nell'interrogazione stessa — di promuovere un adeguamento delle norme sta-

tutarie, dell'organizzazione e della denominazione della cassa di risparmio di Roma in relazione allo sviluppo, anche territoriale, raggiunto da tale ente; anche tale materia rientra, infatti, nella precipua competenza degli organi aziendali, e cioè consiglio di amministrazione ed assemblea dei soci.

Da parte sua, l'azienda ha dichiarato che l'attrezzatura e l'organizzazione attualmente in atto appaiono sufficienti ed adeguate, e che, per quanto concerne la propria denominazione, non ravvisa la necessità di procedere a modifiche considerato anche che esistono altre aziende di credito le quali hanno conservato l'antica denominazione anche dopo aver esteso la loro attività in zone lontane dalla sede sociale.

Il Ministro: MEDICI.

CAMANGI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se — nel dare risposta alla precedente interrogazione n. 25450 riguardante l'allacciamento all'acquedotto degli Aurunci di alcune borgate del comune di Campodimele (Latina) — abbia considerato quanto segue:

1°) che il fatto che nella pubblicazione n. 75, volume I, dell'istituto centrale di statistica non risulti l'esistenza di alcun centro o nucleo tra quelli accennati nella precedente interrogazione, non sembra possa essere motivo sufficiente per ignorare che invece tali centri o nuclei di fatto esistono e sono notevolmente consistenti.

La borgata Taverna, in particolare, costituisce da sola il vero maggiore centro del comune, poiché in essa, fornita di scuole, chiesa, ambulatori medico e di maternità, mulini frantoi, ecc., vivono circa 800 dei 1.600 abitanti del comune medesimo, e sembra, quindi addirittura inverosimile che gli organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno, dei quali è ben noto il valore e la diligenza, abbiano potuto basare una così importante progettazione su di una pubblicazione statistica invece che sulla realtà, fino al punto di ignorare l'esistenza di un così importante agglomerato;

2°) che, d'altra parte, se veramente, come è noto nella risposta alla precedente interrogazione, si trattasse di case sparse in zona prettamente rurale, non sarebbe possibile, per il desiderato allacciamento, il ricorso da parte del comune alla legge 3 agosto 1949, n. 589, così come suggerito nella risposta stessa;

3°) che, come già indicato nella precedente interrogazione senza che a questa parte

sia stata data risposta o smentita, la popolazione interessata vide a suo tempo finanche picchettati i tracciati relativi e si può aggiungere ora, assisté addirittura alla scelta e all'ubicazione dei fontanili fatta in un sopraluogo del progettista e del sindaco, e non potrebbe in alcun modo capacitarsi della impossibilità ora asserita, dando così credito a quei sospetti cui si accennava nella precedente interrogazione e che, certamente infondati, resterebbero tuttavia ad inevitabilmente affuocare la fiducia che quei cittadini debbono avere nell'imparziale e giusto intervento dello Stato.

L'interrogante chiede perciò, nel caso in cui le suesposte considerazioni non siano state tenute adeguatamente presenti, che il ministro voglia riesaminare la questione, e tenuto conto altresì che, per quanto riguarda il lato formale di essa, il comune ha provveduto a deliberare la costituzione in frazione della località interessata, voglia disporre perché sia provveduto all'allacciamento idrico della località stessa, evitando così una grossa ingiustizia ai danni di una popolazione che, per essere fra le più povere e dimenticate, deve maggiormente essere oggetto delle cure e delle providenze della Cassa per il Mezzogiorno. (26759).

RISPOSTA. — Nel programma originario della Cassa per il Mezzogiorno era previsto, per gli acquedotti che l'intervento fosse generalmente limitato, per i singoli comuni, alla alimentazione del solo centro capoluogo.

Successivamente, dopo il 1952, anche a seguito di accurate indagini svolte dagli uffici tecnici della Cassa, apparve opportuno e necessario estendere l'intervento della Cassa stessa fino a comprendere anche quegli aggregati dei comuni che fossero riconosciuti quali centri abitati.

Per evitare diversità di interpretazione o di trattamento nei vari casi di successive applicazioni, la Cassa ha dovuto fare necessario affidamento alla pubblicazione di carattere ufficiale più recente dell'epoca e cioè alle risultanze del censimento eseguito nel 1951 a cura dell'Istituto centrale di statistica e da esso successivamente riportate in vari fascicoli.

In particolare, il fascicolo 57 pubblicato a cura di detto istituto, che riguarda la provincia di Latina, non accenna all'esistenza di alcun « centro abitato » per il comune di Campodimele, salvo il centro capoluogo.

Per tale ragione, nel suo programma di interventi la Cassa ha limitato la previsione

di spesa interessante Campodimele all'approvvigionamento del relativo centro capoluogo, senza alcun riferimento ad altre contrade attualmente in fase di sviluppo più o meno notevole.

La situazione di Campodimele esposta dall'interrogante sarà tenuta nella giusta considerazione allorché la Cassa, una volta approvato il disegno di legge che proroga al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa stessa, potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti.

Il Ministro: CAMPILLI.

CANDELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dell'assurda situazione esistente nel comune di Ginosa (Taranto) in relazione alla coltivazione del tabacco.

Infatti una parte non indifferente dell'agrosino è coltivato a tabacco. Per la lavorazione di tale prodotto si impiega, nella sua quasi totalità, personale proveniente dal leccese, e ciò comporta ovviamente il persistere di gravi disagi dovendo esso dormire in capanne e vivere alla meno peggio. Bisogna poi aggiungere che il predetto raccolto viene trasportato a Lecce per l'ulteriore trattamento.

Tutto ciò è in netto contrasto con la situazione economico-sociale di Ginosa, dove elemento predominante è la disoccupazione che regna e affonda le sue radici da lungo tempo.

Si chiede pertanto di sapere se il ministro delle finanze, di concerto con i ministri del lavoro e dell'agricoltura e foreste, non intenda promuovere corsi di qualificazione per la manodopera, al fine di creare le condizioni per immettere alla produzione del tabacco elementi locali. Se non intenda infine disporre per la costruzione a Ginosa Marina di una azienda per la manifattura del prodotto in questione, in tal modo non solo si allevierebbe la disoccupazione, ma si solleverebbe la fin troppo disagiata economia ginosina. (26809).

RISPOSTA. — L'interrogante pone una duplice questione:

1°) promuovere la creazione a Ginosa di mano d'opera qualificata per la coltivazione del tabacco, così da evitare che per detta coltura sia necessaria ancora l'importazione di mano d'opera dal leccese;

2°) far sì che sorga, nel predetto comune, un magazzino per la lavorazione del tabacco, in modo da impedire che il prodotto venga trasportato fuori del comune per le successive manipolazioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

Per quanto riguarda la prima questione, si deve tener presente che il problema dell'addestramento dei coltivatori a mezzo di corsi non è di facile realizzazione. I corsi più che creare dei nuovi coltivatori potrebbero servire di perfezionamento dei coltivatori già pratici del problema in quanto il coltivatore del tabacco non si può improvvisare, ma deve acquisire col tempo e con l'esperienza le cognizioni e la pratica necessaria per tale tipo di coltivazione che è del tutto particolare.

D'altronde le ditte concessionarie hanno interesse di favorire la formazione di nuovi coltivatori, anche per evitare le forti spese cui vanno incontro con l'immigrazione stagionale da Lecco, e quindi il problema potrà essere risolto progressivamente man mano che procederà l'addestramento degli agricoltori locali alla coltivazione del tabacco.

In merito alla proposta di cui al punto 2° occorre tener presente che da molti anni l'amministrazione dei monopoli ha dovuto respingere tutte le richieste di nuove concessioni speciali per i tabacchi levantini, che sono i soli che possono essere coltivati nella zona, in quanto la superficie attualmente autorizzata è largamente sufficiente al fabbisogno.

In queste condizioni l'unica possibilità che si presentava per aumentare la coltivazione del tabacco a Ginosa era quella di autorizzare ditte concessionarie con magazzini già esistenti altrove, a trovarsi coltivatori.

Posto che non si possono obbligare queste ditte a trasferire la lavorazione a Ginosa, costruendovi nuovi magazzini, quando ne hanno già di efficienti in altri comuni, è evidente che, almeno per ora, la proposta avanzata dall'interrogante non è suscettibile di essere presa in considerazione.

Il Ministro ANDREOTTI.

CAPALOZZA. — Al Ministro del tesoro.

Per ulteriori chiarimenti in ordine alla risposta scritta alla interrogazione n. 23231, precisandosi che proprio il sottosegretario di Stato ai danni di guerra, con sua nota 15 novembre 1956 (n. 22511/GI/AM) indirizzata all'interrogante, ebbe a significare che l'intendenza di finanza di Roma pretendeva la sostituzione di atto notorio ricevuto dal sindaco con altro ricevuto dal pretore o da un notaio; e, nel caso, si era al di fuori della sfera di applicazione dell'articolo 1158 del codice civile e della relativa prova del possesso utile degli immobili. (23761).

RISPOSTA. — La risposta di cui alla precedente interrogazione n. 23231 si riferisce

esclusivamente alla presentazione da parte del danneggiato di guerra degli atti notori che comprovino la perdita dei beni, la loro preesistenza all'evento dannoso, nonché l'appartenenza al richiedente.

In tali casi, salvo il disposto del terzo comma, e successivi, dell'articolo 10 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, potrà essere esibito come già precisato nella risposta alla interrogazione n. 23231, l'atto notorio, raccolto sia dal notaio e dal pretore, come dal sindaco.

La pratica, invece, di cui è cenno nell'interrogazione, riguarda beni abbandonati in territorio jugoslavo dal defunto signor Rotta Pietro e la richiesta avanzata dall'intendenza di finanza di Roma - reparto beni italiani in Jugoslavia - alla signora Rotta Lorenza vedova Genzo per la sostituzione dell'atto notorio ricevuto dal sindaco, con altro ricevuto dal pretore e notaio, riflette la documentazione successoria, ed è disciplinata dalle disposizioni della legge e del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, in quanto la signora Rotta è l'erede del Rotta Pietro, proprietario dei beni abbandonati in territorio jugoslavo.

Il Ministro MEDICI.

CAPRARA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Su i lavori di miglioramento della sede stradale dell'autostrada Napoli-Pompei, sul loro andamento e sulla presumibile epoca della loro conclusione. L'interrogante chiede anche che venga con ogni attenzione esaminata, al fine di un possibile accoglimento, la proposta di apertura di un nuovo varco di accesso a Torre Annunziata che colleghi all'altezza di via Prota la parte alta della città con l'autostrada, e che meglio congiunga con l'autostrada stessa le frazioni di Santa Maria La Bruna, Leopardi e Trecase dei comuni finitimi di Torre del Greco e Boscotrecase. (25016).

RISPOSTA. — I lavori attualmente in corso sull'autostrada Napoli-Pompei si riferiscono all'ampliamento della carreggiata da metri 8 a metri 10,50 lungo il tratto Napoli-San Giovanni a Teduccio per una lunghezza di chilometri 2,400, ed alla costruzione di due sedi a senso unico della larghezza di metri 7,50 ciascuna, separate da una siepe spartitraffico per il rimanente tratto da San Giovanni a Teduccio a Pompei ed a Castellammare per la lunghezza di chilometri 19,900.

I caselli intermedi di raccordo sono stati studiati in modo da evitare qualsiasi incrocio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

tra i mezzi che percorrono l'autostrada e quelli che vi si immettono o ne escono.

Malgrado le difficoltà derivanti dalla necessità di eseguire i lavori pur mantenendo aperto al traffico l'autostrada, questi procedono col ritmo previsto affinché siano ultimati per la fine del 1958 o agli inizi del 1959.

Per quanto riguarda la richiesta di aprire un raccordo all'altezza di via Prota (fra quelli esistenti di Torre del Greco e di Torre Annunziata, distanti fra di loro chilometri 8,10), si fa presente che lungo l'autostrada in questione la densità dei caselli di raccordo è la più alta di Europa: sette caselli di raccordo su soli 23 chilometri, quale è la lunghezza dell'autostrada.

È inoltre da tener presente che molto elevate sono le spese di impianto di un nuovo raccordo e del relativo casello, nonché quelle relative all'esercizio del raccordo stesso, che richiede turni di servizio continuo nelle 24 ore.

Comunque è stata interessata la società concessionaria a studiare la possibilità e l'opportunità di attuare quanto proposto dall'interrogante.

Il Ministro TOGNI.

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché siano finalmente disposti e con sollecitudine eseguiti gli accertamenti sanitari per l'aggravamento delle infermità contratte per cause di servizio di guerra dall'ex militare Velotti Giuseppe di Alfonso, della classe 1920 (pratica n. 1416439, servizio diretta nuova guerra). (25746).

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione relativa al sopra nominato, si è in attesa che l'ospedale militare di Napoli invii la copia integrale dei verbali di osservazione relativi alle visite subite dall'interessato al suo rientro dalla prigionia.

Si fa presente, inoltre, che l'ex militare ebbe a subire accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli, in data 12 marzo 1954, e che posteriormente a detta visita, non risultano pervenute altre domande intese ad ottenere nuovi accertamenti sanitari per aggravamento d'infermità.

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti egli intenda adottare urgentemente per promuovere la effettiva concessione del mutuo

de parte della Cassa depositi e prestiti al comune di San Gennaro Vesuviano (Napoli), per l'ampliamento ed il potenziamento della rete idrica. (26479).

RISPOSTA. — Il mutuo di lire 11 milioni per l'ampliamento della rete idrica del comune di San Gennaro Vesuviano è già stato concesso, e copia del relativo provvedimento, registrato alla Corte dei conti, è stata inviata al comune con l'indicazione degli atti da produrre per la somministrazione.

Il Ministro. MEDICI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Barberico Alfonso, da Monte Sant'Angelo (Foggia), diretta nuova guerra. (25680).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra relativa al signor Maturo Francesco fu Domenico, da Vieste (Foggia), diretta nuova guerra, posizione n. 1431191. (25681).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo di variazione, n. 8097337, è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Foggia, con elenco del 6 novembre 1956, n. 84.

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Di Modugno Giuseppe di Francesco, classe 1922, da Bisceglie (Bari), diretta nuova guerra. (25683).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del sopra nominato, si è in attesa che il distretto militare di Barletta trasmetta il richiesto rapporto informativo sul servizio militare prestato dall'interessato dal febbraio 1944 alla fine delle ostilità.

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

relativa al signor Carfagna Carmelo di Nicola, da Foggia (dirette nuova guerra, posizione n. 1336085). (25845).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità riscontrata.

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione relativa al signor Dell'Olio Mauro, da Bisceglie (Bari) (dirette nuova guerra, posizione n. 1410249). (25846).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Finelli Donato fu Giuseppe, da Roseto Valfortore (Foggia) (dirette nuova guerra). (26218).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato nei confronti del sopra nominato, in quanto la domanda di pensione è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

CAVALLARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde a verità il trasferimento della sezione della guardia di finanza da Santo Stefano di Camastra (Messina), già capoluogo della tenenza.

Nel caso affermativo, chiede la sospensione del provvedimento, al fine di evitare il malcontento fra la popolazione del luogo. (26849).

RISPOSTA. — Il trasferimento del comando di sezione da Santo Stefano di Camastra si è reso necessario in conseguenza di una sentenza di sfratto pronunciata dal locale pretore in data 13 ottobre 1956.

Nella impossibilità di reperire alla sede altro idoneo accasermamento, il predetto comando di sezione è stato sistemato nella caserma della brigata di Sant'Agata di Militello.

Il Ministro ANDREOTTI.

CERVONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se crede opportuno fare accelerare i lavori per la revisione catastale delle

zone dei comuni di Castelforte, Santi Cosma e Damiano, Minturno.

L'interrogante fa presente che tale revisione è quanto mai attesa dalle popolazioni interessate, poiché le tabelle degli estimi catastali di questa zona risalgono ad oltre il 1939 e da quell'epoca ad oggi grandi mutamenti sono avvenuti nella struttura dell'economia agricola della zona collinare e a destra del Garigliano. (26932).

RISPOSTA. — I redditi imponibili dei terreni sono determinati distintamente per particella catastale, con il noto metodo delle qualità, classi e tariffe.

Il dato di qualità e classe è suscettibile di revisione localizzata a determinati territori, e precisamente di revisione per comune, che si effettua gratuitamente a cura dell'amministrazione del catasto, di regola ogni cinque anni, ovvero di revisione per singole particelle, che si effettua in ogni tempo quando sia richiesta dagli interessati a loro spese.

La revisione delle tariffe, invece, non può che avere carattere nazionale. L'attuale livello delle tariffe, per tutto il territorio dello Stato, è tuttora riferito ai valori del triennio 1937-39, determinati in conformità del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, della revisione generale degli estimi dei terreni.

Tanto premesso, si fa presente all'interrogante che è in corso per i comuni di Castelforte e Santi Cosma e Damiano — a cura dell'amministrazione del catasto — una sistematica revisione del classamento dei terreni danneggiati dalla guerra.

Non risulta, invece, che analoga revisione sia necessaria anche per il comune di Minturno.

Il Ministro ANDREOTTI.

CLOCCHIATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è a loro conoscenza la portata del disastro provocato dalla frana nell'abitato di Perino (Piacenza).

Chiede di conoscere se non sussistono responsabilità, dirette o indirette, di enti o di persone preposti ad incarichi specifici.

Chiede di sapere se sono state predisposte misure adeguate ad evitare che i danni aumentino e quali misure si intende prendere a favore dei colpiti e della popolazione della zona interessata, con particolare attenzione alle famiglie rimaste senza casa.

L'interrogante fa presente che tutta la Val Trebbia è da considerarsi zona depressa e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

continuamente colpita da alluvioni o frana-menti. Necessita quindi, che il Governo la tenga nella massima considerazione, come pure per la frazione di Torrio, nel comune di Ferriere e per la frazione di Brugnoli del comune di Bobbio, minacciate da prevedibili franamenti.

Chiede, infine, di conoscere se il Governo non crede di voler predisporre quei provvedimenti di legge atti a sistemare quelle zone maggiormente colpite e a considerare tutta l'alta valle piacentina come zona depressa. (25503).

RISPOSTA. — Per fronteggiare il movimento franoso che ha investito nel marzo scorso la frazione di Perino del comune di Coli sono stati tempestivamente iniziati lavori di primo intervento, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per un importo di lire 10 milioni.

Detti lavori tendono soprattutto ad alleggerire la massa di terreno direttamente gravante sulla chiesa parrocchiale e su un edificio di proprietà privata.

I danni finora subiti dai vari fabbricati possono valutarsi in lire 60 milioni circa, per lesioni e crolli, determinati dalla massa di materiale che li ha investiti.

L'intervento del Genio civile è stato tempestivo, giacché è stato proprio su esplicita e perentoria richiesta di tale ufficio che il sindaco ha emesso le ordinanze d'urgenza di sgombero delle case pericolanti, per cui sono stati fortunatamente evitati danni alle persone ed alle masserizie.

Non può quindi parlarsi, ragionevolmente, di responsabilità né dirette né indirette « di enti o persone preposti ad incarichi specifici ».

Pur essendo attualmente la situazione tranquillizzante, essendosi formato il movimento franoso, permane sempre, però, il pericolo di un nuovo slittamento della massa di terra a causa della presenza dell'acqua sotterranea che ha buon gioco in terreno argilloso come è quello di cui trattasi.

Per quanto concerne, poi, il ripristino delle opere distrutte o danneggiate, si fa presente che nessuna delle leggi in vigore prevede finanziamenti a totale o parziale carico dello Stato per il ripristino definitivo di fabbricati adibiti ad alloggi o ad altro scopo, danneggiati o distrutti da alluvioni, anche se trattasi di località che godono dei benefici stabiliti con la legge 9 luglio 1908, n. 445 (consolidamento e trasferimento di abitati a carico dello Stato).

La frana che ha colpito la località Torrio del comune di Ferriere, ha origine dalla falda

ovest del Monte Spiaggio e si sviluppa fra il torrente Remorano e il Rio Valle.

Attualmente è in corso di esame da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Bologna un progetto generale di trasferimento dell'abitato che prevede la costruzione di n. 9 casette da due alloggi ciascuna dell'importo complessivo di lire 22.500.000, e la perizia di primo stralcio per l'importo che prevede la costruzione di un fabbricato composto di 2 alloggi.

A parere degli organi tecnici competenti, non esistono mezzi idonei per arrestare il vastissimo movimento franoso se non prevedendo, in un lungo periodo di tempo, la graduale sistemazione idraulica dei torrenti per la quale, però, necessiterebbero ingenti spese.

A tale sistemazione si è per altro provveduto parzialmente negli anni scorsi e tale intervento sarà continuato in futuro con fondi del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Per quanto riguarda la ricostruzione di edifici rurali danneggiati dal movimento franoso in località Brugnoli del comune di Bobbio, si fa presente che tale comune non figura fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato a norma della legge 9 luglio 1908, n. 445, e del decreto legislativo 30 giugno 1918, numero 1019, per cui al momento non può adottarsi alcun provvedimento di carattere definitivo.

Occorrerebbe che il predetto comune provvedesse preliminarmente alla istruttoria prevista dalle leggi in parola, dopo di che potrà essere affrontato il problema dal lato finanziario.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha finora provveduto all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana per l'ammontare complessivo di lire 289.200.000, di cui 168 milioni in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, e lire 121.200.000 in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991.

I predetti finanziamenti rappresentano un'aliquota considerevole in relazione alle disponibilità di bilancio del predetto dicastero ed alle necessità dell'intero territorio nazionale.

Il comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale, ha dal canto suo fatto presente che eventuali richieste di finanziamenti per i lavori da effettuare nelle zone sopracitate, potranno essere prese in considerazione solo quando, con l'approvazione del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento che proroga al 30 giugno 1965 l'efficacia della legge 10 agosto

1950, n. 647, potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti.

Il predetto comitato, comunque, allo scopo di migliorare la situazione della viabilità dell'Alta valle piacentina, ha deliberato finanziamenti per complessive lire 1.098.000.000.

Nel precisare, infine, che nei due ultimi anni i comuni della Val Trebbia hanno fruito di cospicui interventi mediante l'esecuzione dei lavori da parte dell'ufficio del Genio civile, del corpo forestale e dell'Ispettorato dell'agricoltura ed a mezzo di numerosi cantieri di lavoro, per un importo complessivo di lire 630 milioni, si assicura che i Ministeri interessati tengono presente le necessità soprascripte, e non mancheranno di intervenire ulteriormente nei limiti delle loro possibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

COGGIOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi in tutte le amministrazioni statali di Torino non vengano corrisposti gli assegni familiari a coloro che hanno figli a carico, anche se maggiorenni, quando questi siano dichiarati apprendisti, come dispone la legge per la disciplina dell'apprendistato n. 25 del 19 gennaio 1955, articolo 15. (24213).

RISPOSTA. — Il trattamento di famiglia, nella nostra legislazione, è previsto da due discipline distinte: una relativa alle « quote di aggiunta di famiglia » limitata al settore del lavoro pubblico, l'altra riguardante gli « assegni familiari », operante nel settore del lavoro privato.

Tali discipline, pur nurando al fine comune di assicurare al lavoratore un particolare trattamento per i familiari a carico, adottano però criteri differenti, per cui ad esempio:

a) il carico dei collaterali, riconosciuto ai fini in questione dalla disciplina vigente nel settore del lavoro privato, è negato da quella in atto per il settore del lavoro pubblico;

b) i familiari all'estero sono comunque esclusi dal carico del lavoratore privato, mentre non sempre ciò avviene per il pubblico dipendente,

c) gli « assegni familiari » spettano di regola per i figli di età inferiore ai 14 anni, se il lavoratore è operaio, o ai 18 anni, se impiegato, mentre per le « quote di aggiunta di famiglia » è sufficiente in ogni caso la minore età;

d) per il carico dei genitori si richiede — nel settore privato — che questi non abbiano proventi superiori a lire 7 mila mensili, trattandosi di un solo genitore, e a lire 12 mila, nel caso di entrambi i genitori, mentre nel settore pubblico si richiede che i genitori non abbiano risorse superiori a lire 9 mila per il primo genitore e a lire 8 mila per il secondo;

e) in quest'ultimo settore i figli minori si considerano a carico se provvisti di reddito di lavoro non superiore a lire 8 mila mensili, mentre nel settore privato si richiede, in molti casi, che i figli « non svolgano attività comunque retribuita » per cui è negato il carico se questi hanno un reddito di lavoro anche inferiore alle lire 8 mila mensili.

Premesso, pertanto, che, come evincesi da quanto sopra, il suddetto trattamento non è uniforme nei due settori suaccennati e che le due discipline operano indipendenti l'una dall'altra, si ritiene che il beneficio per il quale « il rapporto di apprendistato non fa cessare per tutta la sua durata l'erogazione degli assegni familiari corrisposti per i minori » debba applicarsi soltanto nel settore del lavoro privato.

Infatti:

1°) la norma che attribuisce detto beneficio si riferisce esplicitamente agli « assegni familiari », che è l'esatta denominazione del trattamento di famiglia spettante ai lavoratori privati; se il legislatore avesse voluto comprendervi anche le « quote di aggiunta di famiglia » (allora quote complementari della indennità di carovita) avrebbe potuto usare una dizione più generica, se non addirittura richiamarsi direttamente alle quote medesime, com'è avvenuto in tutti i provvedimenti interessanti queste ultime,

2°) la stessa estensione, ove fosse fatta valere nel caso in questione, potrebbe invocarsi, con eguale fondatezza, per attribuire le quote di aggiunta di famiglia ai collaterali del dipendente statale, giusta la norma per la quale « ai fini della corresponsione degli assegni familiari previsti per i figli, si considerano capi famiglia..... i prestatori di lavoro che abbiano a carico fratelli e sorelle o nipoti... »; il che è da escludere, essendo ormai acquisito che per i collaterali tali quote non spettano, mentre per gli stessi competono gli assegni familiari;

3°) attesa l'esiguità della retribuzione spettante all'apprendista, il beneficio in questione è più giustificato nel settore dell'attività privata dove anche con una retribuzione bassissima, ad esempio di poche lire, il figlio apprendista del lavoratore sarebbe stato escluso.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

so dal carico ai fini del trattamento di famiglia, mentre nel settore pubblico ciò non avviene se la retribuzione, in ogni caso, non raggiunga le lire 8 mila mensili,

4°) non si può poi trascurare che la norma relativa al beneficio di che trattasi è stata raccolta nel vigente « testo unico delle norme sugli assegni familiari » insieme con le restanti disposizioni, proprie di tale particolare trattamento, che nulla hanno a che vedere con le quote di aggiunta di famiglia, e che nessuna menzione è stata fatta del beneficio suddetto nei successivi provvedimenti relativi a questo ultimo;

5°) devesi, infine, considerare che se la norma in questione riguardasse anche il personale statale ai fini dell'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia, lo stesso provvedimento dovrebbe prevedere i mezzi per la copertura del relativo onere, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Tale circostanza, per altro, non si è verificata.

È ovvio pertanto che il rapporto di apprendistato non ha rilevanza ai fini dell'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia, e ciò vale, beninteso, per tutti i dipendenti statali in genere, e non soltanto per quelli in servizio nel comune di Torino.

Il Ministro MEDICI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione a precedente interrogazione, presentata in merito alla assegnazione di quartini di abitazione di case popolari in Campobasso, come mai potendosi assegnare 30 quartini, ne siano stati messi a concorso 20, con quali criteri sono stati e saranno assegnati gli altri 10, come mai subito dopo l'assegnazione dei 20, da presumersi effettuati, essendo 368 i concorrenti, a favore di persone, che assolutamente di un alloggio avevano bisogno, 3 ne siano diventati subito dopo liberi, e con quali criteri questi saranno assegnati; e se non crede disporre una inchiesta per accertare se è esatto che ad uno dei concorrenti si sia fatta con inganno rilasciare una dichiarazione preventiva di rinuncia all'alloggio, che gli sarebbe stato assegnato, che si sarebbe poi tentato di non assegnare in base alla dichiarazione, e che sarebbe stato, infine, assegnato a seguito delle proposte di quel concorrente e di autorevoli interventi. (21709).

RISPOSTA. — I criteri in base ai quali sono stati messi a concorso 20 dei 32 alloggi oggetto dell'interrogazione sono stati dettaglia-

tamente ed esaurientemente illustrati all'interrogante nella risposta data il 12 settembre 1956 alla precedente sua interrogazione numero 21641 (allegato al resoconto del 3 ottobre 1956), risposta che è stata integralmente riprodotta anche dalla stampa regionale (vedi *Il Tempo* del 27 novembre 1956).

Poiché si ritiene che la presente interrogazione sia stata presentata quando ancora l'interrogante non era venuto in possesso della risposta sopraindicata, e poiché da un'inchiesta successivamente disposta da questo Ministero non sono emerse circostanze che possano far ritenere irregolare l'operato della commissione per l'assegnazione degli alloggi in questione e quello dell'istituto autonomo case popolari di Campobasso, questo Ministero non può che confermare quanto precedentemente comunicato.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale modo intenda intervenire a favore dei numerosi insegnanti di musica abilitati o in corso di abilitazione, ora disoccupati, e se non creda opportuno all'uopo rendere obbligatorio l'insegnamento nelle scuole medie della musica. (23902).

RISPOSTA. — A prescindere da ogni considerazione circa gli oneri che comporterebbe la trasformazione in obbligatorio dell'insegnamento di musica nella scuola media, sembra consigliabile non modificare l'ordinamento di detta scuola prima che sia riesaminato con organica valutazione l'attuale piano didattico della scuola stessa, così come questo Ministero si propone di fare.

Il Ministro MORO.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la signora Casolari Lucia, vedova Lanzi Pietro, fu Marcello, deceduto per causa di guerra, la quale attende ormai da dieci anni la liquidazione della pensione di guerra a lei spettante appunto quale vedova del predetto signor Lanzi (24170).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5487711, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Genova, con elenco del 24 maggio 1957 n. 227.

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'aumento della pensione di guerra, chiesto da Fascia Giulio fu Domenico, da Sesto Campano (Campobasso) per avere perduto tre figli durante l'ultima guerra. (24423).

RISPOSTA. — Al sopra nominato, quale padre degli infortunati civili Daniele, Valentino e Domenico, risulta concessa la pensione di guerra e l'assegno di previdenza a decorrere dal 1° giugno 1953, a vita.

Con lo stesso decreto ministeriale concessivo del predetto assegno di previdenza del 25 ottobre 1954, n. 263576, venne elevata la pensione nella misura maggiorata della tabella *P* allegata alla legge 10 agosto 1950, n. 648, con decorrenza 23 agosto 1954, data in cui il Fascia ha compiuto il 70° anno di età.

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra chiesta da Bernardinelli Antonio fu Vincenzo, da Pietracatella (Campobasso), della classe 1901. (24703).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione.

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Pietrabbondante (Campobasso) è stato escluso dalla rete urbana di Agnone, pur trovandosi entro il raggio di dieci chilometri, di cui all'articolo 213 del regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, come Poggio Sannita, Belmonte del Sannio e Castelverrino (24824).

RISPOSTA. — Il provvedimento inerente alla costituzione della rete telefonica autonoma di Pietrabbondante, adottato in conformità del principio sancito dal primo comma dell'articolo 213 del codice postale e delle telecomunicazioni secondo il quale la rete urbana comprende di regola il territorio di un solo comune, fa parte del programma relativo alla definitiva sistemazione del distretto telefonico di Isernia, in vista dell'automatizzazione integrale del servizio telefonico nel Molise.

Il Ministro. MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento ed alla sistemazione

della rete idrica interna del comune di Carovilli (Campobasso), per cui è prevista una assai piccola spesa. (25625).

RISPOSTA. — Il comune di Carovilli non ha presentato alcuna istanza intesa ad ottenere l'ampliamento e la sistemazione della rete idrica interna, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per cui nessun intervento è possibile da parte di questo Ministero.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è fondata la voce, diffusa in Campobasso e provincia destando vivissimo allarme e gravi preoccupazioni, che si intenderebbe sopprimere anche quel distretto militare, cui si giungerebbe gradualmente, cominciandosi col trasferire altrove (ciò sarebbe stato già disposto) la selezione attitudinaria dei giovani, che così dovranno sottoporsi, per recarsi a Foggia, nuova sede prescelta, ad un viaggio più lungo e dispendioso; e per sapere altresì se non creda disporre subito, in modo che siano evitate giustificate reazioni, la revoca dell'ingiustificato provvedimento, che mal si concilia col proposito, tante volte manifestato, di aiutare le aree depresse. (25693).

RISPOSTA. — Il provvedimento, in forza del quale le operazioni di selezione attitudinale relative ai giovani del terzo scaglione della classe 1935 sono state accentrate in altra sede, riguarda un totale di 26 distretti e rientra nel quadro della graduale riduzione dei gruppi selettori, allo scopo di rendere il servizio più funzionale ed economico.

Il provvedimento non deve essere inteso quale declassamento dei distretti interessati e non è legato ad una soppressione degli stessi.

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere riaperta al traffico la strada provinciale Frosolone (frazione Acquaviva) - Civitanova del Sannio (Campobasso), che al traffico è stata di recente chiusa dall'impresa costruttrice, essendosi verificati movimenti franosi, che hanno recato danni, per riparare i quali è stata predisposta perizia, inviata al Ministero dei lavori pubblici. (25696).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in data 31 gennaio 1953, concesse all'amministrazione provinciale di Campobasso il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 105 milioni per la costru-

zione della strada provinciale Civitanova del Sannio-Acquaviva di Frosolone.

Successivamente, essendosi riscontrata la necessità di variare il tracciato previsto in progetto e di riparare i danni causati dal maltempo nella stagione invernale 1954-55 alla strada suddetta, furono redatte due perizie, una perizia di variante dello stesso importo del progetto principale e precisamente di lire 105 milioni, e l'altra suppletiva dell'importo di lire 10 milioni.

Tali perizie sono state approvate con decreto ministeriale n. 1434 attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Appena il suddetto decreto sarà registrato, ne sarà data notizia agli uffici ed enti interessati, col nulla osta per l'inizio dei lavori.

Si aggiunge, infine, che per i suddetti lavori sono state prodotte altre due perizie suppletive dell'importo complessivo di lire 23.368.000, elaborati che attualmente sono all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'arredamento del primo lotto già costruito in Montelongo (Campobasso) dell'edificio scolastico, che sarebbe urgente consegnare al comune per evitargli ulteriori non lievi spese di fitto di locali per le scuole, e per conoscere altresì lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto, che è al 9° posto nella graduatoria provinciale e per cui è prevista la spesa di lire 25 milioni. (25804).

RISPOSTA. — Il comune di Montelongo venne ammesso, nell'esercizio finanziario 1951-52, al contributo dello Stato nella spesa preventivata in 12 milioni per la costruzione di un primo lotto dell'edificio scolastico.

Allo stesso comune, nell'esercizio finanziario 1956-57 è stato concesso, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, un contributo sulla spesa di lire 18 milioni per la costruzione del secondo lotto e per l'arredamento di tutto il plesso.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per conoscere in qual modo intende intervenire in favore del comune di Sant'Angelo Limosano (Campobasso), dove le cosiddette « rampe viadotto », che consentono l'ac-

cesso all'abitato dalla provinciale 73, minacciano di nuovo di cadere come caddero nel 1909, determinando la caduta di quattro abitazioni e la morte di sette individui, e se non creda di disporre di urgenza opere di consolidamento, che sono indispensabili, se si vogliono evitare la rovina di altre case ed altri morti. (25866).

RISPOSTA. — In seguito a nuovo sopralluogo effettuato dall'ufficio del genio civile di Campobasso, è stata riconosciuta la necessità di eseguire, ai sensi della legge 9 agosto 1954 n. 636, lavori di somma urgenza per il consolidamento delle « rampe viadotto » del comune di Sant'Angelo Limosano.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli ha pertanto autorizzato l'ufficio predetto a redigere una perizia per i necessari lavori che importano una spesa di lire 2.500.000, alla quale sarà fatto fronte con le economie di gestione.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno*. — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, assolutamente indifferibile, in San Biase (Campobasso) dell'edificio scolastico. (25875).

RISPOSTA. — Il comune in parola non ha presentato alcuna domanda intesa ad usufruire dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico, onde questo ministero non ha potuto neppure esaminare la possibilità di concedere tali benefici. Se e in quanto il comune stesso produrrà, nell'esercizio 1957-58, ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa nell'esercizio finanziario predetto.

Il Ministro della pubblica istruzione. MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Pesche (Campobasso) di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di contributo alla spesa, ivi prevista per la costruzione di fognature, essendo divenute indispensabili a seguito della costruzione dell'acquedotto. (26057).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — Il comune di Pesche non ha prodotta alcuna istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di fognature ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Ove una tale istanza dovesse pervenire, questo Ministero non mancherà di tenerla presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere igieniche, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pesche (Campobasso) dell'edificio scolastico, di cui il comune ha assoluto e indilazionabile bisogno. (26058).

RISPOSTA. — Questo Ministero nel 1950 concesse al comune di Pesche, per la costruzione del locale edificio scolastico nonché per l'annesso asilo infantile, il contributo statale nella spesa di lire 9 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Senonché, avendo il comune fatto conoscere che non intendeva più avvalersi del contributo suddetto per la costruzione dell'edificio scolastico, in quanto le scuole elementari e l'asilo avevano trovato idonea sistemazione in due stabili privati donati al comune, questo Ministero revocò il contributo stesso.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre che il comune di Carpinone (Campobasso) sia inserito nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato. (26181).

RISPOSTA. — Come è stato già fatto presente all'interrogante in risposta ad analoga interrogazione scritta n. 23030, il movimento franoso, per altro di limitata entità, investe solo il cimitero del comune di Carpinone e non l'abitato stesso.

I danni attribuibili all'azione delle acque meteorologiche, non disciplinate, provenienti da monte ed aggravatisi a seguito delle alluvioni degli scorsi anni, potranno essere eliminati con opportune opere di fognature che rientrano nella competenza dell'amministrazione comunale, e per la esecuzione delle quali il comune interessato potrebbe beneficiare

delle provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Allo stato attuale, pertanto, non ricorrono gli estremi per ammettere il comune di Carpinone fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali parti dovranno essere versate al comune di Carpinone (Campobasso) delle somme che le società, le quali hanno costruito centrali elettriche, utilizzando l'acqua del Carpino, dovranno versare quale sovracanone a norma delle leggi in vigore. (26184).

RISPOSTA. — Si premette che le società concessionarie di grandi derivazioni idroelettriche sul Carpino non hanno finora effettuato i versamenti dovuti per sovracanone di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959 e che le ingiunzioni di pagamento, emesse a loro carico, sono state ritualmente sospese dal tribunale superiore delle acque pubbliche, in attesa della decisione definitiva, ricorsi riguardanti il bacino imbrifero del Volturno in cui è compreso il fiume Carpino.

Qualora, però, i concessionari versassero il sovracanone, la quota percentuale spettante al comune di Carpinone sarebbe stabilita a norma dell'articolo della legge citata e cioè, o in base all'accordo che raggiungessero eventualmente con i comuni od i consorzi interessati dalle derivazioni, o da questo ministero, sentito il consiglio superiore dei lavori pubblici, in relazione ai bisogni delle singole zone ed ai danni da esse subiti in conseguenza della derivazione.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno riparati i danni, cagionati dagli eventi bellici al cimitero, alla torre civica ed alla casa canonica di Castel del Giudice (Campobasso). (26188).

RISPOSTA. — Per la riparazione del cimitero di Castel del Giudice sono stati già eseguiti lavori, per un importo di lire 1.500.000, riguardanti la sistemazione dei muri di cinta e dei campi di inumazione.

Le restanti riparazioni che non rivestono carattere di urgenza, saranno tenute presenti nei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con le disponibilità dei fondi che verranno all'uopo assegnati.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

Per quanto riguarda la riparazione della torre civica, i relativi lavori, che comportano una spesa di lire 600 mila, saranno anch'essi tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari.

In tale sede si terrà altresì conto dei lavori di riparazione della chiesa San Nicola, per i quali è prevista una spesa di lire 800 mila.

Nessun intervento si rende, invece, possibile per la casa canonica in quanto un tale edificio non è mai esistito nel suddetto comune.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno completate le riparazioni delle strade interne del comune di Pescopennataro (Campobasso); danneggiate dagli eventi bellici. (26189).

RISPOSTA. — Per le riparazioni dei danni bellici alle strade interne del comune di Pescopennataro, sono già stati eseguiti tre lotti di lavori per il complessivo ammontare di lire 28 milioni.

Allo stato, è in corso di esecuzione il quarto lotto per l'importo di lire 10 milioni.

Per il completamento di dette riparazioni si prevede una ulteriore spesa di lire 8 milioni, che è tenuta in particolare evidenza, ed alla quale si farà fronte nei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda urgente intervenire perché sia completato l'edificio scolastico di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), che da circa due anni attende tale completamento, per cui le scuole sono ancora sistemate in case popolari del tutto inadatte e con meraviglia non lieve della popolazione, la quale nota come si siano già spesi 18 milioni di lire e non si riesca a portare a termine i lavori, perché non si riesce a stanziare pochi altri milioni. (26191).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Sant'Angelo del Pesco, intesa ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella ulteriore spesa necessaria per il completamento dell'edificio scolastico del capoluogo non può, per ora, essere accolta, essendo esaurita ogni disponibilità sullo stanziamento di bilancio del corrente esercizio finanziario.

Si assicura, comunque, che detti lavori saranno tenuti presenti in sede di formulazione del programma delle opere di edilizia del

prossimo esercizio, compatibilmente con la disponibilità dei relativi fondi.

All'uopo, per altro, è necessario che il comune anzidetto, uniformandosi alle disposizioni contenute nell'articolo 4 della menzionata legge, rinnovi la domanda facendola pervenire entro il 30 settembre 1957 al provveditorato agli studi di Napoli che provvederà ad inoltrarla al Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione dei danni recati al cimitero di Roccavivara (Campobasso) dagli eventi bellici. (26250).

RISPOSTA. — I danni riscontrati al cimitero di Roccavivara non sono dipendenti da eventi bellici, per cui non è possibile alcun intervento diretto di questa amministrazione.

Si fa, comunque, presente, che per la sistemazione di detto cimitero, a cura dell'amministrazione comunale, sono stati eseguiti con i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, lavori per l'importo di lire 5 milioni.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne di Roccavivara (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa. (26251).

RISPOSTA. — Per la sistemazione delle strade interne, il comune di Roccavivara ha ottenuto, da questo ministero, promessa di contributo nella misura di lire 20 milioni ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Ai fini dell'emissione del decreto di approvazione del progetto relativo ai lavori suindicati e di concessione formale del promesso contributo, è stato necessario richiedere all'ente interessato la delibera relativa alla classifica delle sistemande strade tra le comunali.

Dopo che tale atto sarà pervenuto a questo ministero, si provvederà ove nulla osti, a dar corso al preannunciato decreto ministeriale.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intende risolvere — essendo stata la strada provinciale Trignina n. 15, nel tratto bivio Roccavivara-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

ponte sul torrente Musa, in provincia di Campobasso, sconvolta per circa 4 chilometri da numerose imponenti frane — il problema delle comunicazioni stradali fra la provincia predetta e quella limitrofa di Chieti, e se non ritenga più opportuno per risolverlo costruire a monte, in prossimità dell'abitato di Roccavivara, su terreno solido senza terreni sovrastanti, minaccianti nuove frane, una variante lunga circa 15 chilometri, che importerebbe, però, una spesa inferiore a quella che si dovrebbe sostenere se si dovessero riparare i quattro chilometri sconvolti. (26252).

RISPOSTA. — A seguito delle numerose frane verificatesi lungo la strada provinciale Trignina n. 15, nel tratto bivio Roccavivara-ponte sul torrente Musa, l'amministrazione provinciale del Molise ha provveduto, a sua cura e spese, alla costruzione di un passaggio provvisorio.

Per quanto si riferisce ad ulteriori lavori di consolidamento, nonché allo studio della eventuale variante della strada, proposta dall'interrogante, il problema è di esclusiva competenza della predetta amministrazione provinciale, la quale, ove lo creda, può al riguardo chiedere a questo ministero di ottenere i benefici di cui alla legge 30 giugno 1904, n. 293.

Si assicura, comunque, che nel caso venisse prodotta una tale richiesta, non si mancherà di tenerla presente nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le assegnazioni dei fondi ed in relazione alle altre numerose richieste del genere già pervenute.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Roccavivara (Campobasso) dell'edificio comunale. (26253).

RISPOSTA. — Questo ministero, per la costruzione dell'edificio comunale di Roccavivara, ha promesso all'ente interessato in data 14 giugno 1956 il contributo statale nella spesa di lire 8 milioni ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Allo stato attuale il comune suddetto non ha ancora presentato al competente ufficio del genio civile, né il progetto esecutivo dell'opera, né la prescritta relativa documentazione.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne di Montemiro (Campobasso). (26255).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Montemiro per ottenere i benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per i lavori di sistemazione delle strade interne, sarà tenuta in evidenza, ai fini di un possibile accoglimento, allorché le disponibilità di bilancio consentiranno di procedere a nuove assegnazioni di contributi.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda che rimonta niente meno al 31 dicembre 1953, del comune di Petacciato (Campobasso) di contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa prevista di lire 33.090.000 per la costruzione di una rete di fognature, indispensabili, avvicinandosi al comune l'acquedotto molisano. (26257).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della fognatura del comune di Petacciato, importanti una spesa di lire 30 milioni, come da richiesta all'uopo avanzata da quel comune, saranno tenuti presenti, per i possibili riguardi, in sede di formazione di futuri programmi di opere da ammettere a contributo ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda di contributo statale, presentata dal comune di Petacciato (Campobasso), nella spesa di lire 1 milione prevista per riparazioni da recare all'edificio scolastico. (26258).

RISPOSTA. — Il comune di Petacciato non ha finora presentato alcuna domanda tendente ad ottenere il contributo dello Stato per la riparazione del locale edificio scolastico.

Qualora tale comune, uniformandosi alle disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, produca entro il 30 settembre 1957 la citata domanda, questo Ministero non mancherà di tenerla presente comparativamente con le numerose altre richieste del genere, per un possibile accoglimento in sede di formulazione del programma del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avrà inizio la costruzione in Concasale (Campobasso) della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

fognatura, di cui detto comune ha assoluto bisogno, anche perché sta per aver luogo l'approvvigionamento idrico a mezzo dell'acquedotto degli Aurunci. (26259).

RISPOSTA. — Il comune di Concacasale non ha avanzato alcuna domanda intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura urbana.

Si assicura comunque che, ove il predetto comune dovesse avanzare domanda nei modi e termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherà di tenerla presente, nei limiti del possibile, in sede di formazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione della chiesa parrocchiale di Concacasale (Campobasso), di cui vanno restaurati la facciata, il campanile e il recinto. (26260).

RISPOSTA. — Per la riparazione della chiesa parrocchiale del comune di Concacasale, semidistrutta dalla guerra, sono stati eseguiti lavori, per l'importo di lire 10.586.183, riflettenti il ripristino delle strutture e le opere di rifinitura interne della chiesa e della sacrestia consentendo così la riapertura del sacro edificio al culto.

I rimanenti lavori, riflettenti il restauro della facciata e del campanile, si sono dovuti rimandare, per dare la precedenza ad opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Le opere suddette saranno, comunque, tenute presenti in sede di compilazione di futuri programmi di lavori per riparazione di danni bellici.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ritiene che possano essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alle strade interne del comune di Concacasale (Campobasso), che dalla guerra venne duramente provato. (26261).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto finora accogliere la domanda del comune in parola, data l'insufficienza di fondi stanziati in relazione al comparativo grado di urgenza di altri lavori del genere da eseguire nella circoscrizione di Isernia.

Si assicura, comunque, che tali lavori saranno senz'altro tenuti presenti in sede di formulazione di programmi dei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è a lui noto che, mentre ogni giorno si afferma essere intenzione del Governo aiutare le aree depresse, in Concacasale (Campobasso) sono ancora visibili le macerie determinate dai bombardamenti di quattordici anni fa ed i proprietari delle case distrutte, pur avendo presentato regolari domande, non sono riusciti ad ottenere l'autorizzazione ad iniziare la ricostruzione, e per conoscere altresì quante pratiche sono pendenti presso il genio civile di Isernia e le ragioni per le quali le stesse non sono state ancora evase. (26262).

RISPOSTA. — In merito alle pratiche di contributo presentate dagli abitanti del comune di Concacasale, si comunica quanto segue.

a) ai sensi delle leggi 30 giugno 1945, n. 305, 10 aprile 1947, n. 261 e 25 giugno 1949, n. 409, risultano presentate n. 199 pratiche, delle quali 160 sono già state definite con la liquidazione dei contributi per un importo pari a lire 24 milioni circa.

Per le restanti 39 pratiche, tutte approvate ed in corso di definizione, sono stati liquidati, per avanzamento lavori, contributi per lire 1.595.000;

b) ai sensi delle leggi 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, risultano pervenute all'ufficio del genio civile di Isernia, tramite l'intendenza di finanza di Campobasso, n. 45 domande di contributo, nessuna delle quali è stata possibile finora definire, in quanto gli interessati, malgrado le sollecitazioni del predetto ufficio del genio civile non hanno provveduto a corredare le istanze stesse dei prescritti atti tecnico-amministrativi occorrenti per l'istruttoria di rito.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Frosolone (Campobasso), rimontante al 28 dicembre 1954, di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa occorrente per il completamento dei lavori di sistemazione del cimitero di San Pietro in Valle, frazione di detto comune. (26264).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — Si comunica che, con decreto ministeriale 6 febbraio 1953, n. 303, è stato approvato, nell'importo di lire 2.500.000, il progetto dei lavori di sistemazione del cimitero della frazione di San Pietro in Valle, ed è stato concesso il contributo dello Stato nella misura del 3 per cento su detta spesa.

Con successivo decreto ministeriale del 16 luglio 1955, n. 1703, è stata approvata, nell'importo di lire 280.839, anche una perizia suppletiva di lavori non previsti nel progetto principale.

Copia dei suddetti decreti è stata trasmessa al comune interessato con le ministeriali 25 marzo 1953, n. 1388 e 6 settembre 1955, n. 4807.

Per quanto riguarda la domanda di contributo per lavori di completamento del suddetto cimitero, si comunica che essa sarà tenuta presente allorché ulteriori assegnazioni di fondi consentiranno di procedere a nuovi finanziamenti.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Pietro in Valle, frazione di Frosolone (Campobasso), di fognature e di una rete idrica, data la costruzione che già è ivi in corso, dell'acquedotto. (26265).

RISPOSTA. — Le domande presentate dal comune di Frosolone saranno tenute presenti in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere igieniche da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario inserire Frosolone (Campobasso) nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato. (26266).

RISPOSTA. — Questo ministero non ravvisa la necessità di includere l'abitato di Frosolone nell'elenco dei comuni da consolidare, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, in quanto tale centro non è soggetto a movimenti franosi.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla necessità, più volte rilevata, che si provveda al consolidamento dell'abitato del comune di Limosano (Campobasso). (26268).

RISPOSTA. — Come già comunicato all'interrogante in data 8 maggio 1957 in risposta ad analoga interrogazione n. 25977, per il consolidamento dell'abitato del comune di Limosano ammesso ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, sono stati eseguiti, nei decorsi anni, lavori per un ammontare complessivo di lire 6 milioni.

Si assicura che gli ulteriori lavori di consolidamento, ancora necessari, saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alle strade interne di Sant'Agapito (Campobasso), denunciati regolarmente ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230. (26270).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26261, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XXIX).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'auspicata costruzione dell'edificio scolastico nelle frazioni Cerro Savino e Fontecurelli del comune di Carovilli (Campobasso). (26272).

RISPOSTA. — Sono spiacente di dover comunicare che la domanda del comune di cui all'interrogazione, intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato, non ha trovato, purtroppo, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Qualora il comune in parola dovesse rinnovare, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa verrebbe esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* —

Per conoscere in qual modo intendano intervenire, perché anche la popolazione di Concasale (Campobasso) abbia un fontanino all'ingresso del paese, mentre ora detta popolazione deve percorrere circa un chilometro per raggiungere il serbatoio dell'acquedotto degli Aurunci e rifornirsi di acqua. (26275).

RISPOSTA. — La richiesta del comune in oggetto è di esclusiva competenza dell'amministrazione comunale interessata.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà installato in Acquaviva, frazione del comune di Frosolone (Campobasso), un posto telefonico pubblico, ricorrendo nei suoi confronti i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. (26288).

RISPOSTA. — La frazione di cui all'interrogazione, pur non trovandosi nelle condizioni previste dalle lettere *a*), *b*) o *c*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per poter aver titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, è stata compresa fra le località che fruiranno egualmente di tale beneficio in applicazione del disposto della lettera *d*), che ne prevede l'eccezionale concessione qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Il Ministro MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo si intende risolvere il gravissimo problema dell'approvvigionamento idrico di Termoli (Campobasso), cittadina quant'altro mai protesa verso un avvenire di progresso e di civiltà, e se non ritenga opportuno reincluderla nella sfera di competenza dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra), dato che lo stesso, secondo il piano prestabilito, dovrebbe arrivare a San Giacomo degli Schiavoni, e che trovasi a pochissimi chilometri dalla detta città. (26300).

RISPOSTA. — L'abitato di Termoli, unitamente a quello di Campomarino, è servito da parecchi anni da un acquedotto consorziale

tenuto in gestione dal consorzio per l'acquedotto del Basso larinese e derivato dal serbatoio del Besanese che si trova al termine della diramazione primaria per la capitanata dell'acquedotto pugliese.

Tale acquedotto è destinato anche all'alimentazione di San Martino in Pensilis, Ururi, Porto Cannone e Larino.

Alla data della costituzione della Cassa per il Mezzogiorno era costruita ed in funzione da vari anni la diramazione del Besanese alla località Madonna Grande, dove era prevista la costruzione dell'impianto elevatore che avrebbe alimentato le diramazioni a servizio dei suddetti abitati.

Erano altresì costruite e in funzione la diramazione da Madonna Grande al serbatoio di Termoli e Campomarino e le due condotte di avvicinamento, rispettivamente, a Termoli e Campomarino.

Poiché le opere esistenti erano ormai insufficienti, allorché la Cassa incluse nei suoi programmi il finanziamento dell'impianto elevatore e delle diramazioni per i 4 comuni a più alta quota, riconobbe la necessità di modificare l'asta principale dell'acquedotto del Besanese al serbatoio di Termoli, in modo da rendere l'acquedotto intero capace delle portate di calcolo per la normalizzazione del servizio di tutti gli abitanti.

La Cassa finanziò subito le opere nuove per il servizio dei ripetuti centri, e attualmente dette opere sono già in funzione. Ha poi finanziato modifiche di diametri e raddoppi della diramazione dal Besanese al nodo di Madonna Grande e il serbatoio di carico per Termoli e Campomarino, posto in detta località.

Queste ultime opere erano in gran parte costruite e potranno entrare in esercizio verso la fine dell'estate prossima.

Infine, poiché rientrava nel programma di costruzione degli acquedotti ausiliari dell'acquedotto pugliese la costruzione di un acquedotto ausiliario al termine della diramazione primaria per la capitanata a servizio delle diramazioni dell'acquedotto pugliese del Gargano nord e dell'acquedotto del Basso Larinese, la Cassa ha finanziato gli studi per la progettazione di tale acquedotto per prima previsto con alimentazione del subalveo del Fortore, quindi, con variante studiata successivamente, con alimentazione della falda carsica basale nella zona in prossimità del serbatoio del Besanese.

La perforazione di ricerca dell'acqua da questa falda è in corso e dovrebbe essere ultimata tra qualche mese. La messa in fun-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

zione di detto acquedotto ausiliario, congiuntamente all'avvenuta ultimazione dei lavori di raddoppio e rinforzo della condotta primaria del Besanese al nodo di Madonna Grande di cui si è detto, consentirà di assicurare a Termoli e a Campomarino la portata occorrente ai propri fabbisogni, in attesa che, ultimata la costruzione del secondo tronco della diramazione primaria per la capitanata dell'acquedotto pugliese, da Foggia a San Severo, e integrate le disponibilità idriche dell'acquedotto con le opere in corso, gli abitanti del Basso Larinese raggiungano in ogni parte la loro normalizzazione idrica.

I benefici di questo complesso di provvedimenti dovrebbero avvertersi, salvo imprevisti, entro l'anno corrente.

In merito alla richiesta dell'interrogante di allacciare il comune di Termoli all'acquedotto molisano di sinistra, si fa presente che, dato lo stato della progettazione e costruzione di detto acquedotto, il relativo beneficio potrebbe intervenire non prima del 1961, e cioè assai dopo di quando si realizzerà il beneficio assicurato della soluzione organica in corso di attuazione, che è quella di normalizzazione a suo tempo studiata e regolarmente approvata.

Si ritiene opportuno, inoltre, mettere in evidenza che nel caso di un eventuale eccezionale sviluppo dei consumi di Termoli, nel periodo stagionale estivo, rispetto a quelli tenuti a base del piano di normalizzazione e che derivasse da sviluppo superiore al previsto dell'afflusso di bagnanti, il necessario rifornimento idrico potrà essere assicurato facilmente da un impianto prossimo a Termoli che utilizzi acque freatiche della bassa valle del Biferno, con una spesa di costruzione molto minore di quella per l'adduzione dell'acquedotto del Molisano di sinistra, e soprattutto molto minore per l'esercizio, dato che si tratterebbe di sollevamento dell'ordine di alcune decine di metri in confronto ai 280 metri del sollevamento iniziale delle acque del Molisano di sinistra e con portate per quote maggiori.

Il Ministro CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada Pagno-Alfero nel tratto Tomba-Pagno-Tavolucci in provincia di Forlì, veramente importante in quanto si verrebbe con essa a spezzare un secolare isolamento della zona e si aprirebbero ingenti nuove prospettive di scambi economici, con enormi vantaggi per quelle laboriose popolazioni. (26301).

RISPOSTA. — Almeno per il momento, non si rende in alcun modo possibile procedere al finanziamento dei lavori di sistemazione del tratto stradale Tomba-Pagno-Tavolucci dato che gli stanziamenti di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, nonché alla successiva legge 15 luglio 1954, n. 543, sono stati interamente assorbiti dalle opere programmate.

I lavori di che trattasi potranno essere ripresi in esame allorquando, dopo l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge che proroga al 30 giugno 1965 l'efficacia della sopra citata legge n. 647, si potrà disporre di ulteriori fondi da destinare a nuovi finanziamenti.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione delle strade interne di Montemitro (Campobasso), fra le quali la via Principe Umberto, danneggiate dagli eventi bellici. (26314).

RISPOSTA. — Per la riparazione delle strade interne del comune di Montemitro, sono stati eseguiti, nei scorsi anni, lavori per un importo di lire 5.500.000.

Con tali interventi sono stati completamente riparati i danni arrecati dagli eventi bellici alle strade del comune in parola.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montemitro (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 9.800.000, a cui è stato concesso il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sin dall'11 marzo 1952. (26315).

RISPOSTA. — Il progetto riguardante la costruzione dell'edificio scolastico di Montemitro, trovasi in corso di istruttoria presso il competente ufficio del Genio civile di Campobasso.

Perché la predetta istruttoria possa però essere definita, è necessario che il comune interessato trasmetta al predetto ufficio la documentazione richiestagli sin dal 2 aprile 1957.

Il Ministro: TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Palata (Campobasso), compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (26317).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Palata, sono stati approvati, con decreto ministeriale del 24 aprile 1956, n. 935, tanto il progetto generale che quello di stralcio per i rispettivi importi di lire 70.635.000 e lire 15 milioni.

Nonostante detti elaborati siano stati restituiti all'ente interessato con nota del 21 settembre 1956, n. 11329, del competente ufficio del Genio civile di Campobasso, non risulta che il predetto comune, cui compete l'appalto dei lavori, abbia ancora provveduto all'esperimento di gara.

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avrà luogo la costruzione in Palata (Campobasso) dei promessi alloggi I.N.A.-Casa. (26320).

RISPOSTA. — Nel programma delle costruzioni I.N.A.-Casa del secondo settennio di attività del « piano incremento occupazione operaia case per lavoratori » sono previsti stanziamenti, in favore dei comuni di Ururi e Palata (Campobasso), per lire 14 milioni cadauno.

Allo scopo di poter realizzare, tuttavia, le costruzioni relative ai predetti stanziamenti, occorre che i comuni reperiscano e segnalino alla stazione appaltante le aree occorrenti, tecnicamente ed economicamente idonee.

La gestione I.N.A.-Casa ha già fatto presente la necessità che si provveda con ogni sollecitudine a tale reperimento, che è indispensabile per l'inizio dei lavori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. GUI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori, assolutamente indispensabili, per il consolidamento dell'abitato di San Martino in Pensilis (Campobasso). (26324).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di San Martino in Pensilis, sono già stati eseguiti vari lavori nei decorsi anni.

Ulteriori lavori consistenti nella costruzione di un muro di sostegno nella zona a

valle di via Porticone e nella sistemazione della pavimentazione stradale, danneggiata dalle alluvioni dell'ottobre 1956, per i quali è prevista una spesa di lire 3 milioni circa, saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente alle disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici al fabbricato dell'ex convento di San Martino in Pensilis (Campobasso), regolarmente denunciati in termini prescritti. (26325).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici al fabbricato dell'ex convento, il comune di San Martino in Pensilis presentò istanza, ai sensi della legge 21 marzo 1953 n. 230, solo in data 10 aprile 1954, e cioè oltre i termini fissati dalla legge stessa.

La domanda, pertanto, non venne accolta all'ufficio del genio civile di Campobasso il quale in data 28 aprile 1954, notificò tale decisione al comune interessato.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, rimontante al 26 dicembre 1953, del comune di San Martino in Pensilis (Campobasso) di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 25 milioni occorrente per la sistemazione delle strade interne. (26326).

RISPOSTA. — La domanda del comune di San Martino in Pensilis, intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 15 febbraio 1953 n. 184, sarà tenuta in evidenza, ai fini di un possibile accoglimento, allorché le disponibilità di bilancio consentiranno di formulare ulteriori proposte di assegnazioni di contributi.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, rimontante al 26 dicembre 1953, del comune di San Martino in Pensilis (Campobasso), di contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 18 milioni per lavori di completamento del cimitero e di lire 12 milioni per la costruzione di un mattatoio. (26327, 26328).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto accogliere la domanda del comune di cui all'interrogazione, in quanto ha dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più indelegabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, comunque, che i suddetti lavori saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi esecutivi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe esigenze.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ritiene che saranno riparate le fognature del comune di Sessano (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici, aderendosi una buona volta ai ripetuti voti della laboriosa popolazione di detto comune, la quale non comprende come da un lato se ne solleciti il progresso dotandola di un modesto acquedotto e dall'altro la si costringa a regresso, non riparando le fognature. (26329).

RISPOSTA. — In seguito ad appositi accertamenti sopralluogo effettuati dalla sezione autonoma del genio civile di Isernia, è risultato che le modeste canalizzazioni di fogna esistenti nell'abitato di Sessano, non hanno subito alcun danno per effetto degli eventi bellici.

Mancano, pertanto, gli estremi per un intervento diretto di questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castelbottaccio (Campobasso) della fognatura e della rete idrica interna. (26330).

RISPOSTA. — Per la costruzione della rete idrica interna in Castelbottaccio, questo ministero ha concesso in data 9 novembre 1954 il contributo dello Stato nella misura di lire 3.700.000, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per quanto riguarda la costruzione del I° lotto della fognatura di quel centro abitato, questo ministero ha concesso il contributo dello Stato, ai sensi della predetta legge, nella misura di lire 9.300.000.

La gara per l'appalto dei relativi lavori è stata già indetta a cura dell'ente interessato.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla inserzione del comune di Castel-

bottaccio (Campobasso) negli elenchi dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato. (26331).

RISPOSTA. — Data la natura e la lieve entità del movimento franoso, non si ravvisa, per il momento, la necessità di proporre l'inclusione dell'abitato di Castelbottaccio tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 545.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere completata la riparazione delle strade interne e del cimitero e della casa comunale di Castelbottaccio (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici, e la ragione per cui sarebbe stata all'uopo stanziata la somma di lire 1 milione poi stornata. (26332).

RISPOSTA. — Per la riparazione delle strade interne del comune di Castelbottaccio, sono stati eseguiti nei scorsi anni lavori per l'importo complessivo di circa 5 milioni.

Con tali lavori sono stati integralmente riparati i danni bellici alle strade del predetto comune.

Per quanto si riferisce alla riparazione del cimitero, i lavori occorrenti che comportano una spesa di lire 2 milioni, saranno tenuti in particolare evidenza nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente alle disponibilità di bilancio.

Per quanto, infine, riguarda la riparazione della casa comunale, i cui lavori furono in un primo tempo previsti per l'importo di lire 1 milione, in una perizia redatta dal competente ufficio del genio civile di Campobasso, si fa presente che non è possibile provvedere alla loro esecuzione, in quanto da un certificato rilasciato dal sindaco di Castelbottaccio è risultato che all'epoca in cui ebbero a verificarsi gli eventi bellici, lo stabile non era di proprietà del comune stesso.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avrà inizio la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni di Sessano (Campobasso) al centro. (26334).

RISPOSTA. — I lavori richiesti, per i quali questo ministero il 5 luglio 1956 ha concesso il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949 n. 589, saranno quanto prima iniziati, avendo l'ente interessato recentemente esperita la gara per l'accollo dei lavori stessi.

Il Ministro: TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta del comune di Castelbottaccio (Campobasso) cui occorre, per completare il secondo lotto dell'edificio scolastico, la somma di lire 10 milioni. (26336)

RISPOSTA. — È stato concesso al comune di Castelbottaccio il contributo dello Stato di cui alla legge 9 agosto 1954 n. 645, sulla spesa di lire 10 milioni per la costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sessano (Campobasso) dell'edificio scolastico. (26337).

RISPOSTA. — Per la costruzione degli edifici scolastici nel capoluogo e nelle frazioni del comune di Sessano, questo ministero ha promesso il 30 giugno 1956 al comune medesimo il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954 n. 645, nella misura di lire 35 milioni.

Perché questa amministrazione possa ora procedere alla formale concessione del contributo, è necessario che il comune presenti i prescritti elaborati tecnici, per la cui produzione ha recentemente chiesto ed ottenuto una proroga di 4 mesi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando dovranno essere iniziati i lavori di costruzione in Tavenna (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse, ai sensi delle leggi vigenti, al contributo statale alla relativa spesa, che nella specie è di lire 18 milioni (26338).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 12 settembre 1956, è stato approvato nell'importo di lire 18 milioni il progetto concernente la costruzione dell'edificio scolastico del comune di Tavenna, ed è stato altresì concesso al comune medesimo il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

All'esecuzione dei lavori suddetti provvederà quanto prima il comune interessato.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cas-*

sa per il Mezzogiorno. — Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione dell'edificio scolastico di San Martino in Pensilis (Campobasso). (26339).

RISPOSTA. — La costruzione dell'edificio scolastico elementare del comune di San Martino in Pensilis, per la quale occorre una spesa di lire 50 milioni, è stata recentemente compresa nel programma delle opere di edilizia scolastica, predisposto per l'attuazione delle provvidenze di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Di quanto sopra sarà data quanto prima comunicazione al comune interessato, il quale potrà, ove lo creda, richiedere alla Cassa per il Mezzogiorno i benefici previsti dalla legge 19 marzo 1955, n. 105.

L'intervento della Cassa è, però, subordinato alla emissione del decreto di concessione del contributo statale previsto dalla sopra citata legge n. 645.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castelpizzuto (Campobasso) dell'edificio scolastico. (26340).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26272, dello stesso deputato, pubblicata a pagina xxx).

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando potrà essere istituito nella frazione Pantaniello del comune di Sessano (Campobasso) l'impianto telefonico a carico dello Stato, trovandosi detta frazione congiuntamente alla frazione Durante dello stesso comune nelle condizioni prescritte dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123. (26356).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26288, dello stesso deputato, pubblicata a pagina xxxi).

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non creda — ora che con decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1956, n. 1244, sono stati ripristinati gli uffici del registro nei comuni di Avigliano, Laviano e Pont Canavese, mentre si è potuto sempre sostenere che si sarebbe provveduto in sede di riforma delle circoscrizioni finanziarie — riesaminare anche la pratica riguardante il ripristino dell'ufficio del registro di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

Frosolone (Campobasso), tanto più che tale ripristino venne disposto nel 1945, e non poté essere attuato perché la Corte dei conti ritenne di rifiutare la registrazione per ragioni di forma. (26396).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Frosolone ha formato attento oggetto di esame da parte dell'apposita commissione per la revisione delle circoscrizioni finanziarie e la stessa, pur avendo espresso, in un primo momento, parere favorevole ha dovuto successivamente, a seguito dell'entrata in vigore della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, provvedere ad una completa revisione di tutte le circoscrizioni finanziarie.

A cura della commissione stessa è attualmente in corso di elaborazione una raccolta di dati e notizie per tutte le circoscrizioni, raccolta che ha appunto la finalità di consentire detta revisione.

Allorché sarà completato tale studio a carattere monografico riguardante anche le circoscrizioni della provincia di Campobasso, la commissione procederà al riesame di tutte le richieste di istituzioni, soppressioni e ripristini della stessa provincia, e terrà presente per ogni consentito riguardo anche le aspirazioni del comune di Frosolone.

Il Ministro. ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali lavori ritiene che debbano essere eseguiti per il consolidamento dell'abitato di Ururi (Campobasso), minacciato da movimenti franosi. (26397).

RISPOSTA. — Nell'abitato di Ururi, ammesso ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, sono già stati eseguiti nei decorsi anni vari lavori di consolidamento.

Ulteriori lavori, consistenti nella costruzione di un muro drenante nella zona a valle di via Marina, danneggiata dalle alluvioni dell'ottobre 1956, per i quali è prevista una spesa di circa lire 10 milioni, saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada di allacciamento al centro del villaggio « Temenotte », per cui è stato chiesto il contributo alla spesa prevista di lire 1.143.189, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (26401).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di allacciamento alla frazione Temenotte, il comune di Sant'Agapito (Campobasso) ha ottenuto da questo ministero, fin dal dicembre 1951, promessa di contributo ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tanto il progetto esecutivo che gli atti di rito restituiti all'ente interessato per le modifiche suggerite dalla competente sezione autonoma del genio civile di Isernia, sono tuttora in fase di rielaborazione da parte del comune in parola.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere riaperta al traffico la strada provinciale Macchiavaltore-Case Arse, in provincia di Campobasso. (26402).

RISPOSTA. — Questo Ministero conferma quanto ha già comunicato in risposta alla interrogazione n. 25437 avente identico contenuto e cioè che il tratto di strada Case Arse-Macchiavaltore, lungo la provinciale n. 39, è stato di recente costruito a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso, con fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Attualmente, per detta strada, sono in corso di appalto ulteriori lavori di consolidamento di alcune frane, la cui spesa di lire 20 milioni circa è stata anche finanziata dalla predetta Cassa per il Mezzogiorno.

Si presume che tali lavori potranno essere ultimati entro il 1957.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno riparati i danni di guerra sofferti dalla casa comunale di Pietracupa (Campobasso), regolarmente denunciati il 6 agosto 1953. (26404).

RISPOSTA. — Da accertamenti sopralluogo effettuati dal competente ufficio del genio civile di Campobasso, è risultato che i danni bellici sofferti dalla casa comunale di Pietracupa e per i quali venne presentata regolare denuncia, ai sensi della legge 21 marzo 1953 n. 230, furono riparati nell'immediato dopoguerra a cura del comune stesso.

Di conseguenza, non si rende necessario alcun intervento da parte di questa amministrazione.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno riparati i danni recati dagli eventi bellici alla casa comunale di Castelpetroso (Campobasso). (26406).

RISPOSTA. — I danni riscontrati alla casa comunale di Castelpetroso, a suo tempo denunciati dall'ente interessato ai sensi della legge 21 marzo 1953 n. 230 per la spesa di lire 3 milioni, non risultano dipendenti da eventi bellici, bensì da vetustà e mancata manutenzione.

L'attuazione delle opere relative, pertanto, non rientra nella competenza di questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento del comune di Castelpetroso (Campobasso) con frazione Casale di detto comune, per la quale il comune ha chiesto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato alla spesa relativa. (26407).

RISPOSTA. — Il comune di Castelpetroso non ha presentato a questo ministero alcuna domanda di contributo.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Castelpetroso (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (26408).

RISPOSTA. — Per la riparazione delle strade interne del comune di Castelpetroso sono stati eseguiti, nei scorsi anni, vari lavori per un importo complessivo di lire 11.702.382.

Con detti interventi sono stati integralmente riparati i danni bellici arrecati alle strade del comune in parola.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga giunto dopo tanti anni di vana attesa il momento, in cui possa aver luogo la ricostruzione del muro di sostegno tra il Largo Chiesa ed il Vico Giuliano del comune di Macchiavalfortore (Campobasso), danneggiato in seguito ad incursione aerea del 7 ottobre 1943 e quasi completamente distrutto. (26412).

RISPOSTA. — I lavori di cui all'interrogazione sono stati eseguiti nell'anno 1956.

Non risulta che altri muri di sostegno del predetto comune siano stati danneggiati dagli eventi bellici, e d'altro canto, non esiste altra denuncia presentata ai sensi della legge 21 marzo 1953 n. 230, dall'ente interessato.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle ripetute, assillanti istanze del comune di Macchiavalfortore (Campobasso), dirette ad ottenere, in virtù della legge 9 agosto 1954 n. 640, la costruzione di un congruo numero di vani da parte del locale istituto autonomo per le case popolari. (26415).

RISPOSTA. — Date le limitate disponibilità dei fondi in rapporto alle molteplici e pressanti esigenze della provincia, non è stato ancora possibile includere il suindicato comune nei programmi costruttivi predisposti dall'istituto autonomo case popolari di Campobasso per l'impiego delle somme finora assegnate a favore di detta provincia, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Si assicura che le esigenze abitative del comune in parola vengono tenute in particolare evidenza e che — nei limiti si intende, consentiti dalle disponibilità finanziarie — non si mancherà di esaminare la possibilità di intervenire anche a favore di tale comune in sede di compilazione dei programmi costruttivi dei prossimi esercizi finanziari, nel corso dei quali la citata legge 640 troverà completa attuazione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla inclusione, per la costruzione di 20 vani, del comune di Torella del Sannio (Campobasso) nel piano di costruzione di case popolari per la eliminazione delle case malsane predisposto da tempo dall'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Campobasso, da eseguirsi con i finanziamenti, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640. (26417).

RISPOSTA. — Questo Ministero — per l'applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640 — ha a suo tempo interessato gli istituti autonomi case popolari ad esperire apposite indagini su base provinciale, al fine di accertare il numero delle famiglie allocate in grotte, baracche, scantinati ed edifici pubblici da sgomberare.

Dalla indagine statistica predisposta dall'I.A.C.P. di Campobasso, di intesa con la prefettura e l'ufficio del genio civile, è risul-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

tato — secondo quanto anche segnalato dall'interrogante — un fabbisogno di 20 vani per la sistemazione di n. 4 famiglie del comune di Torella del Sannio, allocate in baracche.

Date le limitate disponibilità dei fondi, in relazione alle molteplici e non meno pressanti esigenze degli altri comuni della provincia di Campobasso, non è stato, purtroppo, ancora possibile includere il comune in questione nei programmi costruttivi predisposti dall'I.A.C.P. per l'impiego delle somme finora assegnate a favore di detta provincia, in applicazione della citata legge n. 640.

Si assicura che le esigenze abitative di Torella del Sannio vengono tenute presenti e che, quindi, non si mancherà di esaminare la possibilità di intervenire a favore del predetto comune in sede di riparto dei fondi dei prossimi esercizi finanziari, nel corso dei quali la citata legge 640 troverà completa attuazione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando potrà avere inizio la esecuzione del secondo lotto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Ururi (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 54 milioni. (26418).

RISPOSTA. — Per il completamento dell'edificio scolastico elementare del comune di Ururi è stato promesso nell'esercizio finanziario 1956-57 il contributo statale nella spesa di lire 54 milioni, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Alla esecuzione dei lavori provvederà l'amministrazione comunale interessata, la quale dovrà produrre la documentazione occorrente perché possa addivenirsi alla emissione del decreto di formale concessione del contributo e dovrà altresì ottenere da un ente finanziatore il mutuo necessario per l'esecuzione dell'opera.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nella frazione Casale di Castelpetroso (Campobasso), per cui il comune ha presentato regolari domande ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645. (26419).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26272, dello stesso deputato, pubblicata a pagina xxx).

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un asilo infantile nel comune di Castelpetroso (Campobasso), per cui il comune stesso ha presentato regolari domande ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645. (26420).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26272, dello stesso deputato, pubblicata a pagina xxx).

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nella frazione Pastena di Castelpetroso (Campobasso), per cui il comune ha presentato regolari domande, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645. (26421).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26272, dello stesso deputato, pubblicata a pagina xxx).

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico nella frazione Comere di Castelpetroso (Campobasso), per cui il comune ha presentato regolari domande ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645. (26422).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26272, dello stesso deputato, pubblicata a pagina xxx).

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione dell'asilo infantile nella frazione di Guasto di Castelpetroso (Campobasso). (26423).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'asilo infantile nella frazione Guasto, il comune di Castelpetroso ha presentato un progetto chiedendone l'esecuzione a mezzo di cantieri scuola e con l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105.

Allo stato attuale risulta che il progetto è stato esaminato dalla sezione autonoma del genio civile di Isernia e trasmesso, per i provvedimenti di competenza, all'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso con nota 1952 del 28 marzo 1957.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un asilo infantile nella frazione Indiprete di Castelpetroso (Campobasso) per cui quel comune ha presentato regolari istanze ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (26425).

RISPOSTA. — Nell'esercizio finanziario 1949-1950 il comune di Castelpetroso ottenne ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 389 un contributo nella spesa di lire 8.300.000 per la costruzione di un edificio scolastico.

Nell'esercizio finanziario 1956-57 lo stesso comune ha presentato domanda, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 per ottenere un altro contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico da adibire ad asilo infantile nella frazione Indiprete.

Tale domanda non ha però potuto essere accolta, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia, con particolare riguardo al settore delle scuole dell'obbligo (elementari e avviamento) che ha precedenza sugli altri settori, a norma della legge citata.

Qualora il comune rinnoverà, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Rotello (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (26426).

RISPOSTA. — Questo Ministero promise in data 23 gennaio 1953 al comune di Rotello (Campobasso) il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 nella spesa di lire 15 milioni, ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico di quel capoluogo (1° lotto).

Il predetto comune in data 7 novembre 1956 ha trasmesso il relativo progetto che,

dopo l'istruttoria effettuata dall'ufficio del genio civile di Campobasso, è attualmente in corso di esame da parte della prefettura e del provveditorato agli studi competenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno ripresi i lavori per il completamento della strada di allacciamento della parte bassa di Pietracupa (Campobasso), alla provinciale 41 (Garibaldi), iniziata con i fondi della legge speciale a sollievo della disoccupazione e di cui occorre costruire ancora soltanto un chilometro, a seguito di che grande utilità deriverebbe a quella popolazione, che altrimenti sarebbe costretta a vedere nel lavoro già eseguito un inutile spreco di pubblico denaro. (26430).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di cui all'interrogazione il comune interessato ha presentato domanda di contributo ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda, di recente pervenuta a questo Ministero, sarà tenuta presente per una eventuale favorevole determinazione, allorché le disponibilità di fondi consentiranno di formulare nuovi programmi di opere stradali da finanziare in base alla citata legge n. 184.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione laboriosa di Macchia Valfortore (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto molisano (26462).

RISPOSTA. — Le opere dell'acquedotto molisano destinate ad alimentare il comune di Macchia Valfortore sono in corso di esecuzione e si prevede potranno essere ultimate entro la fine del 1958.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire in aiuto del ragazzo Palomba Mario di Anfele, di anni 14, da Poggio Sannita (Campobasso), affetto da paralisi infantile, disponendone il ricovero in un istituto di cura, sembrando recuperabile. (26476).

RISPOSTA. — Il minore Palomba Mario sottoposto ad esame medico sia da parte dell'ufficio sanitario di Poggio Sannita, sia da par-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

del medico provinciale di Campobasso, è risultato affetto, per patito trauma ostetrico, da torcicollo congenito, paresi spastica dell'arto inferiore sinistro e paresi flaccida dell'arto superiore sinistro, e non da paralisi infantile.

Il soggetto è stato dichiarato non recuperabile.

Nel 1954 il comune di Poggio Sannita provvede al ricovero del piccolo Palomba Mario nel policlinico di Roma, sostenendone le spese (lire 120 mila), per i periodi dal 1° al 6 luglio e dal 14 ottobre al 26 novembre, senza alcun pratico risultato.

Nel 1956, tenuto conto delle peggiorate condizioni economiche del padre dell'infermo, in conseguenza delle spese sostenute per le cure prestate al figlio, la famiglia Palomba è stata iscritta nell'elenco dei poveri.

Recentemente, poi, il caso è stato sottoposto all'esame del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, che ha disposto l'erogazione di un sussidio straordinario nella misura di lire 10 mila.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alle insistenti richieste del comune di Torella del Sannio (Campobasso) di costruzione di un muro di sostegno controripa, necessario per rendere la via Sotto Ciglione transitabile ed anche per evitare, con lo scoscendimento della scarpata della stessa via, l'aggravarsi delle condizioni della zona, che potrebbero compromettere la sovrastante via Roma ed i fabbricati alla stessa vicini; e per sapere altresì se non creda di disporre che all'uopo siano utilizzati i fondi stanziati per il consolidamento abitati. (26487).

RISPOSTA. — I lavori di cui all'interrogazione sono in corso di appalto a cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso.

Tali lavori verranno eseguiti in base alle disposizioni di cui alle legge 10 gennaio 1952, n. 9, e 9 agosto 1954, n. 636, per la riparazione dei danni alluvionali.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguite le opere protettive, di cui ha bisogno la strada Colle del Pozzo del centro abitato di Torella del Sannio (Campobasso), che di continuo è invasa dalle acque meteorologiche, miste a detriti, provenienti dalle pendici montane. (26488).

RISPOSTA. — L'esecuzione di opere di cui all'interrogazione comporta una spesa di circa 6 milioni.

A termini delle vigenti disposizioni di legge le dette opere sono di competenza dell'amministrazione comunale, cui potrebbe essere eventualmente concesso il sussidio statale previsto dalle leggi 30 giugno 1904, n. 293, e 21 marzo 1907, n. 112.

Pertanto, ove il comune interessato dovesse presentare un'istanza tendente appunto ad ottenere i benefici di cui alle predette leggi, questo Ministero non mancherebbe di tenerla presente per il relativo finanziamento in base alla disponibilità dei fondi di bilancio ed alle altre analoghe richieste.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avrà inizio la esecuzione del primo lotto dell'importo di lire 30 milioni dei lavori di attuazione del piano di ricostruzione in San Pietro Avellana (Campobasso), approvato con decreto 31 agosto 1949, che dovrebbero essere eseguiti per conto del Ministero dei lavori pubblici, dall'ente abruzzese ricostruzioni in conformità di perizia all'uopo redatta e che si dovrebbe trovare dal marzo 1957 presso detto Ministero. (26492).

RISPOSTA. — Il progetto del primo lotto dei lavori di cui all'interrogazione è in corso di approvazione da parte di questo Ministero.

I lavori suddetti potranno avere inizio, sotto le consuete riserve di legge, appena il relativo decreto sarà stato perfezionato.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completate le demolizioni degli immobili, rese necessarie dagli eventi bellici, ed effettuati gli sgomberi delle macerie in San Pietro Avellana (Campobasso). (26494).

RISPOSTA. — Nessun ulteriore intervento è possibile da parte di questa amministrazione in favore del comune di San Pietro Avellana (Campobasso), in quanto sono state demolite tutte le strutture in fregio a strade e piazze che potevano costituire pericolo per la pubblica incolumità, e sono state sgombrate dai materiali crollati a causa degli eventi bellici tutte le strade e gli spazi pubblici in quell'abitato.

Il Ministro. TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno concedere all'asilo infantile Maria Santissima della Vittoria di Gambatesa (Campobasso) un congruo sussidio perché detto asilo possa continuare a svolgere l'opera di bontà che da tempo va svolgendo. (26658).

RISPOSTA. — È in corso di esame un provvedimento per la concessione di un contributo.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approva l'operato del sindaco di Colli al Volturmo (Campobasso), capoluogo del consorzio veterinario dei comuni di Scapoli, Rocchetta al Volturmo, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturmo, Colli al Volturmo, Pizzone e Fornelli, il quale pretende di essere il presidente del consorzio per il solo fatto che è sindaco del comune capoluogo. (26659).

RISPOSTA. — Il consorzio relativo al servizio di assistenza veterinaria tra i comuni di Colli al Volturmo, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturmo, Fornelli, Pizzone, Rocchetta al Volturmo e Scapoli è stato costituito con decreto prefettizio del 3 marzo 1929 n. 26798.

Il nuovo consiglio di amministrazione del predetto consorzio, i cui componenti vengono designati da ciascun comune consorziato a norma dello statuto, si è riunito il 12 aprile 1957. In tale occasione, il sindaco di Colli al Volturmo, pur non essendo rappresentante del proprio comune in seno a detto consiglio, si è autonomamente presidente dello stesso, ritenendo che tale carica gli spettasse di diritto quale sindaco del comune capo-consorzio e anche perché nessuno dei componenti aveva sollevato obiezione di sorta ad eccezione del rappresentante del comune di Scapoli, il quale, infatti, ha prodotto ricorso avverso le deliberazioni adottate in quella seduta, chiedendone l'annullamento per illegittimità.

Successivamente la prefettura di Campobasso — previa richiesta delle deduzioni in ordine a tale ricorso — ha provveduto ad invitare il predetto consiglio di amministrazione a procedere alla regolare nomina del proprio presidente e, nel contempo, a non dare corso alle deliberazioni adottate nella menzionata seduta, sulle quali è rimasto sospeso ogni provvedimento, essendo le stesse soggette a speciale approvazione.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile di Lupara (Campobasso), che da oltre un ventennio svolge grande opera di bene. (26661).

RISPOSTA. — È in corso di esame un provvedimento per la concessione di un contributo.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga che coloro i quali, avendo, a seguito di infortuni atmosferici, perduto almeno i due terzi del prodotto ordinario del fondo, chiedano una moderazione dell'imposta, siano esenti dal pagamento delle spese di accertamento, almeno nella ipotesi in cui l'accertamento sia favorevole, perché quasi sempre le spese superano l'importo dell'imposta. (26678).

RISPOSTA. — Si premette che le attuali disposizioni (articolo 47, primo comma, del testo unico delle leggi sul nuovo catasto terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572) subordinano la concessione della moderazione di imposta ai terreni colpiti da infortuni naturali, al simultaneo verificarsi delle due condizioni:

1°) che l'infortunio non sia di quelli di cui è stato tenuto conto nella formazione delle tariffe d'estimo;

2°) che per effetto dell'infortunio stesso siano venuti a mancare i 2/3, almeno, del prodotto ordinario del fondo

Ai sensi dell'articolo 181 del regio decreto 12 ottobre 1933 n. 1539 (regolamento per la esecuzione del succitato testo unico) la concessione della predetta agevolazione fiscale è anche condizionata alla presentazione di apposita domanda da parte degli interessati ai quali fanno carico le spese di sopraluogo giusta il disposto del successivo articolo 182.

Richiamate le principali disposizioni in materia, deve osservarsi che la moderazione d'imposta in parola non può trovare, in concreto, che un'applicazione assai limitata.

Infatti, a prescindere dalla circostanza che gl'infortuni naturali sono stati ordinariamente previsti nella formazione delle tariffe catastali, sta di fatto che la perdita dei prodotti causata alle colture dagli infortuni stessi — anche quando questi si manifestino con intensità assolutamente eccezionale — ben difficilmente raggiunge il limite dei 2/3 richiesto dalla legge.

Ciò in quanto tale perdita deve rapportarsi ai prodotti ordinari di tutta l'annata e riferirsi all'intero fondo e non alle singole particelle danneggiate che ne fanno parte.

Quanto sopra ha trovato piena conferma in occasione dei sopralluoghi eseguiti a seguito di infortuni di gravità assolutamente eccezionale quali, ad esempio, le nevicate e gelate dello scorso anno che danneggiarono gran parte del territorio nazionale.

Per l'accertamento dei danni causati ai terreni da tale infortunio, ed in dipendenza del quale furono presentate dai possessori numerosissime domande di moderazione d'imposta, mentre l'amministrazione finanziaria ha dovuto sostenere una spesa ingentissima distogliendo buona parte del personale dei propri uffici dai molteplici e pressanti compiti di istituto, i risultati conseguiti sono stati nel complesso più che modesti e comunque del tutto sproporzionati alla spesa sostenuta.

Così stando le cose non si ravvisa l'opportunità, prospettata dall'interrogante, di predisporre un disegno di legge che, in deroga al succitato articolo 182 del regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, stabilisca l'esenzione, a favore dei possessori di fondi rustici colpiti da infortuni atmosferici, delle spese necessarie per l'accertamento del danno.

Non si ritiene altresì opportuno accordare l'esenzione in parola neanche « nell'ipotesi in cui l'accertamento sia favorevole » perché di tale beneficio ne potrebbero usufruire soltanto un ristretto numero di possessori mentre la massa dei danneggiati dovrebbe rimborsare le spese della verifica.

Il Ministro. ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non crede opportuno proporre alla commissione centrale l'inclusione del comune di Jelsi (Campobasso) nell'elenco dei comuni montani, trovandosi lo stesso fra i comuni che sono nelle stesse condizioni idrogeologiche. (26680).

RISPOSTA. — Premesso che le vigenti disposizioni di legge attribuiscono esclusivamente alla commissione censuaria centrale la compilazione e l'aggiornamento degli elenchi dei comuni montani è ovvio come nessun intervento presso l'anzidetta commissione può essere esplicito dal ministro delle finanze nel senso richiesto dall'interrogante.

Tuttavia, per quanto riguarda il comune di Jelsi (Campobasso), assunte le necessarie informazioni, risulta che quel territorio comunale gode delle provvidenze contemplate dalla

legge 25 luglio 1952, n. 991, fin dalla prima applicazione della legge, perché totalmente incluso nel comprensorio di bonifica montana del Fortore ai sensi dell'articolo 14.

Agli effetti della legge 2 luglio 1952, n. 703, il territorio del comune di Jelsi non si trova in possesso né delle caratteristiche altimetriche né delle caratteristiche di reddito richieste per ottenere l'inclusione nell'elenco dei comuni montani, e non si trova neppure in condizioni da poter essere considerato montano in forza dell'ultimo comma dell'articolo 3, comma che dà facoltà alla commissione censuaria centrale di includere nell'elenco dei comuni montani soltanto i comuni limitrofi a quelli che sono in possesso delle caratteristiche prescritte, quando siano riconosciuti in pari condizioni economico-agrarie.

Infatti, secondo gli elementi in possesso della predetta commissione, la quota altimetrica massima del territorio comunale in oggetto risulta di metri 745, la quota altimetrica minima di metri 390, senza avere né un dislivello di almeno 600 metri, né l'intera superficie situata sopra i 600 metri, mentre il reddito complessivo medio per ettaro censito risulta di lire 276, maggiore nella misura del 38 per cento rispetto alle lire 200 prescritte.

I comuni limitrofi sono: Gildone, Campodipietra, Toro, Pietracatella, Riccia e Cerce Maggiore, nessuno dei quali è stato classificato montano.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla inserzione del comune di Lupara (Campobasso) nell'elenco dei comuni montani, trovandosi nelle stesse condizioni idrogeologiche dei confinanti comuni di Lucito, Castellibottaccio e Civitacampomariano. (26681).

RISPOSTA. — L'istanza in data 22 gennaio 1957, del comune di Lupara (Campobasso), tendente ad ottenere la inclusione nell'elenco dei comuni montani ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, non è stata accolta dalla commissione censuaria centrale perché quel territorio comunale non si trova in possesso né delle caratteristiche altimetriche né di quelle di reddito prescritto.

Infatti mentre il citato articolo della legge prescrive che siano considerati montani i comuni censuari situati per almeno l'ottanta per cento della loro superficie al disopra dei 600 metri di altitudine e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superficie del territorio comunale non

è minore di 600 metri, sempre che il reddito imponibile per ettaro censito, con esclusione delle qualità di coltura il cui reddito complessivo medio per ettaro sia superiore a lire 12 mila, non superi lire 2.400, il territorio comunale di Lupara ha una quota altimetrica massima di lire 650, una quota altimetrica minima di metri 120, una quota altimetrica prevalente che oscilla da metri 300 a metri 500, mentre il reddito complessivo medio risulta di lire 3.252, maggiore nella misura del 35,50 per cento rispetto alle lire 2.400 prescritte.

Dei comuni citati a confronto il comune di Civitacampamarano risulta in possesso di tutti i requisiti richiesti ed è stato incluso « di diritto » nell'elenco dei comuni montani, e i territori dei comuni di Castelbottaccio e Lucito raggiungono quote altimetriche massime rispettivamente di metri 838 con un dislivello di metri 628 e di metri 890 con un dislivello di metri 680.

Il Ministro. ANDREOTTI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Gambatesa (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso tra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, alla spesa di lire 21 milioni mentre il costo dell'opera è di lire 48.850.000. (26730).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26272, dello stesso deputato, pubblicata a pagina xxx).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature e della rete idrica nel comune di Jelsi (Campobasso). (26734).

RISPOSTA. — Come già reso noto all'interrogante in analoghe circostanze, ai sensi delle disposizioni attualmente vigenti in materia di acquedotti, la Cassa per il Mezzogiorno può assumere a suo carico la costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi ed escluso comunque quanto attiene alla rete di distribuzione.

Per quel che concerne la costruzione della rete di fognature, è da tener presente che le opere di tale natura non sono comprese nei programmi della Cassa, e quindi è da escludere ogni intervento di questa, dato che

il comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha determinato di destinare i fondi assegnati per la esecuzione delle opere igieniche alla costruzione di acquedotti, che costituiscono un servizio di assoluta preminenza ed indispensabilità in confronto ad altre opere, alle quali gli enti locali possono provvedere, avvalendosi dei benefici consentiti dalle disposizioni della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'approvvigionamento idrico del comune di Gambatesa (Campobasso). (26760).

RISPOSTA. — Il comune di Gambatesa sarà alimentato dall'acquedotto del Molise di destra Biferno.

Il Ministro. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando avrà inizio la costruzione della strada Monteroduni-Vallelunga, che dovrebbe sostituire, in provincia di Campobasso, la strada Monteroduni-Longano. (26761).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada Monteroduni-Vallelunga, la cui istruttoria è attualmente in via di ultimazione a cura della Cassa per il Mezzogiorno, sarà inoltrato quanto prima al consiglio di amministrazione della Cassa medesima per la approvazione ed il finanziamento.

Il Ministro. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda opportuno impiantare nelle contrade Ponte e Colle Matteo dell'Agro di Scapoli (Campobasso) per le quali passa la condotta dell'acquedotto Campate-Forme, due fontanini, in modo che quelle popolazioni, che si dissetavano ed abbeveravano i loro animali utilizzando le acque del Rio Molmello, abbiano la possibilità di dissetarsi anche quando le acque di tale rio, captate per il predetto acquedotto, non più fluiranno per le dette contrade. (26763).

RISPOSTA. — Le località Ponte e Colle Matteo sono in effetti attraversate dall'adduttrice principale dell'acquedotto Campate-Forme, la pressione idrica nelle tubazioni, però, in cor-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

rispondenza delle dette località raggiunge il valore di 45 atmosfere e non consente, pertanto, di realizzare derivazioni in carico per l'impianto di fontanini.

Il Ministro CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica della popolazione di Civitanova del Sannio (Campobasso), per cui non è più idoneo il vecchio acquedotto costruito nel 1894. (26764).

RISPOSTA. — Le opere di cui alla interrogazione sono previste nel progetto esecutivo dell'acquedotto molisano ramo di sinistra, la cui redazione è in fase di ultimazione da parte del progettista incaricato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se è stato elaborato da parte della Cassa per il Mezzogiorno il progetto esecutivo per la costruzione del tronco dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra), che dovrà approvvigionare i comuni da Sant'Angelo Limosano al mare, fra i quali è il comune di Lupara (Campobasso), e per conoscere altresì quando tale progetto, se elaborato, sarà posto in esecuzione. (26766).

RISPOSTA. — I progetti esecutivi dell'acquedotto molisano ramo di sinistra per la costruzione delle diramazioni destinate ad approvvigionare i comuni da Sant'Angelo Limosano al mare, redatti da professionisti appositamente incaricati dalla Cassa per il Mezzogiorno, saranno presentati prossimamente agli uffici tecnici della Cassa stessa.

Dopo il relativo esame di istruttoria, tali progetti saranno inviati alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il competente esame e parere.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sono stati espletati gli accertamenti già in corso disposti per dedurre la via da seguire per dare alla caserma dei carabinieri di Filadelfia (Catanzaro) una sistemazione definitiva ed adeguata in locali degni. (26954).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti disposti, è stata autorizzata in base a perizia dell'ufficio tecnico erariale l'esecuzione di importanti opere di restauro e di trasformazione dei locali della caserma carabinieri di Filadelfia (Catanzaro) per un importo di lire 580 mila, a carico di questa amministrazione.

Con detti lavori saranno assicurati migliori condizioni di accasermamento ai militari di quella stazione dei carabinieri.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando avrà inizio la costruzione in Rocchetta al Volturno (Campobasso) della casa materna. (26964).

RISPOSTA. — Il comune Rocchetta al Volturno non ha presentato, nell'esercizio in corso, alcuna domanda intesa ad usufruire dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico da destinare a scuola materna, onde questo Ministero non ha potuto neppure esaminare la possibilità di concedere tali benefici. Se e in quanto il comune stesso dovesse rinnovare, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa verrebbe esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa nell'esercizio finanziario predetto.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ritengono che possa essere completata la costruzione dell'edificio, ove è sita la scuola materna di Mafalda (Campobasso). (26966).

RISPOSTA. — Nell'esercizio finanziario 1954-1955, il comune di Mafalda ottenne il contributo dello Stato nella spesa di lire 27 milioni ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio scolastico da destinare a scuole elementari. Nell'esercizio finanziario 1956-57 lo stesso comune ha presentato un'altra domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico da destinare a scuola materna. Tale domanda, per altro, non ha trovato possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni

della stessa provincia, con particolare riguardo al settore delle scuole dell'obbligo (elementari e avviamento) che ha precedenza sugli altri settori, a norma della legge citata.

Qualora il comune in parola dovesse rinnovare nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa verrebbe esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i termini della convenzione stipulata tra l'amministrazione delle ferrovie dello Stato e l'E.N.A.L., e l'introito effettivamente assicurato al bilancio ferroviario per la concessione (ai soci dell'E.N.A.L. stesso) del viaggio gratuito di chilometri 100.

Quanto sopra si chiede anche in rapporto al fatto che, annunciando tra l'altro la concessione in oggetto, l'E.N.A.L. ha aumentato la tessera annua di associazione da lire 350 a lire 1000. (26979).

RISPOSTA. — 1°) La convenzione stipulata il 14 febbraio 1957 tra ferrovie dello Stato ed E.N.A.L. stabilisce quanto segue:

l'amministrazione delle ferrovie dello Stato accorda direttamente all'E.N.A.L. la riduzione del 50 per cento per un viaggio all'anno effettuato da ciascun iscritto a detto ente, in seconda classe, per una percorrenza massima di chilometri 50, sia per l'andata che per il ritorno;

il prezzo di ogni biglietto non può essere per altro inferiore a lire 200;

il pagamento avviene a consumo mensile, sulla base dei biglietti venduti e delle relative percorrenze effettuate;

l'E.N.A.L. versa in acconto la somma di lire 200 milioni da scomputare con l'importo dei biglietti utilizzati e tassati come sopra aggravati del 6 per cento a titolo di spese amministrative.

2°) Circa l'introito effettivo assicurato alle ferrovie dello Stato non possono fornirsi elementi fino a che non sarà conosciuto il numero e la percorrenza dei viaggi effettuati nel periodo di validità del biglietto, potendo il prezzo di ciascun viaggio variare in relazione alla percorrenza da lire 200 a lire 340.

Il Ministro. ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Campochiario (Campobasso) di istituzione di un cantiere scuola di lavoro che, mentre darebbe grande aiuto ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione dell'importante strada forestale in località Vallefonte Franconi ». (26983).

RISPOSTA. — Questo ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (Ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici, che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto concerne — tuttavia — l'istituzione del cantiere sollecitato dall'interrogante, si fa rilevare che nessuna richiesta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario. Pertanto non si è reso possibile adottare alcun favorevole provvedimento nel senso desiderato.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Mafalda (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione del luogo, in cui dovrà costruirsi l'edificio scolastico. (26984).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Mafalda un cantiere-scuola di lavoro che mentre gioverebbe ai disoccupati locali consentirebbe il completamento della strada che da Mafalda porta a Ponte Pietrafracida. (27017).

RISPOSTA. — La istituzione dei cantieri per disoccupati viene disposta da questo ministero sulla base delle proposte incluse nei piani redatti all'inizio di ogni esercizio finanziario dai competenti organi provinciali (ufficio del la-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

voro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realizzarsi con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

I cantieri sollecitati non sono tuttavia stati inclusi nel piano per il corrente esercizio finanziario in quanto, dato il ridotto numero di giornate-operaio disponibili, i predetti organi hanno dovuto limitare l'inclusione nel piano medesimo ai soli cantieri proposti da comuni più bisognosi e ove più alto è l'indice della disoccupazione.

Si è spiacenti, pertanto, che allo stato delle cose, non si renda possibile adottare alcun favorevole provvedimento a favore del comune di Mafalda.

Il Ministro GUI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quando saranno rimborsate al comune di Castel San Vincenzo (Campobasso) le indennità di farmacia, anticipate dal comune stesso per la farmacia rurale. (26987).

RISPOSTA. Il rimborso dell'indennità di residenza alla farmacia rurale di Castel San Vincenzo, per l'anno 1954, è stato disposto con decreto del 13 aprile 1957.

La commissione centrale per le farmacie rurali ha, inoltre, esaminato, in sede istruttoria, gli atti relativi alle indennità di residenza per gli anni 1955 e 1956, riservandosi di decidere al riguardo — in occasione di una prossima riunione — allorché sarà resa nota dalla competente prefettura la reale situazione finanziaria del comune. La commissione ha, infatti, recentemente stabilito, quale criterio di massima per il rimborso dell'indennità di residenza alle farmacie rurali, di dare la precedenza ai comuni maggiormente deficitari.

L'Alto Commissario: MORI.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Provvidenti (Campobasso) dell'edificio scolastico. (27002).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26272, dello stesso deputato, pubblicata a pagina xxx).

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di

Ripabottoni (Campobasso) di ammissione al contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, ai fini della costruzione di un edificio scolastico. (27003).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26272, dello stesso deputato, pubblicata a pagina xxx).

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora sin oggi effettuata la riliquidazione della pensione attribuita dalla legge delegata a partire dal 1° luglio 1956 al signor Maselli Alceste, sottufficiale di pubblica sicurezza in pensione residente attualmente a Chiauci (Campobasso), e se non crede di intervenire perché tale riliquidazione abbia luogo con la maggiore possibile sollecitudine trovandosi il Maselli in condizioni di grande bisogno. (27004, 27005).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita da diversi mesi; infatti, con decreto in data 14 gennaio 1957, in corso di registrazione presso la Corte dei conti, è stato provveduto alla riliquidazione del trattamento di quiescenza e sotto la stessa data è stato inviato all'ufficio provinciale del tesoro di Campobasso il ruolo provvisorio al fine di consentire all'interessato di riscuotere nelle more della registrazione del provvedimento, la pensione maggiorata.

Si soggiunge che a seguito delle numerose sollecitazioni fatte pervenire dal Maselli, in data 11 maggio 1957, è stato inviato all'ufficio di tesoreria predetto un duplicato del ruolo in questione.

Si deve pertanto ritenere che l'interessato percepisca di già il nuovo trattamento di quiescenza.

Non appena sarà registrato il decreto di perequazione, si provvederà alla valutazione del servizio prestato dall'interessato quale richiamato ai sensi della legge 9 aprile 1953, n. 305.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono fondate le voci, diffuse in Colletorto (Campobasso), che la gestione delle imposte di consumo, tenuta in economia dal comune, non sarebbe effettuata con la necessaria regolarità, e quali provvedimenti si intendono prendere perché sia ripristinato il rispetto della legge. (27006).

RISPOSTA. — La gestione diretta del servizio di riscossione delle imposte di consumo del comune di Colletorto è seguita dalla prefettura di Campobasso con particolare attenzione.

L'amministrazione comunale è stata resa edotta che non sarà ulteriormente consentita la gestione diretta se i proventi delle imposte non verranno incrementati in relazione alla capacità contributiva dei cittadini.

Alla stregua degli elementi finora acquisiti dalla prefettura, non si può tuttavia ritenere che abbiano fondamento le voci di irregolarità nel funzionamento del servizio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Cerro al Volturno (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della strada del rione Castello e la prosecuzione di Santa Croce Faena. (27015).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26983, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XLV).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) di istituzione di un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, comporterebbe la pavimentazione di strade e la costruzione di un indispensabile muro di sostegno. (27016).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26983, dello stesso deputato, pubblicata a pagina XLV).

COTTONE, GERMANI, SODANO, CHIARAMELLO e DANIELE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere con sollecitudine alla revoca della liberazione unilaterale dell'alcole dei liquori e delle acqueviti, considerando:

1°) che l'attuale grave crisi che tormenta il mercato vinicolo nazionale è ben lungi dall'aver trovato il suo punto di superamento, anche dopo i recenti provvedimenti governativi che mirano ad alleviarla, provvedimenti che ancora più vedrebbero neutralizzata la loro efficacia dal mantenimento della liberazione di cui sopra;

2°) che permanendo la liberazione unilaterale dei suddetti prodotti, questi si troverebbero presto, in regime di mercato comune, nella doppia impossibilità di far fronte alla concorrenza estera sul mercato interno e di competere con speranza di successo sui mercati esteri, nei quali oggi i loro contingenti sono del tutto irrisori, con la conseguenza inevitabile di vedere distrutte tutte le industrie italiane del settore interessato, con le ripercussioni fatali che si avrebbero nella nostra economia vitivinicola,

3°) che la revoca della liberazione unilaterale è un diritto che il nostro Governo può liberamente esercitare, diritto recentemente rivendicato in sede O.E.C.E. e in sede di trattato del mercato comune. (26222).

RISPOSTA. — Circa la opportunità di revocare la liberazione dell'alcole dei liquori e delle acqueviti, in vista della attuazione del mercato comune, si comunica che la revoca della liberazione dei prodotti in questione non potrebbe essere adottata senza la contemporanea fissazione di contingenti bilaterali di adeguato ammontare. Tali contingenti dovrebbero, all'entrata in vigore del trattato del mercato comune, trasformarsi in un unico contingente globale soggetto ai progressivi aumenti previsti dal trattato stesso. Detto contingente sarebbe, a breve scadenza, raddoppiato e perciò destinato a perdere ogni efficacia pratica.

Oltre a tali considerazioni, è da tener presente che un provvedimento del genere di quello invocato per gli alcoli, non potrebbe non determinare sperequazioni nei confronti di altri settori produttivi anch'essi soggetti alla necessità di adeguarsi alla situazione che verrà determinata dall'entrata in vigore del mercato comune.

D'altra parte occorre ricordare che il settore delle acqueviti e dei liquori gode attualmente di una protezione doganale e fiscale considerevole la quale, anche con l'entrata in vigore del trattato, è destinata ad esercitare una cospicua difesa in favore delle industrie nazionali.

Per le ragioni su esposte non sembra il caso di far ricorso, allo stato attuale, a provvedimenti di revoca della liberazione.

Questo ministero seguirà attentamente le situazioni che potranno venirsì a creare nei vari settori produttivi a seguito dell'entrata in vigore del mercato comune, e non mancherà di adottare tutti quei provvedimenti che si renderanno veramente necessari, ivi comprese quelle misure di salvaguardia che l'ar-

ticolo 226 del trattato prevede in caso di settori eventualmente in difficoltà nell'economia del mercato comune

Il Ministro: CARLI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora provveduto ad emettere il parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex finanziere Giambrone Rosario fu Illuminato da Collesano (Palermo), inviategli dal Ministero delle finanze fin dal 2 marzo 1956. (26576).

RISPOSTA. — Come è stato comunicato dal Ministero delle finanze — comando generale della guardia di finanza — è stato già provveduto alla liquidazione dell'assegno rinnovabile di seconda categoria in favore del finanziere in congedo Giambrone Rosario.

Il relativo decreto, in data 4 giugno 1957, è stato trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione, tramite la Ragioneria centrale del Ministero delle finanze che provvederà ad inviare direttamente il ruolo di pagamento all'ufficio provinciale del tesoro di Palermo, appena il decreto stesso verrà registrato dalla suddetta Corte.

Il Sottosegretario di Stato SPALLINO.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quale sia l'attuale situazione organizzativa e finanziaria dell'Opera nazionale per i ciechi civili, ed in particolare:

1°) se è vero che, dopo tre anni dall'entrata in vigore della legge 5 agosto 1954, n. 632, le domande di concessione assegni a vita presentate da ciechi civili non ancora definite siano in numero cospicuo e tale da superare alcune decine di migliaia;

2°) se è vero che il fondo annuale stanziato per il normale funzionamento dell'Opera in lire 4.200.000.000 risulta assolutamente inadeguato, a tal punto da fare presumere che esso si rivelerà deficitario entro il primo semestre del prossimo esercizio finanziario,

3°) se è vero che l'Opera si trova già in *deficit* di una somma che risulterebbe superiore ai 6 miliardi di lire, per arretrati di pensioni già assegnate non potuti ancora corrispondere per mancanza di fondi;

4°) se il Governo intende provvedere opportunamente a mettere l'Opera in condizioni di potere svolgere la missione umanitaria conferitale dalla legge istitutiva, promuovendo,

tempestivamente, i necessari provvedimenti legislativi che dovrebbero condurre al risultato di triplicare l'attuale assegnazione finanziaria annuale, onde poter corrispondere gli assegni già concessi con tutta regolarità, e liquidare tutti gli arretrati ancora in pendenza agli aventi diritto. (26579).

RISPOSTA. — 1°) L'Opera nazionale per i ciechi civili che ha per scopo principale quello di assegnare ai privi della vista, inabili a proficuo lavoro ed in stato di bisogno, un assegno a vita nella misura da lire 10 mila a lire 14 mila mensili, in relazione al grado di minorazione visiva, è stata istituita con la legge 9 agosto 1954, n. 632 ma ha potuto iniziare l'esame delle istanze soltanto dopo che con il regolamento, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1956, n. 32, sono state stabilite le modalità per far luogo alla concessione dell'assegno a vita.

Durante il primo anno di applicazione del predetto regolamento, l'ente si è avvalso dell'opera dei comitati di liquidazione, previsti dall'articolo 24 di dette norme regolamentari, la cui attività fu per altro di scarso rilievo, in quanto il lavoro procedette fra molte difficoltà ed intralci derivanti anche dalle incertezze connesse alla novità della materia, alla organizzazione dei vari servizi, nonché alla delicatezza e complessità degli accertamenti richiesti dal regolamento.

I predetti comitati hanno cessato la loro attività — *ope legis* — l'8 febbraio 1957; ad essi è subentrato il comitato di liquidazione ordinario previsto dall'articolo 23 del citato regolamento, il quale dal 12 febbraio 1957 svolge il proprio lavoro con sedute giornalieri.

Inoltre questo ministero, preoccupato per la rilevante quantità delle domande ancora da esaminare e che continuano a pervenire all'ente nella misura di circa un centinaio al giorno e compreso, d'altra parte, delle legittime aspettative dei minorati della vista, ha assunto l'iniziativa, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con i Ministeri del tesoro e del lavoro, di promuovere una modifica del predetto articolo 23 del regolamento nel senso che, oltre al comitato di liquidazione ivi previsto, possano essere costituiti e funzionare per la durata di un anno altri due comitati straordinari.

Il relativo decreto del Presidente della Repubblica in data 2 maggio 1957 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 1957, n. 147, e pertanto, i due comitati di liquidazione ivi previsti entreranno in funzione al più presto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

Si ritiene che mediante la giornaliera attività dei tre predetti comitati il lavoro possa ora procedere più speditamente e che, entro un periodo relativamente breve, possa essere portato a termine l'esame di tutte le domande.

Si soggiunge che all'Opera sono finora pervenute circa 115 mila domande delle quali 35 mila circa sono state già esaminate e definite.

2°) La legge 9 agosto 1954, n. 632 ha assegnato all'Opera nazionale per i ciechi civili, per il conseguimento dei fini istitutivi, un contributo annuo di lire 4.200.000.000, stanziato nel bilancio di questo ministero a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55.

Le spese per il funzionamento dell'ente ammontano attualmente a circa lire 80 milioni di cui lire 52 milioni per il trattamento economico del personale composto di 67 impiegati. Il pagamento di circa 23 mila assegni vitalizi già concessi importa una spesa annua media di lire 3.450.000.000, alla quale è da aggiungersi la spesa di lire 1.800.000.000 per la corresponsione dell'acconto di lire 10 mila mensili a circa 15 mila ciechi già assistiti dall'Unione italiana ciechi, le cui domande non sono state ancora decise.

Il totale delle spese sopraindicate ammonta a lire 5.330.000.000, e pertanto, deve riconoscersi che lo stanziamento fissato dalla legge istitutiva è effettivamente inadeguato all'attuale fabbisogno finanziario dell'ente come sopra accertato, fabbisogno che è destinato ad aumentare man mano che i comitati di liquidazione procederanno nel vaglio delle restanti 80 mila domande ancora da esaminare.

Atteso, per altro, che il comitato di liquidazione in atto funzionante e che ha iniziato la propria attività in data 12 febbraio 1957 ha dato necessariamente la precedenza all'esame delle istanze dei beneficiari dell'acconto mensile, si ritiene che il limitatissimo numero delle nuove domande finora accolte dal comitato medesimo non può costituire una indicazione esatta della percentuale delle concessioni favorevoli, da prendere come criterio base per la previsione del complessivo fabbisogno finanziario approssimativamente attendibile.

3°) Per quanto concerne la corresponsione degli arretrati, si è stabilito il criterio di massima di provvedere in primo luogo alla concessione dell'assegno a vita ai ciechi civili, con riserva di procedere in un secondo tempo alla liquidazione delle competenze arretrate anzidette; ciò in quanto l'effettivo fabbisogno finanziario a tale scopo occorrente potrà essere accertato soltanto dopo che sia stato de-

terminato il contingente numerico degli aventi diritto all'assegno vitalizio.

4°) Per quanto concerne, infine, i provvedimenti intesi ad adeguare l'attuale fondo stanziato in bilancio alle effettive esigenze dell'Opera nazionale per i ciechi civili, si comunica che è stato interessato il competente Ministero del tesoro ai fini del pronto reperimento dei fondi necessari per assicurare l'esecuzione del programma di assistenza previsto dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SALIZZONI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di dare, oltre all'abilitazione didattica, agli incaricati muniti di diploma di perfezionamento di educazione fisica rilasciato dal ministro della pubblica istruzione la possibilità di conseguire l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, mediante la istituzione di due corsi speciali, secondo le norme di cui alla legge 3 giugno 1950, n. 415, e del regolamento approvato con decreto 14 marzo 1952, n. 532. (26775).

RISPOSTA. — Il testo del disegno di legge concernente « Provvedimenti per l'educazione fisica » presentato dal Ministero della pubblica istruzione di concerto con quelli del tesoro e delle finanze, nell'articolo 23 autorizzava la istituzione di corsi straordinari per il conseguimento del titolo di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, ai quali potevano essere iscritti, previo esame di ammissione, gli insegnanti che, in possesso di titoli di studio validi per la iscrizione alle università e istituti superiori, avevano frequentato, con esito favorevole uno degli anzidetti corsi di perfezionamento.

Il testo governativo, però, è stato rielaborato da un comitato ristretto appositamente incaricato dalla VI commissione permanente della Camera.

Nel nuovo testo non è stata riportata la norma di cui al citato articolo 23, mentre risulta inserita altra disposizione che prevede la possibilità di conferire, mediante concorso per titoli ed esami, una aliquota delle cattedre disponibili agli insegnanti che avranno conseguito la speciale abilitazione ai sensi del citato articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440.

Allo stato attuale, quindi, ogni altro emendamento al disegno di legge in parola potrà essere apportato solo in sede parlamentare.

Il Ministro: MORO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui l'ordinanza ministeriale per il conferimento di incarichi e supplenze di educazione fisica, emanata il 30 aprile 1957, non fa riferimento, come l'ordinanza ministeriale del 15 aprile 1957, alla legge 31 luglio 1956, n. 1036, e per sapere inoltre quali provvedimenti intende adottare a favore degli insegnanti incaricati di educazione fisica non abilitati, che beneficiano dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, affinché abbiano lo stesso trattamento di tutti gli insegnanti incaricati ai quali è stato riconosciuto il diritto alla conferma nel posto occupato. (26776).

RISPOSTA. — La legge 31 luglio 1956, n. 1036, nel riconoscere, in deroga transitoria all'articolo 1 della legge 19 marzo 1955, agli insegnanti sforniti di titolo di abilitazione il diritto alla conferma nell'incarico, ha formalmente modificato la sola lettera *a*) dell'articolo 25 della legge 19 marzo 1955, n. 160, senza fare alcun accenno alla successiva lettera *b*) dello stesso articolo che riguarda specificamente il conferimento degli incarichi di educazione fisica.

Il ministero, tenuto conto della dizione della citata legge n. 1036, non ha ritenuto di poterla applicare anche agli insegnanti di educazione fisica; tuttavia, non sembrando equo fare a tali insegnanti un trattamento diverso da quello praticato agli insegnanti di altre discipline, accogliendo anche una richiesta sindacale, in data 14 gennaio 1957, la questione è stata sottoposta all'esame del Consiglio di Stato per conoscere il suo parere.

Quel consesso però non ha ancora reso noto il proprio pensiero, e di conseguenza il ministero, nell'emanare l'ordinanza 30 aprile 1957 sul conferimento degli incarichi e delle supplenze di educazione fisica per il prossimo anno scolastico 1957-58, ha limitato il diritto alla conferma nell'incarico agli insegnanti forniti di diploma di abilitazione.

Risulta, per altro, che il Consiglio di Stato riterrebbe applicabile la legge n. 1036 anche agli insegnanti di educazione fisica, in attesa che sia data attuazione all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 la quale ha consentito anche ai predetti insegnanti di conseguire l'abilitazione all'insegnamento mediante una procedura speciale consistente in una ispezione e in una prova orale, purché in possesso di determinati requisiti.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che il ministero non appena sarà ufficialmente a conoscenza del richiesto parere, provvederà ad

impartire ai provveditori agli studi le opportune istruzioni a modifica dell'articolo 7 della citata ordinanza ministeriale 30 aprile 1957, estendendo anche agli insegnanti di educazione fisica sforniti di diploma abilitante il diritto alla conferma nell'incarico.

Il Ministro. MORO.

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di accedere alla richiesta insistentemente formulata negli ordini del giorno votati rispettivamente dalla società italiana di neurologia (congresso di Abano, 1956) e dalla lega di igiene e profilassi mentale (Verona, 1956), al fine di ottenere la tanto attesa istituzione di cattedre di psichiatria, autonome dall'insegnamento della neurologia, essendosi ormai riconosciuta alla psichiatria dignità autonoma di studio, e con il preciso scopo di accrescere negli studenti l'interesse e le conoscenze per questa materia di studio, in considerazione anche dell'aumentato e preoccupante svilupparsi delle malattie mentali e della carenza, sempre più sentita, di personale preparato per la cura, in adatti istituti ospedalieri, dei malati psicotici e psiconevrotici; e se non ritenga opportuno di accedere alla richiesta di chiamare come docenti nelle suddette cattedre di psichiatria, oltre naturalmente i clinici provenienti dalla carriera universitaria, anche alcuni direttori di grandi ospedali psichiatrici, selezionati tra coloro che siano più meritevoli ed idonei a questo così importante magistero. Si sottolinea in particolare che la chiamata di alcuni direttori tra i docenti di psichiatria significherebbe un riconoscimento ufficiale ai grandi meriti della psichiatria italiana, che attualmente, senza alcun dubbio, ha raggiunto alti fastigi anche all'estero proprio per merito di personalità di grande risonanza appartenenti per lo più proprio alle categorie degli ospedalieri; inoltre si fa presente che lo studio della psichiatria è, da molti anni, per la particolare struttura degli istituti universitari, se non trascurato certamente limitato, mancando i suddetti istituti di reparti psichiatrici atti a fornire il necessario materiale di studio che, al contrario, abbonda negli ospedali psichiatrici, alcuni dei quali (ad esempio Varese), hanno un'attrezzatura e un'inquadratura scientifica senz'altro superiore a molti istituti universitari. (26312).

RISPOSTA. — Sulla questione concernente la separazione dell'insegnamento della psichiatria da quello della neurologia nel corso di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

laurea in medicina e chirurgia questo ministero ha avuto modo di portare, in questi ultimi tempi, la sua viva attenzione, in relazione ai voti da diverse parti formulati.

Essa però non può non essere riguardata nell'ambito della più generale questione del riordinamento didattico universitario, alla cui soluzione sono intesi i lavori che presso questo ministero si vengono tenendo, al fine di render più rispondenti alle attuali esigenze gli studi dei vari corsi di laurea.

Ma indipendentemente dalla risoluzione che la questione in parola potrà avere sul piano nazionale nella sede generale del riordinamento didattico, si ritiene opportuno far presente che è già in atto prevista, dalla legge 11 aprile 1953, n. 312, la possibilità che le singole università ottengano l'inclusione, tra gli insegnamenti contemplati dai propri statuti, nuovi insegnamenti rispetto a quelli previsti dall'elenco di cui alla tabella XVIII relativa all'ordinamento didattico del corso di laurea in medicina e chirurgia, annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652.

Di tale possibilità, ai fini dell'inclusione dell'insegnamento di psichiatria fra quelli del corso di laurea in medicina e chirurgia, si è già avvalsa l'università statale di Milano, e pertanto, nulla vieta che altri atenei avanzino analoga proposta, secondo le modalità indicate dalla su citata legge n. 312.

Pertanto l'insegnamento ufficiale della psichiatria non potrà essere impartito se non dopo che la disciplina stessa venga contemplata negli statuti dei singoli atenei.

Circa il modo di impartirlo si reputa opportuno precisare che l'insegnamento ufficiale nelle università italiane, ai sensi dell'articolo 62 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, è impartito tanto da professori di ruolo che da professori incaricati.

L'assegnazione di posti di professori di ruolo ad un determinato insegnamento compete, ai sensi delle vigenti disposizioni, alle singole autorità accademiche.

Quanto poi alla copertura dei posti di ruolo, essa può essere fatta secondo le decisioni delle autorità accademiche, o per trasferimento di altri professori di ruolo da altra sede, ovvero per concorso.

Pertanto non sarebbe in ogni caso possibile la diretta nomina a posto di professori di ruolo di primari ospedalieri.

Riguardo alla nomina di professori incaricati, sono pure competenti le autorità accademiche, le quali provvedono scegliendo gli incaricati fra liberi docenti, o professori di ruolo di altre facoltà e scuole od anche fra

coloro che, per opera, lavori, uffici o insegnamenti tenuti siano di riconosciuta competenza nella materia che forma oggetto dell'incarico.

Pertanto, per i motivi sopra indicati, questo ministero, nel caso in cui l'insegnamento in parola venga ad essere previsto dagli statuti universitari, non ha diretta competenza nei riguardi della destinazione di posti di ruolo all'insegnamento medesimo, né, del pari, può direttamente intervenire (una volta che le autorità accademiche vengano nella determinazione di impartire comunque, la disciplina) nella scelta dei docenti, sia di ruolo che incaricati.

Infine in merito a quanto viene fatto presente circa gli istituti riguardanti l'insegnamento in parola, si precisa che l'incremento dei mezzi a disposizione degli istituti medesimi rientra nella sempre viva e generale questione del potenziamento degli istituti universitari, in relazione al continuo progresso scientifico; potenziamento, che questo ministero viene adoperandosi di conseguire, nei limiti, per altro, delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MORO.

DANIELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri in base ai quali sono state disposte le nuove destinazioni delle operaie tabacchine dipendenti dall'agenzia di Lucignano (Tricase) e dagli altri magazzini di lavorazione dello Stato siti in provincia di Lecce, in occasione del loro cambio di qualifica da giornalieri a permanenti che ha reso necessario il passaggio di esse dal servizio coltivazioni al servizio manifattura del monopolio dei tabacchi.

Molte di esse, infatti, essendo state in tale occasione trasferite nelle lontane manifatture di Napoli, Roma, ecc., e non in quella di Lecce per la quale avevano avanzata domanda, si trovano ora in gravissime condizioni di disagio a causa delle loro particolari condizioni familiari ed economiche, per cui appare opportuno, almeno per i casi più gravi, aderire alle loro richieste di destinazione alla manifattura di Lecce, che, a tale scopo e in attesa del completamento del nuovo grandioso complesso industriale di cui è stata già iniziata la costruzione, potrebbe consentire un maggiore impiego di mano d'opera mediante un'assegnazione supplementare di materia prima ed il transitorio trasferimento del macchinario necessario.

In tale modo verrebbe ad essere compiuta opera veramente utile e giusta dal punto di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

vista sociale, senza alcun apprezzabile danno per l'amministrazione del monopolio. (14373).

RISPOSTA. — In seguito a vacanze verificatesi fra il personale salariato femminile della manifattura tabacchi di Lecce per esodo volontario, collocamenti a riposo per cause varie, è stato possibile destinare al predetto opificio n. 53 operaie già temporanee delle coltivazioni tabacchi dei leccese che, in applicazione della legge 29 ottobre 1954, n. 1075, vennero assegnate a prestare servizio presso le varie manifatture tabacchi o depositi generi di monopolio conseguendo il passaggio a ruolo. La scelta è stata operata tenendo conto della particolare accertata situazione familiare nonché dello stato di bisogno di ciascuna delle operaie che avevano richiesto di essere destinate al predetto opificio.

Col trasferimento di tale contingente la maggior parte delle operaie già appartenenti alle coltivazioni tabacchi del leccese e a suo tempo trasferite in altre sedi, è stata soddisfatta nella sua aspirazione di prestare servizio presso la manifattura tabacchi di Lecce.

L'amministrazione dei monopoli terrà presente la posizione delle poche unità per le quali non si è reso possibile effettuare il trasferimento, non appena la situazione del personale della manifattura suddetta consentirà anche per esse un provvedimento favorevole.

Il Ministro. ANDREOTTI.

DANIELE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale attività ha svolto la guardia di finanza per la repressione della fabbricazione dei vini artificiali o comunque sofisticati, poiché nella relazione pubblicata in *Documenti di vita italiana* (n. 65 dell'aprile 1957) essa non risulta compresa tra i servizi collaterali prestati dal benemerito corpo durante l'anno 1956, mentre invece vi sono elencate 991 denunce per reati comuni, 1739 denunce per violazioni alle leggi di pubblica sicurezza, 451 denunce in materia di pesca e 473 denunce relative alle imposte comunali di consumo.

Poiché, inoltre, le sempre crescenti sofisticazioni dei prodotti agricoli, e specialmente di quelli vinicoli, minacciano di provocare, ove non dovessero essere tempestivamente arginate, una gravissima crisi in vasti settori dell'economia nazionale, i cui effetti deleteri non potrebbero non essere risentiti dal settore finanziario e fiscale, l'interrogante chiede ancora di conoscere se non appaia opportuno attribuire alla guardia di finanza, mediante la costituzione di appositi nuclei specializzati,

anche il compito specifico di prevenire e reprimere le suddette sofisticazioni, per le quali si deve invece purtroppo sino ad ora lamentare una inspiegabile benevolenza persino da parte degli organi dello Stato. (26542).

RISPOSTA. — Non risulta possibile fornire dati particolareggiati sull'attività svolta dalla guardia di finanza per la repressione delle frodi sui vini durante tutto l'anno 1956, poiché fino al 30 giugno di detto anno i risultati conseguiti nello specifico settore non hanno formato oggetto di distinta rilevazione statistica.

Per il periodo corrente dal 1° luglio 1956 in poi, essendo stata attuata anche la specifica rilevazione statistica delle violazioni accertate nel campo della sofisticazione dei vini, si è invece in grado di fornire i seguenti dati, comprensivi dei risultati conseguiti a tutto il mese di aprile 1957:

denunce, numero 24,

generi sequestrati:

vino, litri 22.590,

vermut, litri 354;

zucchero, chilogrammi 1.000,

fichi secchi, chilogrammi 800;

mosto muto di fichi secchi, litri 41.100,

generi di cui è stato accertato il consumo in frode:

vino, litri 13.000,

vino adulterato, litri 35.500,

penalità pecuniarie minime applicabili, lire 131.175.200.

Circa la chiesta costituzione di appositi nuclei della guardia di finanza specializzati per prevenire e reprimere le sofisticazioni di vini e dei prodotti agricoli in genere, questo Ministero deve far presente che il corpo della guardia di finanza, vincolato all'assolvimento dei propri compiti di stretto istituto in crescente difficoltà di personale, non è in condizione di disimpegnare da tali compiti aliquote sia pur minime di militari, almeno fino a che non sia elevato l'organico attuale, assolutamente inadeguato anche alla difesa dei tributi più importanti.

Si assicura però l'interrogante che sarà tuttavia fatto tutto il possibile anche in avvenire per combattere le frodi di cui trattasi, in occasione dell'espletamento dei normali servizi d'istituto.

Il Ministro. ANDREOTTI.

DANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che i comuni di Malfa e Leni (isole Eolie), sin dal 23 agosto 1955, si sono uniti in consorzio per l'impianto e la gestione del servizio di illuminazione elet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

trica, consorzio regolarmente approvato, anche con parere favorevole in linea tecnica, dal genio civile e dalla giunta provinciale amministrativa in data 21 luglio 1955; che il 28 luglio 1955 il Ministero dei lavori pubblici, direzione generale acque ed impianti elettrici, ha concesso il contributo per 35 anni di lire 84.247.000 (legge Tupim); che tutte le formalità e procedure sono state eseguite — i motivi per i quali la Cassa depositi e prestiti non ha ancora deliberato l'impegno di finanziamento, e se non ritenga opportuno intervenire per il sollecito perfezionamento della pratica. (24740).

RISPOSTA. — Il mutuo di lire 71 milioni (non 84.247.000) chiesto dai comuni di Malfa e Leni (isole Eolie) per impianto luce elettrica, sarà proposto, per la concessione, al consiglio di amministrazione della cassa depositi e prestiti nella prossima adunanza.

Il finanziamento è ripartito in due operazioni di lire 35.500.000, una a favore del comune di Malfa e l'altra a favore del comune di Leni.

Il Ministro: MEDICI.

DANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sono stati effettuati stanziamenti per l'arredamento delle scuole elementari di Carlentino (Siracusa); e nel caso affermativo, l'ammontare di essi e la data di concessione. (26132).

RISPOSTA. — Al comune di Carlentini è stato concesso, nell'esercizio finanziario 1955-1956, un contributo di 5 milioni per l'arredamento delle scuole elementari.

Il Ministro: MORO.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica della signora Rosa Panebianco vedova Pollara, da Catania (via Tipografo 57) per la morte del marito Vincenzo Pollara fu Salvatore, classe 1912, distretto di Caserta, posizione 568459, indirette nuova guerra. (15078).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 2623933, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Catania, con elenco del 29 maggio 1957, n. 213.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della persistente insufficienza del servizio automobili-

stico che collega la città di Cerignola (Foggia) alla campagna, con grave disagio dei viaggiatori abituali (lavoratori, impiegati, studenti, ecc.).

L'interrogante — che ha personalmente constatato la insufficienza dell'unico autobus adibito al servizio — domanda che vengano adottati opportuni, solleciti provvedimenti che valgano finalmente a normalizzare la situazione di disagio della popolazione interessata. (26943).

RISPOSTA. — L'autoservizio costitutivo viaggiatori Cerignola città-Cerignola campagna, gestito dalle ferrovie dello Stato, è impostato su un programma rispondente alle esigenze dei traffici locali. I mezzi impiegati sono adeguati alla normale affluenza del pubblico e quando si verifica un maggiore movimento di viaggiatori i servizi vengono opportunamente intensificati. Eccessivi affollamenti delle vetture possono riscontrarsi solo in casi imprevedibili, da considerarsi del tutto eccezionali, casi che per altro avvengono su tutti i servizi di trasporto.

In occasione dell'attivazione dell'orario estivo del 2 giugno 1957, prevedendosi una diminuzione del traffico degli studenti, fu disposta la soppressione di due coppie di corse del mattino, in genere scarsamente frequentate, e che erano seguite o precedute, a breve distanza, da altra corsa. Ciò ha determinato un certo affollamento su una corsa del mattino, e pertanto è stato subito provveduto a ripristinare una delle due corse sopresse.

Il servizio ha ripreso ora a svolgersi regolarmente come per il passato.

Il Ministro: ANGELINI.

DE CAPUA E CACCURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno modificare gli orari della linea Foggia-Lucera, la quale costituisce l'unico mezzo ferroviario di accesso a Foggia, di tutti i paesi del sub-Appennino.

Tenuto conto che con la elettrificazione della Bari-Pescara sono andati in vigore nuovi orari ferroviari e istituite nuove coppie di treni rapidi tra il nord e il sud, si può constatare che nessuna armonia più esiste per la coincidenza a Foggia coi detti treni per il nord e il sud; ciò costringe i viaggiatori del sub-Appennino a soste di circa 2 ore nella stazione di Foggia. (27154).

RISPOSTA. — Le esigenze del servizio locale sulla linea Foggia-Lucera non sempre sono conciliabili con quelle dei viaggiatori resi-

menti a Lucera provenienti o diretti oltre Foggia da e per la linea Adriatica.

Né d'altra parte il traffico globale della linea in argomento è di entità tale da giustificare l'istituzione di appositi altri treni per creare nuove coincidenze con quelli della linea principale.

Pertanto eventuali miglioramenti delle coincidenze a Foggia potrebbero realizzarsi modificando l'impostazione dei treni locali esistenti, ed a tale scopo il compartimento ferroviario di Bari, opportunamente interessato, potrà prendere contatti con il comune di Lucera per concordare le possibili varianti.

Il Ministro: ANGELINI.

DE LAURO MATERA ANNA E LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui agli insegnanti incaricati di storia dell'arte in 3 corsi completi dello stesso liceo, non vengono applicate, per quanto riguarda la retribuzione, le disposizioni vigenti per tutti gli altri insegnanti, e cioè il criterio di cattedra. (25569).

RISPOSTA. — Il ministero deve applicare agli incaricati di storia dell'arte in 3 corsi completi di uno stesso liceo le disposizioni vigenti, in materia di retribuzione, per tutti gli altri insegnamenti non di ruolo.

Tali disposizioni (articolo 1 della legge 11 giugno 1950, n. 521) stabiliscono che ai professori non di ruolo spetta il trattamento di cattedra quando occupino cattedre di ruolo ordinario - o posti corrispondenti ma non ancora inclusi in ruolo organico - con l'orario completo previsto per ciascuna di esse.

La legge 20 giugno 1956, n. 613, ha bensì stabilito che nei licei classici si istituisce una cattedra di storia dell'arte ogni tre corsi completi (ore 12 settimanali), ma ha previsto l'obbligo del completamento di orario fino a 16 ore settimanali, sicché l'orario completo della cattedra di storia dell'arte è dalla legge fissato in 16 ore settimanali e non già in 12.

Deriva dalle sopra esposte considerazioni che l'unica soluzione legittima del problema relativo alla retribuzione degli insegnanti incaricati di storia dell'arte è quella adottata dal ministero, di retribuire, cioè, i predetti insegnanti con il trattamento di cattedra solo quando prestino servizio in un medesimo liceo per 16 ore settimanali, delle quali 12 relative a tre corsi completi e 4 comunque distribuite.

Si aggiunge che, quanto al trattamento di cattedra, la situazione non è diversa da quella di altri insegnamenti, quali matematica nella

scuola media, scienze naturali nei licei classici ed altri ancora, nei quali il trattamento di cattedra agli insegnanti non di ruolo viene corrisposto, senza che mai vi siano state contestazioni da parte degli interessati, solo quando il servizio sia prestato per l'orario completo previsto dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro: MORO.

DE MARZIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere in base a quali criteri ha ritenuto di concedere alla società finanziaria e commerciale di Roma una licenza d'importazione in definitiva dalla Francia di quintali 50 mila di semola di grano duro per un valore di 240 milioni di franchi in data 21 maggio 1957, epoca in cui il mercato italiano delle semole era pressoché fermo, per cui si rendeva ingiustificato un così gravoso esborso valutario.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se l'importazione di cui sopra, concessa ad una ditta commerciale, mentre agli industriali esercenti impianti di macinazione è vietata la importazione dall'estero di grano, sia stata decisa malgrado il parere contrario a suo tempo espresso dall'Alto Commissario dell'alimentazione e malgrado che il Ministero dell'agricoltura avesse modificato il parere favorevole dato in precedenza. (27266).

RISPOSTA. — L'autorizzazione ad importare tonnellate 50 mila di semola dalla Francia venne rilasciata alla ditta Fincome in data 21 maggio 1957, a seguito di parere favorevole espresso al riguardo da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e di quello dell'industria e commercio.

Successivamente in data 29 maggio 1957, il Ministero dell'agricoltura modificava il proprio parere, dichiarandosi contrario all'accoglimento della richiesta della Fincome.

Al riguardo questo ministero fa presente che, trattandosi di autorizzazione regolarmente già concessa e portata a conoscenza della ditta interessata, costituente atto amministrativo perfetto con piena efficacia giuridica, non ha ritenuto opportuno, per ovvi motivi, di procedere alla revoca della licenza.

Il Ministro: CARLI.

DI GIACOMO E COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda rivedere il progetto di riforma dell'assistenza sanitaria mutualistica, il cui annuncio ha giustamente destato le più gravi e generali preoccupazioni dei medici italiani e dei loro ordini, in quanto il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

progetto stesso, lungi dal contenere una organica e saggia disciplina della materia, da sì lungo tempo attesa da tutti, contiene norme oannose per gli assistiti, mortificanti per i medici, involutive per la medicina, che verrebbe inserita in un meccanismo burocratico.

Gli interroganti esprimono la preoccupazione che il metodo con cui in Italia si intende socializzare l'assistenza malattie rischi di compromettere la preparazione professionale medica, lo scrupoloso adempimento del dovere e il prestigio della funzione, il tutto a danno della salute pubblica. (26832).

RISPOSTA. — Allo stato, non esiste presso questo ministero alcun progetto inteso alla riforma dell'assistenza di malattia. E, pertanto, da presumere che gli interroganti intendano riferirsi alle proposte di riforma che, per incarico del mio predecessore, onorevole Vigorelli, sono state predisposte da un apposito gruppo di esperti.

In tale caso, debbo far presente che, allo stato attuale, questo ministero non ha la possibilità di fare alcuna anticipazione su quelle che potrebbero essere le linee definitive di un eventuale provvedimento il quale, ovviamente, dovrebbe essere, comunque, approvato dal Governo e quindi rimesso all'esame del Parlamento. Tuttavia, è appena il caso di confermare che durante l'*iter* del provvedimento, non si mancherà di sentire le categorie interessate.

Il Ministro GUI.

DI VITTORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in occasione dell'emanazione dell'ordinanza sugli incarichi e le supplenze nelle scuole medie secondarie per l'anno scolastico 1957-58, non ritenga opportuno disporre:

1°) che la qualifica di incaricato sia riconosciuta a quei professori non di ruolo che siano comunque nominati con diritto al trattamento economico durante i mesi estivi, e sia invece riconosciuta la qualifica di « supplente » soltanto a coloro (supplenti saltuari) che sono nominati per il tempo strettamente necessario, a norma dell'articolo 6 della legge 19 marzo 1955, n. 160;

2°) che la « conferma » stabilita nella citata legge n. 160 del 1955 sia intesa in senso largo come conferma nello stesso insegnamento o gruppi di insegnamenti e non in senso stretto come conferma nello stesso posto occupato.

La precisazione dei due punti suindicati sulla base di un'equa interpretazione della

legge n. 160 del 1955 contribuirebbe da un lato alla tutela giuridica di un maggior numero di professori non di ruolo e dall'altro ad una più rapida sistemazione del personale all'inizio dell'anno scolastico, in modo da permettere che effettivamente le lezioni abbiano inizio regolarmente nel giorno che sarà fissato dal Ministero della pubblica istruzione. (25618).

RISPOSTA. — La interrogazione contiene due proposte nettamente in contrasto con precise disposizioni di legge.

Per quanto concerne la proposta di cui al punto 1°) infatti, si fa presente che, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 160, la qualifica di « incaricati » può essere riconosciuta solo a quei professori non di ruolo che siano stati nominati dal provveditore agli studi in base a un concorso provinciale per titoli o per conferma in uno dei posti eleganti alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 3 della legge medesima.

Quanto alla seconda proposta, si ricorda che l'articolo 3 della legge citata prevede, senza possibilità di equivoco, che la conferma del professore incaricato debba in via principale riferirsi al posto dal medesimo occupato nel precedente anno. Solo in via subordinata è previsto che, in caso di indisponibilità del posto, il professore non di ruolo aspirante a conferma possa essere sistemato in posto diverso da quello occupato l'anno prima, ma relativo al medesimo insegnante o anche, se tale ipotesi si riveli inattuabile, in posto relativo a insegnamento diverso per cui, tuttavia, l'insegnante sia in possesso del prescritto titolo.

Il Ministro MORO.

ERMINEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se il Governo sia pienamente consapevole della estrema gravità dei problemi di ordine tecnico, economico e igienico creati dal fenomeno, già da tempo in atto e più volte già segnalato, del graduale abbassarsi del livello delle acque del lago Trasimeno, che lasciano ormai scoperte vaste zone paludose di territorio, con rilevante danno per l'esercizio della pesca che dà lavoro alle popolazioni rivierasche, con pregiudizio per il turismo e con pericolo per la pubblica salute, data anche la comparsa dell'anofele; e per conoscere, in caso affermativo, quali radicali e risolutivi provvedimenti intendano adottare con tutta urgenza, al di là dei pochi e inefficaci lavori sinora condotti con esasperazione.

rante lentezza, per evitare che la situazione abbia a precipitare in peggio e per riportare il più grande lago dell'Italia centrale al suo normale livello, e anche infine per dimostrare con i fatti che l'Umbria non è regione dimenticata. (25409).

RISPOSTA. — Questo ministero è a conoscenza delle attuali condizioni del lago Trasimeno, condizioni che dipendono dalla scarsa piovosità di questi ultimi anni. Il Trasimeno infatti non possiede immissari, ed è alimentato dalle acque che ad esso affluiscono direttamente dalla conca in fondo alla quale esso si trova, e poiché negli anni di siccità le perdite di evaporazione superano l'afflusso, si ha ogni anno una diminuzione dello specchio liquido.

Il Trasimeno poi è caratterizzato da una limitata profondità: la profondità massima che era prima di sei metri si è ridotta ora a quattro metri circa, ed essa favorisce un aumento della evaporazione e del conseguente ritiro del lago.

Allo scopo di migliorare le condizioni idrologiche del Trasimeno, nel 1953 il genio civile di Perugia intraprese i lavori per la remissione in esso dei torrenti Tresa e Rio Maggiore le cui acque erano state anticamente deviate nel lago di Chiusi, e ciò sotto il profilo di migliorare la navigazione sul lago Trasimeno che è iscritto fra le linee navigabili di 2ª classe (Firenze-Trasimeno-Orte con regio decreto 8 giugno 1911, n. 823).

I lavori, finanziati in base alla legge per le opere di navigazione interna, importano complessivamente una spesa di circa 250 milioni e di essa sono stati già finanziati da questo ministero 4 lotti per un importo di circa 190 milioni.

Per il completamento dei lavori in parola è stata disposta la redazione di due perizie dei rispettivi importi di lire 20 e 40 milioni, perizie che quanto prima saranno trasmesse dall'ufficio del genio civile di Perugia a questo ministero per la relativa approvazione.

E da tenere presente, però, che con la remissione di detti torrenti, non si riuscirà a sanare il bilancio idrico del Trasimeno, ove non aumenti la piovosità della zona.

Per migliorare le condizioni del lago, il consorzio del Trasimeno ha recentemente proposto di convogliare al lago stesso, assieme a quello del Tresa e del Rio Maggiore, anche le acque del torrente Moiano.

Per la deviazione di detto torrente occorre una spesa che secondo il consorzio dovrebbe essere di circa 85 milioni.

Ma il vantaggio conseguibile con detta derivazione sarebbe relativo, in quanto il Moiano dovrebbe essere mandato al lago attraverso i canali del Tresa e Rio Maggiore calcolati per le loro portate di piena, per modo che i canali stessi potrebbero convogliare solo le acque di magra e di morbida del Moiano, con esclusione delle sue piene.

Tale soluzione è comunque attualmente in corso di esame da parte degli organi tecnici.

Un ulteriore giovamento potrebbe essere dato avviando al lago Trasimeno le acque del torrente Esse di Cortona, secondo un progetto presentato dall'ingegnere Ubaldo Cassi di Arezzo il quale anzi, con domanda 25 luglio 1954, ha chiesto la concessione di derivare dal torrente Esse e da altri torrenti della zona 65 milioni di metri cubi annui di acqua per invasarli nel Trasimeno allo scopo di riprenderli per uso irriguo.

La suddetta domanda è attualmente in corso di istruttoria e sarà sottoposta all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici dopo che al riguardo avranno riferito gli uffici del genio civile interessati.

Per la derivazione del solo torrente Esse l'ingegnere Cassi indica la spesa di lire 500 milioni circa, e secondo lo stesso progettista con le acque del Tresa, del Rio Maggiore e del torrente Esse il livello del lago potrebbe essere ricondotto a quello normale in tre anni circa, cosa che sarà da confermare dopo ulteriori studi.

Questo ministero, quindi, non mancherà di vagliare le varie soluzioni per dare attuazione a quella che sembrerà più efficace secondo un piano finanziario graduale ed in rapporto alle disponibilità dei fondi.

Per quanto riguarda il problema della pesca, si comunica che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha mancato di provvedere al ripopolamento delle acque del lago e di erogare, a favore delle varie cooperative di pescatori, contributi per il potenziamento delle loro attrezzature e per l'esecuzione di opere ittiogeniche.

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, dal canto suo, ha fatto conoscere che gli accertamenti condotti sul posto da esperti dell'istituto di malarologia « E. Marchiafava » e dell'istituto di entomologia dell'università di Perugia hanno consentito di stabilire che l'infestazione delle zone circostanti il lago Trasimeno è dovuta a ditteri, appartenenti alla famiglia dei chironomidi, i quali, come è noto, hanno vita silvestre. Da ciò la necessità di aggredire — a mezzo di aereo — l'artropode nella grande distesa di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

acquitrini (circa 3.000 ettari), determinata dal graduale abbassamento del livello delle acque, in cui si svolge la vita larvale dell'insetto.

In tale situazione, il trattamento disinfestante, per essere efficace, dovrebbe essere ripetuto ogni anno, con una spesa calcolata in circa 60 milioni di lire, cui, per altro, l'Alto Commissariato suddetto non sarebbe in grado di fare fronte con i normali mezzi di bilancio, totalmente assorbiti dagli oneri per la campagna antimalarica.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

FAILLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intendano vivamente sollecitare il finanziamento del progetto già approvato e relativo all'arredamento delle scuole elementari dei popolosi quartieri Saliceto e Monserrato nel comune di Comiso (Ragusa).

Date le attuali e deplorabilissime condizioni di quelle scuole, l'intervento dei ministri appare della massima urgenza. (25900).

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti è stata approvata la perizia riguardante l'arredamento degli edifici scolastici di cui alla interrogazione ed è stato concesso il relativo contributo dello Stato nella spesa di lire 14 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

FALETTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se, in vista del mercato comune europeo, non ritenga opportuno adottare provvedimenti capaci di mettere l'industria nazionale di liquori e acqueviti in condizioni di parità con quella estera.

In particolare, l'interrogante sollecita la revoca della liberazione unilaterale onde siano create le basi di un contingente da svilupparsi gradualmente, secondo quanto fissato dal trattato istitutivo del mercato comune. (26522).

RISPOSTA. — Il settore delle acqueviti di vino e dei liquori gode attualmente di una notevole protezione doganale e fiscale.

Infatti i dazi in vigore per le acqueviti e per i liquori ascendono rispettivamente al 50 per cento ed al 65 per cento; a ciò deve aggiungersi che per l'importazione di alcole etilico, nonché di acqueviti e liquori è dovuta la corresponsione dell'imposta di fabbricazione in misura di lire 46 mila per ettanidro; e di diritti erariali in ragione di lire 60 mila per ettanidro.

Oltre a tale protezione è previsto per le acqueviti un abbuono sull'imposta di fabbricazione proporzionale agli anni di invecchiamento delle acqueviti stesse.

Quindi le acqueviti ed i liquori di provenienza estera assolvono oneri fiscali pari a lire 106 mila, mentre quelli italiani corrispondono solo lire 44 mila ad ettanidro, meno l'abbuono sopra accennato.

Ciò premesso ed ipotizzando per il 1° gennaio 1958 l'entrata in vigore del mercato comune, deve considerarsi che sino alla fine del quarto anno, le acqueviti ed i liquori beneficieranno ancora di un dazio doganale elevato (rispettivamente del 35 per cento e 45,5 per cento) e, soprattutto, dell'intera protezione fiscale attualmente goduta.

A partire dal quinto anno la protezione fiscale dovrebbe, a rigore, cessare (articolo 95 del trattato) ma è da considerare che, in base all'articolo 226 del trattato stesso, ciascun Governo può adottare misure di salvaguardia atte a sostenere un settore eventualmente in difficoltà nell'economia del mercato comune.

In ogni caso è soltanto alla fine della seconda tappa (8° anno) che il dazio doganale per le acqueviti risulterebbe dimezzato.

Per le considerazioni sopra esposte, sembra eccessiva la preoccupazione che, entro pochi anni dall'entrata in vigore del mercato comune, l'industria nazionale non possa competere con quella estera.

Per quanto concerne l'eventuale revoca della liberazione, è da rilevare che all'adozione di un simile provvedimento, dovrebbe seguire la fissazione dei contingenti bilaterali che, all'entrata in vigore del trattato, dovrebbero trasformarsi in un unico contingente globale. Detto contingente, soggetto ai progressivi aumenti previsti dal trattato, verrebbe, in breve volgere di tempo, ad essere raddoppiato, e di conseguenza, dato l'alto livello iniziale, perderebbe in pratica ogni efficacia.

Comunque per il momento può essere prematuro esprimere un giudizio definitivo. In rapporto alla situazione che si verrà a creare con la costituzione del mercato comune, verranno attentamente considerati tutti gli aspetti del problema e si provvederà ad adottare tutti quei provvedimenti che si renderanno veramente necessari nel quadro dell'industria italiana degli alcoli, nonché in quello generale dei vari settori produttivi.

Il Ministro: CARLI.

FERRARIO CELESTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere il loro pensiero in merito all'indero-

gabile necessità di completare il nuovo palazzo degli uffici statali, posto in Como, viale Varese, 1; che, a quindici mesi dal suo utilizzo a sede di importantissimi uffici quali l'ufficio tecnico interprovinciale Como-Varese per le imposte di fabbricazione, l'ufficio tecnico erariale, il genio civile, ecc., manca di qualsiasi ascensore che consenta a funzionari ed a contribuenti di accedere agli uffici posti al quinto piano ed alle abitazioni, poste al sesto piano, senza doversi sottoporre allo sforzo, non a tutti consentito, di dover salire da 120 a 150 gradini magari parecchie volte al giorno;

ed infine per una decorosa e doverosa sistemazione del piazzale di accesso, che, nelle attuali sue condizioni per lo stato del terreno dei due accessi e per la mancanza di qualsiasi recinzione, costituisce un vero pericolo per la incolumità di quanti devono portarsi negli uffici posti nel palazzo stesso; ponendo così fine ad uno spettacolo che male impressiona quanti transitano per viale Varese, in ispecie i turisti che entrano in Italia da Ponte Chiasso. (23778).

RISPOSTA. — Per il completamento del palazzo degli uffici in Como è stata redatta una perizia dell'importo di lire 28 milioni che prevede tra l'altro la installazione degli ascensori e la sistemazione dell'antistante piazzale.

Tale perizia è stata approvata da questo ministero con decreto ministeriale del 13 giugno 1957, n. 1383.

Non appena il decreto stesso sarà stato registrato alla Corte dei conti saranno date le opportune disposizioni al competente provveditorato alle opere pubbliche per la consegna ed il conseguente inizio dei lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga necessario impartire disposizioni affinché venga istituito un passaggio a livello, azionato dal casello più vicino, nel tratto di linea ferroviaria Ferrara-Ravenna compreso tra il chilometro 14 ed il chilometro 15 (località Voghiera, comune di Portomaggiore).

Precisa l'interrogante che, per molti anni, la chiave del passaggio venne data in consegna ad un privato utente, ai sensi della legge 30 giugno 1906, n. 272.

A tale utente, affittuario di un fondo espropriato dall'ente per la riforma agraria del delta padano, è subentrato, per qualche tempo, un gruppo di assegnatari di poderi.

A seguito della rinuncia dei suddetti, l'amministrazione ferroviaria ha provveduto a sbarrare il detto passaggio impedendo, così, il transito di veicoli di qualsiasi tipo. (26980).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello in questione è quello al chilometro 14+739 della linea Ferrara-Rimini interessato da strada privata ed affidato in consegna agli utenti.

Essendosi riscontrato più volte che il passaggio a livello stesso veniva lasciato aperto dagli interessati, con conseguente grave pericolo per la sicurezza delle due circolazioni, dopo diverse diffide l'amministrazione ferroviaria ha proceduto alla chiusura cautelativa dell'attraversamento.

Premesso che un provvedimento del genere rientra nelle facoltà dell'amministrazione stessa, comunico che detto attraversamento potrà essere riaperto a richiesta dell'attuale utente (ente per il delta padano) e dopo che il medesimo avrà anticipatamente versato le spese occorse per la chiusura e quelle necessarie per la riapertura del passaggio a livello in contesto.

Per quanto riguarda la possibilità di istituire una custodia a cura delle ferrovie dello Stato, la questione potrà essere presa in esame soltanto se l'ente suddetto, o chi per esso, si dichiarerà disposto a sostenere per intero le spese relative.

Il Ministro: ANGELINI.

FRANZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei produttori agricoli della provincia di Vercelli gravemente danneggiati dalla gelata del 7 maggio 1957. (26869).

RISPOSTA. — Questo ministero ha concesso la sospensione della riscossione per due rate, giugno ed agosto, delle imposte e sovrimposte fondiari e delle imposte e addizionali sui redditi agrari, nei confronti dei possessori di fondi rustici dei comuni della provincia di Vercelli nei quali è stata più sensibile la perdita dei prodotti agricoli fondamentali.

L'importo sospeso delle due rate di giugno ed agosto sarà ripartito in dodici rate dalla scadenza di ottobre.

Il Ministro ANDREOTTI.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente della situazione dell'istituto nautico di Cagliari, gravemente pericolante, e particolarmente dei seguenti fatti:

1°) l'ala sinistra dell'edificio adibita a officina è stata chiusa con grave pregiudizio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

per gli studenti che sono quest'anno di diploma e che saranno costretti a presentarsi agli esami senza un'adeguata preparazione per quanto riguarda le esercitazioni pratiche;

2°) sono state chiuse altre 5 aule che minacciavano di crollare e la scala di accesso alle aule ancora in funzione ha ceduto di 2 centimetri;

3°) nel timore di una sciagura i 300 studenti dell'istituto nautico hanno disertato le lezioni per due giorni e manifestato per le strade;

per sapere altresì se invece di far intervenire la polizia, com'è accaduto a Cagliari, non sarebbe più opportuno provvedere d'urgenza ad una sistemazione provvisoria della scuola, in attesa della costruzione in corso da due anni del nuovo edificio dell'istituto nautico. (25730).

RISPOSTA. — L'istituto nautico « Buccari » di Cagliari effettivamente ha sede in una vecchia casa d'abitazione inadatta alle esigenze scolastiche, ma alla quale è stato giocoforza adattarsi in mancanza di altre, più idonee soluzioni, che fino ad un anno fa non erano prevedibili neanche a lunga scadenza.

Per altro, occorrendo dare una sistemazione alla scuola di avviamento marinara, la quale fino ad alcuni anni or sono era stata costretta ad accettare l'ospitalità dell'una o dell'altra scuola, l'ente regione della Sardegna, accogliendo una proposta del provveditore agli studi, ha concesso al comune di Cagliari il mutuo necessario per la costruzione di un apposito ampio edificio, e ciò ha dato modo allo stesso provveditore, dopo aver ottenuto un conveniente adattamento ed ampliamento del progetto iniziale, di sistemare in modo idoneo anche l'istituto « Buccari » il quale potrà perciò, probabilmente non più tardi dell'ottobre 1957, avere anch'esso una propria sede, in tutto rispondente alle esigenze del compito assegnatogli.

Il Ministro. MORO.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, con i fondi del prossimo esercizio, la concessione del contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, richiesto dal comune di Torrevicchia Teatina (Chieti) in data 19 gennaio 1953, sulla spesa di lire 8 milioni e mezzo necessaria per la costruzione dell'impianto elettrico per la strada Torremontanara. (26471).

RISPOSTA. — L'istanza del comune di Torrevicchia Teatina non può per il momento

essere accolta date le esigue disponibilità dei fondi di bilancio stanziati per le opere elettriche.

Si assicura, comunque, che l'opera suddetta sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe esigenze.

Il Ministro. TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito completamento dei lavori di ripristino della strada comunale che allaccia il comune di Gamberale (Chieti) allo scalo ferroviario di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso).

La suddetta strada, gravemente danneggiata dalla guerra (come ha potuto accertare l'interrogante insieme con le autorità locali interessate), parzialmente riparata in alcuni tratti, è attualmente intralicabile in quanto le opere di ripristino eseguite, in conseguenza del mancato completamento, sono andate nuovamente distrutte, con danno gravissimo dello sviluppo economico della zona, nuovamente privata dalla possibilità di raggiungere l'insostituibile scalo ferroviario. (26641).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione di opere d'arte e ripristino della sede stradale lungo la strada comunale che allaccia il centro di Gamberale con lo scalo ferroviario di Sant'Angelo del Pesco danneggiata dalla guerra, sono stati eseguiti, a cura di questa amministrazione, nella parte ricadente nella provincia di Chieti lavori per complessive lire 52.166.682,85.

Risulta che su tale tronco, per mancanza di manutenzione da parte del comune interessato, il piano viabile si è rapidamente deteriorato.

Comunque, sono stati disposti accertamenti al riguardo e l'ufficio del genio civile di Chieti è stato autorizzato a compilare la perizia per l'esecuzione di alcune piccole opere murarie.

Per il tratto ricadente in provincia di Campobasso, si fa presente che ai relativi lavori di completamento delle riparazioni dei danni bellici, che comportano una spesa di lire 3 milioni, non si mancherà di provvedere nel corso dell'esercizio finanziario 1957-58.

Il Ministro. TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il competente ispettorato della motorizzazione civile di Pescara, perché

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

consenta alla ditta Corradino Marcucci di Atessa (Chieti), concessionaria dell'autolinea Roio del Sangro-Lanciano-Chieti, di riprendere, essendo stata sistemata dal genio civile di Chieti la strada di accesso, la iniziale modalità di esercizio dell'autolinea suddetta che nel primo tratto seguiva il tracciato Roio del Sangro-Giulio-poli-Rosello, tracciato di percorso che fu modificato precariamente solo a seguito della intransitabilità della rotabile che congiungeva la rotabile provinciale n. 100 all'abitato di Giulio-poli.

Il ritorno all'iniziale modalità di esercizio dell'autolinea consentirà, tra l'altro, anche di risolvere il grave problema della corrispondenza che attualmente parte ed arriva con un giorno di ritardo. (26651).

RISPOSTA. — La diramazione per Giulio-poli nell'esercizio dell'autolinea Roio del Sangro-Lanciano-Chieti non può ancora essere effettuata in quanto la sistemazione del fondo stradale del tratto bivio Giulio-poli-Giulio-poli non è stata finora ultimata.

Comunque, appena l'ente proprietario della strada avrà fatto pervenire la dichiarazione di transitabilità, l'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per l'Abruzzo provvederà a far riprendere alla concessionaria impresa Corradino Marcucci l'esercizio della suddetta diramazione che, d'altra parte, è già previsto nel disciplinare di concessione rilasciato alla interessata e che quindi costituisce un obbligo per l'impresa.

Il Ministro ANGELINI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere in quale maniera si intenda porre rimedio alla gravissima crisi dell'approvvigionamento idrico del comune di Borrello (Chieti) e se, in considerazione della situazione che si va sempre più aggravando, non ritenga disporre l'esame delle due sole soluzioni che appaiono attualmente realizzabili per tale problema:

a) captazione di nuove sorgenti e raddoppio della condotta attualmente esistente, che ha una portata insufficiente e per vetustà non assicura più l'afflusso regolare dell'acqua al centro abitato;

b) captazione di altre sorgenti poste più in alto sostituendo la vecchia condotta con altra di maggiore capacità. (26865).

RISPOSTA. — La situazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Borrello, per quanto riguarda l'acquedotto esterno, non è per nulla deficitaria.

Infatti, da accertamenti effettuati a più riprese a cura della Cassa per il Mezzogiorno, risulta che al serbatoio comunale arriva una portata di 3 litri secondo che per una popolazione di 1111 abitanti, quale risulta essere dai dati ufficiali del censimento del 1951 quella del suddetto comune, corrisponde ad una dotazione media giornaliera di litri 233 *pro-capite*, superiore, cioè, a quella delle maggiori città italiane.

Le deficienze lamentate vanno, quindi, imputate, senza alcun dubbio, come è stato già fatto presente dalla stessa Cassa alle autorità comunali, alla irrazionalità della distribuzione interna, sia per deficienze della rete, sia per il sistema di distribuzione adottato, e cioè ad erogazione libera, senza contatori, né limitatori.

Al riguardo è da tener presente che, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di acquedotti, la Cassa può intervenire soltanto per la costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi ed escluso, comunque, quanto attiene alla rete di distribuzione.

Il Ministro CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento della frazione « Limiti » al capoluogo comunale di Palombaro (Chieti), e quando la strada stessa, che interessa tutto il sistema di comunicazioni stradali dell'alta valle dell'Aventino, potrà essere realizzata. (26866).

RISPOSTA. — L'allacciamento della frazione « Limiti » al comune di Palombaro, nel bacino montano del Sangro, non risulta tra le opere previste dal piano dodecennale da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno. Tale piano, infatti, prevede per il detto bacino soltanto opere di sistemazione idraulico-forestale.

Il Ministro CAMPILLI.

GAUDIOSO E ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stato disposto l'arredamento del nuovo edificio scolastico del comune di Maletto (Catania).

Tale arredamento è assolutamente indispensabile al fine di consentire il più sollecito funzionamento delle scuole elementari attualmente sistemate e disperse in edifici inadatti, insalubri e privi di servizi igienici. (26850).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — Il comune di Maletto ha ottenuto dalla regione siciliana un contributo nella spesa di lire 46.300.000 ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico. Per quanto riguarda la domanda che lo stesso comune ha avanzato a questo ministero per ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954 n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria all'arredamento scolastico, sono spiacenti di dover comunicare che essa non ha trovato purtroppo possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Qualora il comune dovesse rinnovare, nell'esercizio 1957-58 ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa verrebbe esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario predetto.

Il Ministro: MORO.

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se ritengono opportuno adottare urgenti provvedimenti atti ad ovviare il disagio creato in alcune scuole secondarie di Milano, gli insegnanti delle quali non percepiscono regolarmente le loro retribuzioni.

In modo speciale segnala le scuole presso le quali tali inconvenienti si sono verificati:

- scuola avviamento « Ferraris »;
- scuola tecnica « Cavalieri »;
- scuola avviamento « Cappellini », Musocco;

- scuola avviamento di Baggio;
- scuola avviamento di Crescenzago;
- scuola avviamento di via Tabacchi.

(25327).

RISPOSTA. — Questo ministero ha da tempo provveduto ad accogliere le richieste pervenute dalle scuole segnalate nella interrogazione, per il pagamento dei compensi al personale incaricato e supplente, accreditando le assegnazioni sul capitolo 145 del corrente esercizio finanziario:

Scuola di avviamento professionale « Ferraris »:

- lire 5.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 15 giugno 1956 alla Ragioneria centrale;
- lire 5.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 4 agosto 1956 alla Ragioneria centrale;
- lire 6.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 5 febbraio 1957 alla Ragioneria centrale.

Scuola di avviamento professionale « Cappellini », Musocco

- lire 3.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 15 giugno 1956 alla Ragioneria centrale;
- lire 3.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 4 agosto 1956 alla Ragioneria centrale;
- lire 4.000.000 ordinativo accreditato trasmesso il 5 febbraio 1957 alla Ragioneria centrale.

Scuola di avviamento professionale di Baggio:

- lire 4.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 15 giugno 1956 alla Ragioneria centrale;
- lire 4.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 4 agosto 1956 alla Ragioneria centrale;
- lire 6.900.000, ordinativo accreditato trasmesso l'11 marzo 1957 alla Ragioneria centrale.

Scuola di avviamento professionale di Crescenzago:

- lire 4.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 15 giugno 1956 alla Ragioneria centrale;
- lire 4.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 4 agosto 1956 alla Ragioneria centrale;
- lire 5.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 13 marzo 1957 alla Ragioneria centrale.

Scuola di avviamento professionale di via Tabacchi:

- lire 14.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 15 giugno 1956 alla Ragioneria centrale;
- lire 14.000.000 ordinativo accreditato trasmesso il 4 agosto 1956 alla Ragioneria centrale;
- lire 20.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 7 gennaio 1957 alla Ragioneria centrale;
- lire 5.000.000, ordinativo accreditato trasmesso il 21 marzo 1957 alla Ragioneria centrale.

Non si esclude per altro che possa essersi verificato qualche ritardo nella corrispondenza dei compensi al personale incaricato, essendosi dovuto provvedere all'assegnazione dei fondi in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 gennaio 1956, n. 19.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

GHIDETTI. — *Al Ministro del tesoro.* —

Per conoscere lo stato della pratica di pensione con posizione n. 303509 dell'ex soldato Callegher Luigi fu Antonio, classe 1916, assegnato l'8 aprile 1954 alla categoria settima. (24913).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito per la notifica al municipio di residenza dell'interessato, in data 14 maggio 1957.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

GHIDETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sulla pratica di pensione di guerra dell'ex militare Scattolin Giacomo fu Luigi, posizione 1441274, assegnato alla categoria settima il 3 agosto 1954 alla visita medica collegiale di Venezia. (25247).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

GHIDETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata chiusa la pratica di pensione di guerra di Dal Negro Giovanni, posizione 1362666. (26225).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, per infermità non dipendente da causa di servizio di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire nei riguardi della ditta Butticé Salvatore, esercente l'attività di frantoio di pietra in località Baucine « Baucine » territorio di Raffadali (Agrigento), la quale ha alle sue dipendenze operai ingaggiati senza osservare le norme di legge sul collocamento, in particolare per l'assunzione di operai di minore età. (26573)

RISPOSTA. — In data 22 maggio 1957 la camera confederale del lavoro di Agrigento segnalava al competente ispettorato del lavoro che la ditta Butticé Salvatore, esercente frantoio di pietra in località Baucine di Raffadali, occupava alle proprie dipendenze mano d'opera minorile ed altra mano d'opera non assunta tramite il competente ufficio di collocamento.

L'ispettorato provvedeva, pertanto, ad effettuare un accesso, dal quale è emerso che la ditta Butticé aveva esercitato l'attività di cava di pietra (e relativa frantumazione con frantoio) fino al 31 dicembre 1956 e che, con decorrenza dal 4 gennaio 1957, l'attività stessa era esercitata dalla ditta Maraglano Francesco da Raffadali.

È risultato, inoltre, che la ditta Maraglano aveva regolarmente denunciato l'attività all'I.N.A.I.L. ed agli altri istituti assicuratori

e che occupava n. 9 operai, regolarmente trovati intenti al lavoro ed interrogati nel corso dell'ispezione.

Infine, nessuno dei lavoratori occupati è risultato di età inferiore agli anni 14, mentre i lavoratori stessi sono stati registrati sui libri regolamentari sin dalla data di assunzione al lavoro. Poiché, tuttavia, otto elementi sono stati assunti non per il tramite del competente ufficio di collocamento, per tale infrazione il titolare della ditta è stato deferito alla pretura di Agrigento.

Il Ministro: GUI.

GORINI E FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende adottare provvedimenti e quali per sviluppare e proteggere le esplorazioni archeologiche in corso nell'antica città greco-etrusca di Spina nella Valle Pega, in via di prosciugamento, nei pressi di Comacchio le cui tracce sono state di recente individuate in seguito a ricerche promosse dall'ente sorto appositamente in Ferrara, e confermate da autorevoli membri del consiglio superiore delle antichità e belle arti. (2987, già orale).

RISPOSTA. — Il problema sollevato dagli interroganti è senza alcun dubbio assai importante; come tale è oggetto di continua, attenta considerazione da parte dell'amministrazione.

La prima sezione del consiglio superiore delle antichità e belle arti ha già effettuato un sopralluogo a Spina, per prendere visione delle recenti scoperte pertinenti all'antico abitato. Dal ragguglio dei rilievi fotografici aerei presi recentemente sulla zona della « Paganella » con la morfologia del terreno e con il rinvenimento di una palafitta adiacente ad un grande canale antico, si è rilevato che la zona riferibile all'abitato di Spina abbraccia una superficie di 350 ettari circa.

In seguito a tale sopralluogo, l'amministrazione ha progettato l'esecuzione di altri più larghi saggi per confermare i limiti e la consistenza dell'antica città, e per indicare le migliori future direttrici di scavo.

In base a tali risultati, sarà possibile delineare il programma di una organica campagna di scavi ad ampio respiro, al fine di rimettere in piena luce il primo storico abitato lagunare dell'estuario, la cui floridezza è attestata, oltre che dai vari oggetti di corredo della necropoli, dalla copiosa e preziosa suppellettile di ceramiche antiche finora recuperate.

Oltre l'indagine archeologica, si prospetta il problema del restauro e della sistemazione dell'ingentissimo e pregevolissimo materiale scoperto, tra il quale figurano capolavori della ceramica greca.

La realizzazione di tale programma comporta il sostenimento di un rilevante onere finanziario. Per reperire tali fondi il Ministero conta anche sull'appassionata opera dell'ente *pro*-Spina, la cui collaborazione si è finora rilevata assai utile.

Da parte sua il ministero non mancherà, nel prossimo esercizio finanziario, di erogare a favore degli scavi di Spina, appositi fondi nella misura più favorevole consentita dalle future assegnazioni.

Il Ministro. MORO.

GRAZIOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente venire incontro all'istanza del comune di Domodossola (Novara) e della popolazione tutta dell'Ossola stessa che chiede l'istituzione di una scuola tecnica commerciale nella città di Domodossola.

Mentre si fa presente che la spesa per lo Stato non sarebbe rilevante, data la lodevole delibera del comune di contribuire annualmente con la somma di un milione di lire, si fa altresì noto che non vi sarebbero spese di direzione o di segreteria o di attrezzature didattiche, in quanto la istituenda scuola potrebbe usufruire del personale e delle attrezzature che già esistono alla scuola « Galletti » di avviamento commerciale. (26154).

RISPOSTA. — Non è possibile accogliere la domanda del comune di Domodossola, dato che il Ministero sta procedendo alla graduale trasformazione delle scuole tecniche già esistenti in istituti professionali del corrispondente settore.

Assicuro, comunque, che le necessità locali, nel campo dell'istruzione professionale commerciale, saranno convenientemente tenute presenti al momento opportuno.

Il Ministro. MORO.

GRAZIOSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, dopo le sue recenti dichiarazioni sulla impossibilità di abolire l'imposta di consumo sul vino, se risponde al vero che vengano introdotte in Italia grandi quantità di vini algerini e comunque del nord-Africa con documenti attestanti la provenienza dalla regione siciliana.

L'interrogante chiede altresì se non sia il caso, data la recente gelata che ha distrutto

i raccolti in molte parti d'Italia, di attuare qualche provvedimento di competenza del Ministero delle finanze capace di tonificare il mercato vinicolo, che attualmente ha raggiunto limiti talmente depressi da rendere insostenibile la situazione finanziaria delle aziende vitivinicole.

L'interrogante chiede inoltre che sia intensificata la vigilanza contro le sofisticazioni e l'abusivo trasferimento, in violazione dell'imposta di consumo, che risulta verificarsi con particolare riguardo verso i grandi centri urbani. (26827).

RISPOSTA. — Questo ministero non è in possesso di elementi relativi alla presunta introduzione in Italia di vini algerini o comunque del nord-Africa con documenti attestanti la provenienza dalla regione siciliana.

Per quanto riguarda i provvedimenti di competenza dell'amministrazione finanziaria atti a tonificare il mercato vinicolo, si fa presente che con il decreto legislativo 16 marzo 1956, n. 69, entrato in vigore il 18 maggio 1957 e già convertito con modificazioni nella legge 12 maggio 1957, n. 307, sono state ripristinate, sostanzialmente, le agevolazioni temporanee straordinarie per gli spiriti di vino e per l'acquavite di vino già concesse temporaneamente con i decreti legislativi 18 aprile 1950, n. 142 e 18 marzo 1952, n. 118.

Con tale provvedimento il vino viene convogliato immediatamente alla distillazione, accordando la riduzione del 70 per cento della imposta di fabbricazione sull'alcole ottenuto entro il 31 agosto 1957, a condizione che ne sia immesso in commercio il 25 per cento all'anno.

Si rammenta, inoltre, che con telegramma 8 giugno 1957, diretto agli intendenti di finanza ed ai prefetti delle province colpite da gelate e da brinate, è stata autorizzata, nei confronti degli operatori che abbiano perduto almeno il cinquanta per cento dei prodotti agricoli, la sospensione della riscossione delle rate di giugno e di agosto dell'imposta e sovrapposte fondiariae, nonché dell'imposta e delle addizionali sui redditi agrari, riscossione che sarà effettuata in 12 rate dalla scadenza di ottobre.

Relativamente, infine, all'intensificazione della vigilanza contro le sofisticazioni del vino devesi far presente che i reparti del corpo della guardia di finanza, nella esecuzione della normale azione di tutela tributaria, non trascurano la repressione delle frodi commesse nel particolare settore del commercio dei vini, come è dimostrato dai seguenti risultati po-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

sitivi conseguiti nel periodo dal 1° luglio 1956 al 30 aprile 1957:

Denunzie, numero 21;

Generi sequestrati.

Vino, litri 22.590;

Vermut, litri 354;

Zucchero, chilogrammi 1.000;

Fichi secchi, chilogrammi 800;

Mosto muto di fichi secchi, litri 44.100;

Generi di cui è stato accertato il consumo in frode:

Vino, litri 13.000;

Vino adulterato, litri 35.500;

Penalità pecuniarie minime applicabili, lire 131.175.200.

Inoltre anche gli uffici delle imposte di consumo non mancano di contribuire alla lotta contro le sofisticazioni, in quanto spesso si avvalgono della facoltà loro concessa dall'articolo 54, secondo comma, del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175 (che consente ai detti uffici di prelevare campioni nei locali di deposito e di vendita delle bevande vinose con le norme indicate nel decreto legge 15 ottobre 1924, n. 2033), riguardante la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari, nonché nel regio decreto legge 2 settembre 1932, n. 1225, recante provvedimenti per la difesa economica della viticoltura.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GRIFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi si oppongono alla realizzazione di un antico voto dei quotisti del demanio comunale di Porrara in agro di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), che giustamente desideravano di trasformare l'attuale precario rapporto di affitto in quello ben più stabile di enfiteusi. (26875).

RISPOSTA. — Il fondo Porrara in comune di Sant'Angelo dei Lombardi non è di proprietà del comune stesso, ma appartiene al demanio dello Stato.

La quotizzazione di tale fondo — che è attualmente affidato alla temporanea amministrazione del predetto municipio — è di competenza del commissario degli usi civici di Napoli, il quale sta già elaborando il piano relativo, per poi procedere alle assegnazioni in favore dei contadini.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GRIFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga giusto accogliere il voto emesso dal comune

di Parolise (Avellino) per essere incluso tra i comuni montani, agli effetti della legge sulla montagna e di quella sulla finanza locale (legge 2 luglio 1952, n. 703). (26902).

RISPOSTA. — Premesso che le vigenti disposizioni di legge attribuiscono esclusivamente alla commissione censuaria centrale la compilazione e l'aggiornamento degli elenchi dei comuni montani, si informa l'interrogante che la domanda del comune di Parolise non è stata accolta perché quel territorio manca assolutamente delle caratteristiche altimetriche e di reddito prescritte.

Infatti la sua quota altimetrica massima risulta di metri 800, la minima di metri 468, con un dislivello massimo di metri 332 ed una quota altimetrica prevalente che oscilla fra 500 e 600 metri, mentre il reddito medio complessivo iscritto in catasto è di lire 549, maggiore nella sensibile misura del 179,50 per cento rispetto a quello prescritto.

È vero che la legge attribuisce alla commissione censuaria centrale la facoltà di includere negli elenchi dei comuni montani anche quei comuni che, pure non avendo i prescritti requisiti, siano riconosciuti in pari condizioni economico-agrarie rispetto ai comuni montani, ma nel caso in oggetto la predetta commissione non ha ritenuto di potersi avvalere di tale facoltà perché il reddito medio per ettaro censito del territorio del comune di Parolise si scosta in misura troppo notevole da quello stabilito dalle leggi.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

JACOPONI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono le cause che hanno a tutt'oggi ostacolato la liquidazione del risarcimento di danni causati dal terremoto, avvenuto nell'aprile del 1951, al signor Antonio Iacoponi, di Querciarella (Livorno).

La pratica inerente tale indennizzo fu inoltrata dall'interessato nei termini prescritti e porta il n. 453. (25311).

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno finora impedito di liquidare il contributo spettante alla ditta Iacoponi Antonio di Querciarella, in base alla legge 1° ottobre 1951, n. 1133, vanno ricercate esclusivamente nella mancanza di fondi, essendosi rivelati insufficienti gli stanziamenti a tal fine disposti dalla predetta legge.

Non trattasi, quindi, nel caso della ditta Iacoponi, di un fatto specifico ad essa sola inerente, ma di un problema interessante nu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

merose altre ditte, nei confronti delle quali, pur essendo state istruite le relative pratiche, non è stato possibile disporre la liquidazione del contributo.

Tale liquidazione potrà essere disposta se ed allorché intervengono nuovi stanziamenti di fondi per tale titolo.

È a tal fine in corso una proposta di legge che prevede appunto l'integrazione dei fondi ulteriormente necessari per la liquidazione delle pratiche riguardanti i danni causati dai terremoti succedutisi dal 1943 al 1952.

Il Ministro: TOGNI.

LACONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento e dell'agitazione provocati tra gli studenti dell'università di Cagliari dal fatto che la durata della sessione estiva degli esami è stata ridotta a venti giorni, mentre le disposizioni vigenti prescrivono che gli esami stessi si svolgano nel giro di un mese, al fine di garantire un sufficiente intervallo tra il primo e il secondo appello.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se questa limitazione è stata ispirata da una circolare ministeriale, e in caso affermativo, quali provvedimenti il ministro intende prendere per venire incontro alle esigenze degli studenti cagliaritari, soprattutto tenendo conto della già difficile situazione in cui versano le università della Sardegna anche sotto il profilo dell'insegnamento. (26548).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 40 del regolamento 4 giugno 1938, n. 1269, le due sezioni ordinarie di esami universitari hanno normalmente la durata di un mese ed in ogni sessione si indicano almeno due appelli di esami in giorni non consecutivi.

Ne deriva che la durata di dette sessioni può anche essere inferiore o superiore ad un mese, in rapporto al numero degli studenti da esaminare.

Il ministero, per quest'anno accademico, non ha ravvisato di dovere impartire disposizioni di carattere generale circa il diario degli esami, avendo ritenuto opportuno lasciare al prudente giudizio delle autorità accademiche ogni determinazione in materia, in relazione alle esigenze locali ed agli impegni dei singoli docenti.

Ora, per quanto concerne l'università di Cagliari si fa presente che, secondo notizie testé fornite dal rettore del predetto ateneo, quel senato accademico ha deliberato di far svolgere la sessione estiva degli esami nel pe-

riodo dal 27 maggio al 15 luglio secondo le particolari esigenze delle singole facoltà.

In alcune facoltà, particolarmente in quelle umanistiche, per il rilevante numero dei docenti che, in ottemperanza alle disposizioni ministeriali devono presiedere commissioni di esami di Stato di maturità e abilitazione, è previsto che la sessione termini prima della partenza dei professori impegnati negli esami di Stato: il che ha portato ad una lieve riduzione della durata della sessione. Però in alcune facoltà, per venire incontro alle necessità degli studenti, è stato disposto che i professori che non partecipano agli esami di Stato possono tenere il secondo appello degli esami anche nel periodo tra il 22 giugno ed il 15 luglio.

È da osservare che la situazione di questo anno a Cagliari è la stessa dello scorso anno e di anni precedenti, ed è dovuta alla coincidenza degli esami di maturità e abilitazione con il normale periodo di esami della sessione estiva che normalmente dovrebbe svolgersi tra il 1° ed il 30 di giugno.

È stato assicurato, per altro, che gli esami si svolgono in quella sede regolarmente e senza inconvenienti, e che comunque il rettore non mancherà di prendere accordi con i docenti interessati per venire incontro ai desideri degli studenti, qualora nei prossimi giorni dovesse presentarsi la necessità di qualche altra seduta di esami.

Il Ministro: MORO.

LONGONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che ritardano lo svolgimento della pratica relativa alla cessione al comune di Briosco (Milano) di una superficie di terreno di proprietà demaniale già adibita a raccordo ferroviario e da oltre 30 anni abbandonata, superficie posta in vendita e che il predetto comune utilizzerebbe per la costruzione di un edificio scolastico e di un asilo infantile.

La pratica, in corso presso le intendenze di Milano e di Como, ha avuto inizio nell'aprile 1954 ed ancora oggi non risulta avviata a conclusione.

La costruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile avvierebbe a soluzione urgenti problemi e consentirebbe l'utilizzo, nell'interesse generale, di una proprietà sinora inutilizzata. (25231).

RISPOSTA. — Questo ministero ha da tempo impartito istruzioni all'intendenza di finanza di Como per la vendita al comune di Briosco della parte del compendio costi-

tuate l'ex raccordo ferroviario Renate-Fornaci di Briosco.

Il citato ufficio finanziario per altro, avendo rilevato che l'area occorrente al comune di Briosco è costituita in parte da un relitto stradale esteso per metri quadrati 590 di proprietà del comune di Inverigo in passato occupata dal raccordo, ha ritenuto di soprassedere dal dare corso alla disposta vendita per avviare trattative con quest'ultimo comune, al fine di regolarizzare l'esposta situazione di fatto mediante permuta del relitto stradale di cui sopra con altra area di proprietà dello Stato estesa per metri quadrati 655 ed occupata dal comune medesimo per fini stradali.

Si assicurano gli interroganti che, non appena tale negozio di permuta sarà concluso, l'intendenza di finanza provvederà all'ulteriore corso delle operazioni di vendita al comune di Briosco della parte di compendio prescelta per la realizzazione del predisposto programma costruttivo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pratica di pensione di guerra numero 1178173 del signor Minichini Giuseppe fu Tommaso e fu Carolina Calabrese, nato a Napoli il 25 aprile 1902 e ivi domiciliato in via Sant'Atanasio, 60. (25071).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MAGLIETTA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ospedale di Loreto a Napoli, ricostruito dopo le distruzioni belliche, non ha ripreso la sua attività;

per conoscere se vi sono responsabilità locali, ed i provvedimenti adottati per la messa in funzione di questo importante centro sanitario. (26467).

RISPOSTA. — L'ospedale Santa Maria di Loreto di Napoli, distrutto a seguito di bombardamenti aerei, è stato solo parzialmente ricostruito e non è, quindi, in grado di poter funzionare.

Oltre ai lavori di installazione degli impianti, restano, infatti, da eseguire, per una spesa complessiva di lire 350 milioni:

1°) lavori di tramezzatura, intonaco, infissi e pavimentazione del corpo di fabbricato posto a nord-est, nel quale è ubicata la quasi totalità delle centrali dei vari impianti;

2°) sistemazione del piano seminterato, adibito ai servizi dell'ospedale, nonché degli ambienti destinati ai gabinetti igienico-sanitari e laboratori;

3°) completamento della recinzione della zona ancora parzialmente occupata da ruderi di fabbricato, prospicienti in parte la via Marittima.

Si soggiunge che, a seguito delle vive premure delle autorità locali, il Ministero dei lavori pubblici, nel programma dei lavori da eseguire dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli per l'esercizio 1956-57, con i fondi di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 297, ha autorizzato la spesa di lire 150 milioni per il parziale completamento dei lavori di ricostruzione del « Loreto », ed al fine di rendere più sollecita la procedura per l'esecuzione dei lavori, ha delegato il provveditorato stesso ad approvare i progetti esecutivi, nonché i relativi contratti di appalto.

Si ha motivo, pertanto, di ritenere che entro il prossimo mese di luglio saranno iniziati i lavori in questione, al termine dei quali l'ospedale Santa Maria di Loreto sarà messo in grado di funzionare almeno con i reparti più importanti per la città di Napoli, quali il pronto soccorso, la maternità e la chirurgia.

Al completamento del nosocomio si provvederà con i fondi di competenza del bilancio 1957-58, secondo le previsioni formulate dal Ministero dei lavori pubblici.

L'Alto Commissario: MOTT.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sul personale subalterno incaricato delle università, al quale sono stati tolti gli scatti quadriennali di stipendio corrisposti in precedenza, senza la corresponsione dei disposti scatti biennali, con una decurtazione mensile del precedente stipendio che giunge fino alle 10 mila lire,

sui provvedimenti previsti per la eliminazione di quanto sopra denunciato. (26486).

RISPOSTA. — Devo anzitutto precisare che l'interrogante intende evidentemente riferirsi, sia pure con particolare riguardo al personale ausiliario, alla più vasta categoria di personale non di ruolo — assistenti, tecnici ed ausiliari incaricati — nominati a posti di ruolo vacanti rispettivamente ai sensi degli articoli 13, 22-bis e 26-bis del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, ratificato con legge 24 giugno 1950, n. 465.

Gli appartenenti alla suddetta categoria di personale, fino al 30 giugno 1956, sono stati a

carico del bilancio degli atenei — salvo successivo rimborso da parte di questo ministero — alcuni dei quali hanno loro corrisposto il trattamento spettante, e ove del caso, gli aumenti periodici o anticipati di stipendio.

Con il 1° luglio 1956 si è provveduto alla emissione dei relativi decreti ministeriali di incarico, e in quell'occasione si è posto al ministero il problema se, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, al personale in questione potessero essere concessi gli aumenti periodici o anticipati di stipendio.

Condotta, all'uopo, un attento ed approfondito esame delle norme concernenti l'argomento, non si è ravvisata la possibilità di adottare senz'altro una determinazione positiva, per cui il ministero, sia pur proponendosi (come sta facendo) di perseguire, in definitiva, una soluzione favorevole agli interessati, si è visto costretto ad un comportamento provvisorio di prudente cautela.

Al riguardo si espongono le seguenti considerazioni:

1°) il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, concernente il conglobamento totale del trattamento economico del personale statale, mentre all'ultimo comma dell'articolo 22 usa, per gli assistenti incaricati, una formula che chiaramente esclude la possibilità di attribuire agli interessati gli aumenti periodici, non menziona poi in alcuna parte i tecnici e subalterni appartenenti ad analoga categoria. Tali circostanze risultano, purtroppo, sfavorevoli ad una soluzione positiva nei riguardi di tutto il personale incaricato, giacché non si potrebbe ammettere che si riservi a tecnici e subalterni una trattamento migliore di quello stabilito per gli assistenti;

2°) il rapporto di impiego degli assistenti, tecnici e subalterni incaricati, pur ritenendosi statale, riveste un carattere particolare che si limita alla nomina ministeriale ed alla retribuzione a carico dello Stato e non opera, pur anche, in tutti quei riflessi che sono invece connessi con la qualità propria del personale avventizio statale.

Al riguardo si precisa che il rapporto di impiego, che con il conferimento dell'«incarico» si viene a costituire tra lo Stato ed il dipendente «incaricato», riveste, come in ripetute occasioni hanno sostenuto gli organi di controllo, un carattere del tutto provvisorio ed una natura giuridica *sui generis* che lo distingue nettamente dal rapporto che si viene a creare nei casi in cui il personale non di

ruolo sia assunto, quale «avventizio», ai sensi del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207 (concernente il trattamento economico spettante al personale non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato).

Infatti, sempre ad avviso dei suddetti organi, nei confronti del personale «incaricato» in servizio nelle università — a differenza di quanto avviene per il personale «avventizio» in genere — non si verifica la circostanza della durata a tempo indeterminato del rapporto di impiego, il quale, invece, ai sensi degli articoli 13, 22-*bis* e 26-*bis* del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, e successive modificazioni, è sottoposto a termini di durata che gli conferiscono la particolare configurazione suddetta;

3°) il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, concernente il trattamento giuridico ed economico del personale civile non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato, menziona, all'articolo 19, il personale non insegnante non di ruolo in servizio nelle scuole e negli istituti di istruzione media ed artistica, al quale si applicano le disposizioni contenute nel suddetto decreto ivi comprese quelle riguardanti gli aumenti periodici di stipendio, non menziona, per contro, il personale non di ruolo non insegnante appartenente all'amministrazione universitaria. E questo si spiega col fatto che, al momento dell'entrata in vigore del decreto stesso (1° maggio 1947) il sopracitato personale non rivestiva la qualifica di dipendente statale.

Senonché il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, entrato in vigore il 1° luglio 1956 (quando il personale in questione, ai sensi dei sopracitati articoli 13, 22-*bis* e 26-*bis* del decreto legislativo n. 1172 era titolare di un rapporto di impiego statale da ben 8 anni e cioè dall'entrata in vigore di detto decreto legislativo) mentre menziona gli assistenti incaricati — ma in senso negativo in relazione alla possibilità di attribuire gli aumenti periodici — non fa alcun cenno dei tecnici e dei subalterni incaricati, tiene presente, invece, come già aveva fatto il citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 207, il personale non insegnante non di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione media.

Dal che si è ritenuto doversi indurre che il legislatore non ha voluto prendere in considerazione (se non in senso negativo per gli assistenti incaricati) il personale non insegnante non di ruolo delle università, ai fini degli aumenti periodici.

Tali considerazioni hanno condotto il ministero ad una soluzione negativa della questione che il ministero stesso, data la sua evidente rilevanza, ha tuttavia ritenuto opportuno sottoporre da tempo alla Ragioneria generale dello Stato (I.G.O.P.), dalla quale si attende tuttora il parere, più volte sollecitato.

Frattanto, nel desiderio di fare il possibile a favore del personale, il ministero ha diramato agli atenei apposita circolare con l'invito di soprassedere a qualunque recupero delle somme in precedenza corrisposte, a titolo di aumenti periodici anticipati di stipendio, agli assistenti, ai tecnici ed agli ausiliari universitari nominati per incarico.

Si ritiene, comunque, opportuno aggiungere che questa amministrazione sta studiando una soluzione, favorevole al personale, in via legislativa e precisamente nell'ambito di un disegno di legge, riguardante la sistemazione del personale universitario non insegnante non di ruolo, tuttora in corso di trattazione col Ministero del tesoro.

Il Ministro. MORO.

MANCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è informato delle richieste avanzate dai giovani disoccupati di Lungro (Cosenza) per ottenere di essere occupati nelle saline al posto dei numerosi operai già collocati in pensione e non sostituiti; per sapere altresì se non intenda esaminare anche le richieste da più tempo avanzate dalle autorità locali e dalle organizzazioni sindacali, tendenti a riportare in piena efficienza l'intera attrezzatura delle saline. (25568).

RISPOSTA. — Le aspirazioni dei giovani disoccupati di Lungro hanno formato oggetto del più attento esame da parte dell'amministrazione dei monopoli.

Purtroppo, manca ogni possibilità di intervenire a favore dei disoccupati perché il bilancio industriale della salina di Lungro è già fortemente passivo proprio a causa della situazione pletrica del personale operaio, inflazionato nel dopoguerra con l'assunzione di un forte contingente di reduci e partigiani. Infatti, di fronte ad un fabbisogno effettivo di circa 200 operai, la salina ha oggi in forza circa 300 unità.

Per poter sollevare dai lavori più pesanti gli elementi più anziani e fisicamente meno idonei, l'amministrazione dei monopoli — nonostante la suesposta situazione — ha bandito recentemente un concorso per l'assunzione di 10 elementi giovani. Di più non ha potuto, né potrebbe fare per non venire meno alla dove-

rosa esigenza di non aggravare ulteriormente i costi di produzione del sale di Lungro giunti ormai ai limiti insormontabili.

Per quanto, poi, riguarda l'invito a riportare in piena efficienza l'intera attrezzatura della salina, espresso dall'interrogante, si assicura che l'amministrazione ha fatto e farà quanto possibile per migliorare le condizioni di lavoro della miniera. Ne è prova il riconoscimento espresso dal distretto minerario di Napoli, sotto la cui giurisdizione cade la miniera di Lungro agli effetti della polizia mineraria. Con lettera del 5 maggio 1954, diretta alla direzione generale dei monopoli di Stato, il predetto distretto così si esprimeva:

« Da una recente ispezione effettuata dall'ufficio alla salina di Lungro si è constatato, specialmente all'interno della miniera, l'inizio di un sistema di coltivazione razionale con l'eliminazione dei trasporti a spalla e la definitiva adozione della perforazione meccanica.

I fornelli di getto minerale e degli sterili, il trasporto meccanico anche nei cantieri di abbattimento, sono alla base di uno sfruttamento economico e di migliore rendimento delle unità impiegate.

Il tracciamento e la predisposizione di grandi preparazioni e ricerche sotterranee, con la scorta di nuove rilevazioni di pilastri di minerale abbandonato, danno sicuro affidamento per l'avvenire della miniera.

Le spese di ammodernamento degli impianti di estrazione e di trasporto, le nuove sistemazioni di energia elettrica, l'unificazione dei trasformatori e motori a corrente alternata, ed i lodevoli studi e tentativi per migliorare e meccanizzare tutto il sistema di coltivazione faranno in breve tempo allineare questa miniera alle nuove esigenze economiche e sociali dell'industria mineraria italiana.

Tanto si comunica come oggetto di compiacimento di questo ufficio minerario ».

Si aggiunge, infine, che da qualche anno, a spese dell'amministrazione dei monopoli, è stato istituito un servizio di autobus per il trasporto del personale dal centro abitato di Lungro alla miniera e viceversa, all'inizio ed al termine dell'orario di lavoro, sottraendo, così, i dipendenti della salina alla fatica ed al disagio di dover percorrere a piedi, esposti alle intemperie, circa 10 chilometri al giorno, su strade in forte dislivello.

Il Ministro. ANDREOTTI.

MANCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali ragioni non si è ancora provveduto alla

più volte promessa ultimazione dell'edificio postale di Paola (Cosenza), attualmente in condizioni di estremo abbandono; e quali decisioni si intendono adottare per portare a termine l'edificio per il quale sono state già spese decine di milioni. (25689).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione dell'edificio postale a Paola furono sospesi in attesa che fosse elaborato e completato il progetto per la sopraelevazione dell'edificio stesso, sopraelevazione non prevista inizialmente e che era stata richiesta e sollecitata da parte del comune.

Il detto nuovo progetto è stato ora approvato dal consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni; pertanto questo ministero ha indetto la licitazione privata per l'appalto dei lavori, e dopo l'esperimento di essa, farà luogo a quanto altro è necessario affinché i lavori stessi siano al più presto iniziati.

Il Ministro: MATTARELLA.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni non sono state ancora indette le elezioni amministrative nel comune di Verbicaro (Cosenza), malgrado che da più tempo siano scaduti i termini e tutti i partiti — con esclusione di quello democristiano — abbiano reclamato, come è giusto, la osservanza della legge. (26878).

RISPOSTA. — Il prefetto di Cosenza non ha ritenuto opportuno di indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Verbicaro alla scadenza del quadriennio di carica, verificatasi il 15 febbraio 1957, per evitare che la stagione invernale ostacolasse la normale affluenza alle urne da parte degli elettori, sparsi su un vasto territorio, in buona parte montano.

Il prefetto medesimo, atteso che nei mesi primaverili ed estivi la maggior parte della popolazione del comune emigra per motivi di lavoro, ritiene di convocare i comizi per la rinnovazione del predetto consiglio comunale nel prossimo autunno.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per il quale non è ancora stata concessa la pensione di guerra al Giacometti Icilio di Vito, la cui pratica trovasi al comitato di liquidazione fin dal giugno 1956. Trattasi di diretta militare, posizione n. 1247577. (24285).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5756270, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Bologna, con elenco del 19 aprile 1957, n. 228.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MARTUSCELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se siano stati attuati i provvedimenti di cui alla risposta data alla interrogazione del sottoscritto in data 15 giugno 1956 dal Ministro della pubblica istruzione, non senza rilevare che nessun provvedimento di inquadramento nei ruoli speciali transitori è stato a tutt'oggi emanato, nei confronti dei dipendenti dell'università di Roma che rivestivano la qualifica di « avventizi statali ». (26027).

RISPOSTA. — Si trova in via di concreta elaborazione, d'intesa tra questo Ministero e quello del tesoro, uno schema di disposizioni legislative che consentiranno di superare le difficoltà d'ordine giuridico inerenti all'applicazione, nei confronti del personale non di ruolo non insegnante, delle disposizioni sui ruoli statali transitori.

Si prevede che il provvedimento potrà essere presentato al Parlamento entro qualche mese.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

MARZANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non reputi opportuno, quanto rispondente a giustizia ed equità, provocare un provvedimento, avente carattere di urgenza, ritenuto il più idoneo, che estenda i benefici di trattamento economico, disposti in favore dei pensionati, obbligatoriamente assicurati, ai pensionati, facoltativamente assicurati, della stessa previdenza sociale (adeguamento di pensione, tredicesima, assistenza sanitaria). (26163).

RISPOSTA. — Con l'articolo 29 della legge 4 aprile 1952, n. 218, già è stato provveduto alla rivalutazione dei contributi versati dagli assicurati facoltativi, mentre venne conservato ai già pensionati un trattamento di integrazione e cioè una aggiunta capitaria alla pensione vera e propria.

In tal modo si è garantito a tutte le pensioni facoltative un trattamento di favore rispetto alle assicurazioni private di analoghe caratteristiche, per le quali è tuttora vigente

il principio nominalistico dell'obbligazione espresso in termini monetari.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta di estendere anche per i facoltativi — così come previsto dalla vigente legislazione per i pensionati dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia — il diritto alla tredicesima mensilità, è da precisare che, per gli assicurati obbligatori, tale beneficio trova la sua giustificazione nel parallelismo con il salario che essi percepiscono in attività di servizio come lavoratori e nel fatto che corrispondentemente essi pagano i contributi sulla tredicesima mensilità di retribuzione, mentre, per gli assicurati facoltativi, in quanto lavoratori indipendenti, tale parallelismo non esiste. La concessione, d'altra parte, di un tredicesimo rateo, a meno che non si provveda a nuove fonti di entrata, per la relativa gestione, a carico degli assicurati attivi, non si risolve, ferma rimanendo la misura dell'importo annuo, che in una proporzionale riduzione degli importi mensili.

Le pensioni facoltative sono in massima parte di ridotto importo perché, non essendo obbligatori i contributi, gli interessati hanno effettuato versamenti modestissimi e senza carattere di continuità.

Si assicura, comunque, che questo ministero non mancherà — in sede di riordinamento delle norme vigenti in materia — di disciplinare su nuove basi il sistema della assicurazione facoltativa, riesaminando tutte le questioni connesse a tale assicurazione.

Il Ministro GUI.

MARZANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere

a) se si è provveduto all'accantonamento del quinto delle cattedre disponibili, all'inizio dell'ancor corrente anno scolastico 1956-57, in favore degli insegnanti forniti della prescritta idoneità per cattedre di ruolo A e collocati in cattedra diversa da quella cui aspirano, in esecuzione della legge 23 maggio 1956, n. 505, sull'assunzione in ruolo dei professori idonei e relativa ordinanza ministeriale (articolo 18 stessa legge), emessa il 17 luglio 1956,

b) se, nella indubbia affermativa, il numero delle cattedre accantonate per ciascun tipo di insegnamento è uguale a quello delle cattedre già assegnate al corrispondente tipo della graduatoria ad esaurimento degli ex combattenti, per lo stesso anno scolastico 1956-57. (26248).

RISPOSTA. — Il ministero ha provveduto a riservare, ai sensi dell'articolo 12 della legge

23 maggio 1956, n. 505, il quinto delle cattedre che risultavano disponibili al 1° ottobre 1946, in favore degli insegnanti forniti della prescritta idoneità per cattedre di ruolo A e collocati in cattedre diverse da quella cui aspirano, ai sensi della stessa legge n. 505.

Si desidera poi precisare che il numero delle cattedre riservate, come sopra si è detto, per ciascun insegnamento, non può essere uguale a quello delle cattedre riservate, per lo stesso insegnamento, agli ex combattenti compresi nelle speciali graduatorie ad esaurimento dei concorsi banditi nel 1947 e nel 1951, giacché il numero delle cattedre disponibili, su cui calcolare il quinto da riservare agli idonei in questione, è stato, precedentemente, decurtato dell'altro quinto riservato agli ex combattenti delle graduatorie ad esaurimento predette, il cui diritto deriva da precedente norma legislativa.

Il Ministro. MORO.

MARZANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — e nell'affermativa per quale ragione — dalle graduatorie per incarichi e supplenze, relative all'insegnamento della stenografia, della dattilografia e della calligrafia, nelle scuole medie, vanno esclusi gli aspiranti che siano in possesso del solo diploma di economia domestica. (26394).

RISPOSTA. — Il diploma di abilitazione all'insegnamento dell'economia domestica, rilasciato dalle scuole di magistero professionale per la donna, è titolo valido, come tutti gli altri titoli di studio di scuola media di secondo grado, per concorrere al conferimento degli incarichi e supplenze per l'insegnamento della stenografia, dattilografia e calligrafia, sempre che tale titolo sia integrato dai titoli professionali o di servizio di cui all'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 15 aprile 1957.

Il titolo predetto è riconosciuto idoneo ai fini dell'ammissione agli esami di abilitazione per l'insegnamento delle discipline sopraricordate.

Il Ministro. MORO.

MARZOTTO. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere se non ritenga opportuno, appena ci saranno posti disponibili, bandire un concorso per la nomina di sottotenenti in servizio permanente effettivo nell'arma dei carabinieri, riservato agli ufficiali di complemento che già prestano servizio nell'arma. Una tale iniziativa consentirebbe di regolarizzare la posizione a quegli ufficiali di complemento che, prestando servizio in detta arma,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

non hanno potuto partecipare all'ultimo concorso, indetto con decreto 5 dicembre 1956, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 4 febbraio 1957, per aver superato i limiti di età fissati nel bando. (25959).

RISPOSTA. — In base all'articolo 7 della legge 21 dicembre 1951, n. 1638, quale risulta modificato dalla legge 23 giugno 1956, n. 704, il Ministro della difesa ha facoltà di bandire concorsi per esame per il reclutamento di subalterni in servizio permanente nelle varie armi e servizi dell'esercito, (compresa l'arma dei carabinieri) da trarre dagli ufficiali di complemento che abbiano prestato servizio di prima nomina.

Tra i requisiti richiesti dalla legge è quello dell'età, il cui limite massimo è fissato per l'arma dei carabinieri in 32 anni.

L'amministrazione non ha quindi possibilità, né per altro lo ravviserebbe opportuno, di bandire concorsi particolari nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato. Bosco.

MASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il rifiuto opposto finora dal suo ministero alla concessione di finanziamenti necessari all'apertura di quattro cantieri di lavoro richiesti sin dal 1955 e sollecitati successivamente dal comune di Serra San Quirico (Ancona) è dovuto a quanto nel corso della campagna elettorale del maggio 1956 il deputato Delle Fave andava affermando nei comizi, e cioè di chiudere le porte del ministero a tutte le richieste provenienti dai comuni dove gli elettori non avessero dato la maggioranza dei voti al partito democristiano. (27159).

RISPOSTA. — Dal 1954 ad oggi, in favore dei lavoratori disoccupati del comune di Serra San Quirico, sono stati richiesti a questo Ministero i seguenti cantieri di lavoro:

- 1°) per la sistemazione della strada « Arcieviere-Madonne delle Stelle »;
- 2°) per il completamento del campo sportivo,
- 3°) per la sistemazione della strada « Domo Precicchie »;
- 4°) per la variante alla strada « Monte Murano ».

Premesso che la istituzione del primo di detti cantieri (richiesto nel novembre 1954) non poté essere disposta, non essendo stata formulata all'uopo la prescritta proposta da parte del competente ufficio provinciale del lavoro, si chiarisce che i due cantieri di cui ai punti secondo e terzo furono a suo tempo re-

golarmente istituiti, figurando essi fra quelli richiesti da detto ufficio nel « piano » provinciale 1955-56.

Quanto al cantiere interessante la strada « Monte Murano », esso sarà aperto nel corso dell'esercizio finanziario testé iniziato, non appena espletati i necessari adempimenti amministrativi.

Per ciò che concerne l'ultima parte della interrogazione, trattasi di una insinuazione invero gratuita, cui questo ministro non ritiene di dover replicare.

Il Ministro: GUI.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda concedere lo stesso trattamento di pensione a quegli insegnanti collocati a riposo sia per raggiunti limiti di età, e sia con l'abbuono dei cinque anni indipendentemente dall'epoca e dal grado raggiunto al momento del collocamento a riposo.

E ciò per mettere allo stesso livello la benemerita classe degli insegnanti che a suo tempo ebbe a godere dell'abbuono di anni cinque e che attualmente gode della pensione del grado IX anziché del grado VIII come presentemente vengono calcolate le pensioni ordinarie. (26549).

RISPOSTA. — Il riferimento alle pensioni calcolate sullo stipendio del grado VIII lascia supporre che il fine della richiesta contenuta nella interrogazione sia quello di ottenere che, in sede di riliquidazione delle pensioni dal 1° luglio 1956, venga assicurata parità di trattamento fra gli insegnanti elementari collocati a riposo con uguale anzianità di servizio, e ciò indipendentemente dalla posizione di carriera da essi raggiunta.

È infatti noto che, in applicazione dell'articolo 25 del decreto 11 gennaio 1956, n. 20, le pensioni liquidate sullo stipendio del grado IX del cessato ordinamento gerarchico vanno riliquidate su quello del coefficiente 271 previsto dalle tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 1956/19, mentre le pensioni liquidate sullo stipendio del grado VIII devono essere riliquidate sul corrispondente stipendio del coefficiente 325.

Si deve però notare che gli insegnanti elementari con almeno 31 anni di servizio di ruolo furono inquadrati al grado VII solo dal 1° aprile 1952. Di conseguenza il trattamento di quiescenza del personale magistrale cessato con la suddetta anzianità prima del 1° aprile 1952 risulta difforme da quello spettante al personale che, pur con uguale anzianità, è

stato collocato a riposo con decorrenza posteriore alla data sopra indicata.

Ora, nel merito delle rilevate sperequazioni, si deve osservare che, ai fini della rivalutazione delle pensioni, il mantenimento del grado e della posizione giuridica acquisiti prima della risoluzione del rapporto d'impiego è espressamente sancito dall'articolo 25 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 20, e che la Ragioneria generale dello Stato ha precisato, al riguardo, con apposita circolare illustrativa, che nessuna ricostruzione di carriera deve essere effettuata in sede di riliquidazione dei trattamenti di quiescenza.

Del resto tale principio è stato costantemente affermato anche nei provvedimenti legislativi concernenti le passate riliquidazioni, ed esso viene applicato nei confronti non solo dei maestri elementari, ma di tutte le altre categorie, anche non impiegate, che hanno avuto rivalutazioni di carriera.

Il Ministro MORO.

MENOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, in occasione dei lavori di raddoppio del binario nel tratto di ferrovia Arona-Gallarate (Varese), il cui inizio sembra prossimo, è in previsione anche l'abolizione del passaggio a livello nella località detta delle « tre strade ».

Come è noto, in quel tratto di linea ferroviaria transita circa un centinaio di treni al giorno e la chiusura del passaggio a livello è causa di notevole ritardo per tutti i cittadini che dall'alta provincia si recano al capoluogo di Novara, ed è anche causa di intralcio alla circolazione stradale per coloro che da Arona si avviano all'autostrada Sesto Calende-Milano, quando la chiusura del passaggio a livello si prolunga oltre un certo limite di tempo. (26821).

RISPOSTA. — In occasione dello studio del progetto di raddoppio nel tratto di ferrovia Gallarate-Arona vengono esaminate le possibilità di abolizione dei passaggi a livello più importanti, fra cui è compreso quello ubicato nella località detta delle « tre strade ».

Per l'abolizione di tale passaggio a livello verranno studiati, d'intesa con l'A.N.A.S., i provvedimenti più idonei, e il relativo progetto potrà avere attuazione se da parte della suddetta azienda verrà accordato il contributo alla spesa per la parte di propria spettanza.

Il Ministro: ANGELINI.

MICELI. — *Al Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del co-*

mitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Sui provvedimenti che intendono adottare per venire incontro, con ragionevole urgenza, allo stato di miseria e di disoccupazione nel quale versa la popolazione del comune di Caraffa (Catanzaro). Da oltre un anno in questo comune, abitato per la quasi totalità da lavoratori proprietari di piccolissimi ed insufficienti appezzamenti di terra, è stato sospeso qualsiasi tipo e genere di investimento in opere pubbliche gettando la popolazione nella situazione economica più grave. La situazione è di tale gravità che il sindaco del comune stesso non ha potuto nascondere alle autorità governative in una sua recente venuta, a fini esclusivamente politici e propagandistici, nella capitale. Eppure il comune di Caraffa non è uno dei meglio dotati di opere igieniche e civili. mancano di acquedotti, fognature, strade interne, casa comunale, strada di campagna, opere di bonifica, di consolidamento abitato, di difesa del suolo. L'iniziativa per la esecuzione di dette opere da tempo intrapresa e perseguita dagli amministratori è oggi ferma o per lo meno senza sbocco. Molte opere potrebbero eseguirsi immediatamente dando lavoro ai più poveri, e precisamente.

a) l'acquedotto, già iniziato da tempo, eseguito per due tronchi, sospeso dalla Cassa per il Mezzogiorno per sostituirlo con un impianto di sollevamento dalle sorgenti « Catalano ». Quest'ultimo lavoro, facente parte del complesso « acquedotti Sant'Eufemia », appaltato da tempo, non è ancora nemmeno iniziato,

b) la strada Caraffa-Cortale che dovrebbe essere iniziata oltre che da Cortale anche da Caraffa;

c) la sistemazione idraulico-forestale-agraria del bacino montano del torrente Usito il cui progetto n. 2731 è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di lire 49.600.000;

d) la sistemazione idraulico-forestale-agraria del bacino montano del fiume Corace il cui progetto n. 10048 è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno sui fondi della legge speciale per l'importo di lire 35.770.000,

e) le necessarie opere di completamento e di presidio della strada Caraffa-Serrotino,

f) le opere di consolidamento dell'abitato di Caraffa, minacciato da ogni parte dalle frane e da consolidare a norma della legge speciale;

g) cantieri di rimboschimento per la manutenzione delle opere forestali del Turbuli ed affluenti;

h) cantieri di lavoro, specie per dare inizio alla costruzione dell'asilo infantile.

L'interrogante chiede se i ministri interessati non ritengano doveroso ed urgente intervenire presso i competenti uffici acché, proprio in questo periodo di estreme ristrettezze che precede i raccolti agricoli, sia dato inizio ad esecuzione ai predetti lavori dei quali qualcuno immediatamente affrontabile, onde lenire il disagio della onesta e laboriosa popolazione di Caraffa. (25313).

RISPOSTA. — Gli interventi richiesti dall'interrogante in favore del territorio del comune di Caraffa, riguardano opere di pertinenza della Cassa per il Mezzogiorno, ad eccezione di quelle relative al punto *g)* dell'interrogazione che vengono eseguite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Sulle singole richieste si riferisce quanto segue:

a) i lavori relativi al completamento dell'acquedotto, già appaltati, avranno quanto prima inizio. All'uopo sono già state date all'impresa appaltatrice le necessarie disposizioni,

b) la costruzione della strada Cortale-Caraffa, in provincia di Catanzaro, fu appaltata per lire 152 milioni ed i lavori, consegnati il 4 agosto 1956, sono stati già eseguiti per un importo di lire 30 milioni.

Nel mentre si precisa che questa strada termina sulla comunale per Caraffa, si rende noto che i lavori sono stati iniziati proprio dalla parte di questo abitato e non dalla parte di Cortale;

c) per la sistemazione idraulico-forestale-agraria del bacino montano del torrente Usito, in data 26 febbraio 1957, è stato già approvato il progetto dell'importo di lire 46.600.000 e quanto prima si procederà all'appalto dei relativi lavori;

d) per la sistemazione idraulico-forestale-agraria del bacino montano del fiume Corace la Cassa ha approvato il 26 marzo 1957 il relativo progetto per l'importo di lire 35.770.000. Tali lavori saranno appaltati quanto prima;

e) i lavori di completamento della strada Caraffa-Serrotino sono già stati ultimati fin dal 15 settembre 1956 ed hanno importato una spesa di lire 26.295.000;

f) i lavori di consolidamento dell'abitato di Caraffa, sono stati compresi, in seguito a proposta avanzata dall'ufficio del genio civile di Catanzaro, nel programma 1957-58 della Cassa in applicazione della legge speciale per la Calabria (26 novembre 1955, n. 1177) e si confida che la concessione dei relativi lavori possa avvenire al più presto possibile;

g) per la manutenzione di opere forestali il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha autorizzato un cantiere di rimboschimento che prevede l'occupazione di 20 operai per un periodo di 76 giorni di lavoro, con una spesa di lire 1.436.600;

h) nel comune di Caraffa è prevista la costruzione di un asilo infantile da realizzare con il sistema di cantieri di lavoro.

Quanto prima la Cassa per il Mezzogiorno invierà all'ente gestore, che localmente verrà designato per la costruzione dell'opera, le opportune istruzioni per la esecuzione di detto asilo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Sulla grave situazione dell'edilizia scolastica nel comune di Cerzeto (Cosenza).

In detto comune, per l'impossibilità di reperire ambienti migliori, le aule scolastiche sono situate in locali antigiuridici, umidi, i quali ricevono luce solo dalla porta d'ingresso e sono disseminati nell'abitato.

L'amministrazione comunale ha presentato documentata richiesta per la costruzione di tre edifici scolastici, uno nel capoluogo e gli altri nelle frazioni di San Giacomo e di Cavallerizzo.

Sebbene il genio civile di Cosenza abbia incluso Cerzeto tra i comuni per i quali è prorogabile la costruzione degli edifici scolastici, non risulta ancora assegnato il contributo previsto dalla legge.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati non ritengano indispensabile intervenire perché, almeno nel prossimo anno, tale grave situazione abbia a cessare. (26194).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 26272, del deputato Colitto, pubblicata a pagina xxx).

MINASI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali dal 21 novembre 1955 la pratica di pensione istruita al nome della signora Nibali Carmela, madre dei caduti Vincenzo e Cesare Pruti (posizione 406590) viene tenuta negli uffici della direzione generale delle pensioni di guerra, senza poter progredire nella sua istruttoria.

Si confida in una celere definizione della pratica in questione, considerate le particolari condizioni dell'istante, letteralmente priva di qualsiasi risorsa economica. (25718).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — Alla sopra nominata con decreto ministeriale del 2 novembre 1954, numero 1455428, è stata negata la pensione di guerra in quanto non vedova nè separata dal marito.

Infatti la interessata convive con il marito, padre del militare, signor Pruti Ciarello Francesco e risiede attualmente in Australia-Lesmurdie Perth.

Il provvedimento di cui sopra è stato notificato alla interessata il 23 febbraio 1955, tramite il vice consolato d'Italia a Perth.

Nei confronti del padre del militare, signor Pruti Ciarello Francesco, il quale in data 30 settembre 1955 ha inoltrato istanza intesa ad ottenere la pensione di guerra, è stato compilato schema di decreto con il quale si è proposta la concessione della pensione a decorrere dal 25 aprile 1957, data in cui l'istante ha compilato il 70° anno di età.

Tale provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Per poter eventualmente concedere al signor Pruti Ciarello Francesco, i benefici di cui all'articolo 79 della legge del 10 agosto 1950, n. 648, per la perdita dell'altro figlio Giuseppe, si sta raccogliendo la documentazione necessaria.

In particolare, è stato interessato il municipio di Castell'Umberto perché trasmetta alcuni documenti di stato civile. Si è scritto inoltre al municipio di San Fratello perché faccia pervenire il certificato necroscopico del dante causa con una relazione sommaria sulle circostanze che determinarono il decesso dello stesso.

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

MONTAGNANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è al corrente dei seguenti fatti e quali misure intenda prendere in proposito.

L'amministrazione della difesa-esercito ha assunto, negli enti di Torino, particolarmente all'opificio militare ed al 1° centro confezioni e ricuperi decine di lavoratori (circa 90 all'opificio e una cinquantina al 1° centro confezioni e ricuperi) contro tutte le norme e leggi vigenti sul collocamento e sui rapporti di lavoro contenuti nel codice del lavoro. Infatti, questi lavoratori, uomini e donne, vengono assunti come cottimisti cosiddetti « giornalieri », non godono di alcuna assicurazione sociale; non percepiscono la tredicesima mensilità e non usufruiscono delle ferie pagate. La loro paga giornaliera è stabilita sulla base della produzione che essi fanno, con prezzi fissati

dalle singole direzioni degli enti e in generale tale paga non supera le 1.000 lire giornaliere in quanto sulla produzione viene calcolato il consumo della macchina, dell'energia elettrica, ecc. Le amministrazioni interessate fanno firmare un contratto personale a questi lavoratori, nel quale essi figurano appaltatori in proposito.

È inoltre da rilevarsi che ciò avviene mentre l'amministrazione della difesa licenzia numerosi dipendenti con decine di anni di lodevole servizio ininterrotto. (24393).

RISPOSTA. — I cosiddetti cottimisti sono artigiani indipendenti cui, di volta in volta, vengono affidate definite commesse.

Agli stessi non sono pertanto riferibili le norme sul lavoro subordinato.

Il Sottosegretario di Stato BOVETTI.

ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — nell'imminenza dell'inizio della campagna monda — se è a conoscenza che nelle province risicole (o quanto meno nella provincia di Vercelli):

1°) in numerosi gruppi di importanti cascate mancano asili-nido adeguati all'assistenza ai figli delle mondine,

2°) in parecchie località le lavoratrici, per ottenere la custodia e l'assistenza dei loro figli, debbono corrispondere somme che in taluni casi raggiungono la cifra di una giornata di salario alla settimana;

3°) quasi ovunque il comune deve intervenire con sostanziali contributi per il funzionamento degli asili-nido.

Si chiede, in relazione a ciò, che cosa intenda fare per assicurare il rispetto e la piena applicazione dell'articolo 11, ultimo comma, della legge 26 agosto 1950, n. 860, e dell'articolo 25 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 maggio 1953, n. 568. (3431, già orale).

RISPOSTA. — 1°) Come è ben noto, l'associazione degli agricoltori e quella dei coltivatori diretti di Vercelli hanno stipulato, lo scorso anno, una convenzione con l'O.N.A.R.M.O. e il C.I.F. per l'assistenza dei figli delle lavoratrici in risaia. I predetti enti di assistenza hanno demandato l'incarico all'O.N.M.I., mediante un accordo dell'11 giugno 1956. Il competente ispettorato del lavoro ha seguito un criterio di larghezza nella formulazione della tabella, che fa parte integrante della convenzione, e vi ha compreso tutti i comuni nei quali, dall'esame dei dati acquisiti attraverso gli uffici dei contributi unificati, l'occupazione stagionale delle lavoratrici coniugate, di età

non superiore ai 50 anni, superava in modo apprezzabile il numero di trenta e dove un numero minimo di bambini assistibili nel comune o nella località giustificasse l'esistenza della istituzione e le spese generali che ne derivano.

Hanno funzionato, pertanto, nell'anno 1956, n. 60 asili-nido distribuiti in 44 comuni della provincia. Nell'anno in corso, si è aggiunto l'asilo-nido di nuova istituzione in località Castello Aperlote di Livorno Ferraris. L'ispettorato del lavoro sta, inoltre, esaminando la opportunità di rendere più capillare l'assistenza in qualche altra località (località Stella di San Germano, località Bussonengo di Villarboit), purché il numero delle lavoratrici madri e quello dei bambini lo giustifichino e sempreché i locali e il personale di assistenza diano le minime garanzie di ordine igienico-sanitario.

In ordine al presunto contributo che le lavoratrici sarebbero state chiamate a corrispondere, risulta — a quanto comunicato dalla Federterra di Vercelli, nel corso di una riunione svoltasi il 13 maggio 1957 presso l'ispettorato del lavoro di Milano e alla quale hanno preso parte i rappresentanti sindacali dei lavoratori delle quattro maggiori province risicole — che ciò si sarebbe verificato nei comuni di Pertengo e di Formighiana. Gli accertamenti hanno messo in evidenza che nel comune di Pertengo, l'asilo-nido venne istituito, nel 1956, per la mancanza degli elementi esposti al punto 1°). Quanto al comune di Formighiana, è emerso sindaco (presidente del comitato di patronato che, nel bilancio preventivo presentato dal comunale O.N.M.I.) all'approvazione della prefettura, sono comprese lire 11 mila sotto la voce « oblazione da diversi ».

Tale offerta, anche nel caso che fosse stata ricavata completamente con il contributo delle lavoratrici, avrebbe avuto un carattere strettamente volontario, e tenuto conto che il numero dei bambini di età inferiore ai tre anni assistiti nel 1956 in quel comune per 40 giorni, è stato di 18, l'offerta stessa non avrebbe potuto superare le 16 lire per giorno di assistenza. A tale proposito, nessuna lavoratrice ha mai lamentato tale inconveniente e nessuna organizzazione sindacale, compresa la camera del lavoro di Vercelli, ne ha mai dato segnalazione all'organo di vigilanza.

L'ispettorato del lavoro non mancherà di intervenire nel caso che, in futuro, tale inconveniente dovesse essere effettivamente accertato.

2°) Per quanto concerne il punto 3°) della interrogazione, si precisa che l'O.N.M.I. non

ha mai sollecitato richiesta di contributi a nessun comune. Il concorso del comune è, spesso, inserito nel bilancio preventivo a piena iniziativa del comune stesso. Si verifica, infatti, che gli asili ospitano, in genere, in locali adiacenti, bambini dalla nascita fino al compimento del sesto anno di età per cui il contributo volontario del comune si riferisce al bilancio unico dell'asilo-nido e dell'asilo infantile, contribuendo a rendere più completa e più efficiente l'assistenza dei bambini fino a sei anni.

Nel corrente anno, la federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Vercelli ha già predisposto l'organizzazione assistenziale per gli asili-nido temporanei in risaia, secondo criteri che non hanno finora dato luogo a sostanziali inconvenienti, specialmente di ordine igienico e sanitario. Con la riunione del 13 maggio sopra richiamata, sono state avviate trattative per un rapido accordo circa l'onere economico che gli agricoltori e i coltivatori diretti corrisponderanno nella corrente stagione agli enti incaricati dell'assistenza in questione.

Il Ministro: GUI.

ORTONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi del divieto di tenere, con tutte le cautele necessarie alla tutela del traffico, apparecchi televisivi all'aperto da parte di caffè, chioschi, ecc.; per conoscere, altresì, se, emanando tale divieto, sono stati tenuti presenti gli interessi degli esercenti e dei milioni di cittadini di categorie non abbienti, per i quali la televisione all'aperto presso i caffè e simili era ormai diventata una abitudine, costituendo per loro una forma di sano divertimento di basso costo. (26769).

RISPOSTA. — La presidenza del Consiglio dei ministri ha costituito un'apposita commissione interministeriale con il compito di predisporre le norme di legge atte a disciplinare la materia, che ha formato oggetto dell'interrogazione. Tale commissione — ai cui lavori sono stati invitati a partecipare anche i rappresentanti delle varie organizzazioni di categoria — nel porre allo studio la preparazione di un disegno di legge, ha ritenuto di richiamare l'attenzione di questo ministero sui gravi e frequentissimi abusi perpetrati da moltissimi pubblici esercenti, che trasformavano i propri esercizi in sale di pubblico spettacolo. Occorre al riguardo osservare che dette sale sono, come è noto, regolate da apposite disposizioni legislative di carattere particolarmente restrittivo perché collegate ad uno speciale rapporto limite e sono soggette anche a tutta una complessa disciplina ai

fini della tutela della sicurezza degli spettatori.

Pertanto, questo ministero, in relazione anche alle intese raggiunte in seno alla predetta commissione, ha diramato istruzioni ai dipendenti organi di polizia affinché effettuino la necessaria vigilanza, al fine di evitare che i pubblici esercizi abbiano a trasformarsi in sale di pubblico spettacolo senza osservare le norme che tale trasformazione comporta.

Con le cennate istruzioni sono state indicate le modalità a cui, a norma dell'articolo 9 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza debbono essere subordinate le autorizzazioni di cui trattasi, precisandosi altresì che esse possono essere concesse anche per l'installazione di apparecchi televisivi all'aperto, quando l'installazione stessa venga effettuata in giardini o spazi interni dei pubblici esercizi.

È stata, invece, esclusa tale possibilità per gli spazi esterni adiacenti a luoghi di pubblico transito, in considerazione del fatto che in dette circostanze ambientali si erano verificati i maggiori e più gravi inconvenienti per la pubblica incolumità.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che in tutta la Sardegna non esistono e non sono state mai costituite le commissioni comunali del collocamento, per la resistenza opposta con argomenti cavillosi dei prefetti di Sassari, Nuoro e Cagliari; e se non intende intervenire presso questi prefetti, perché vengano ricostituite le commissioni provinciali per il collocamento e sia provveduto alla costituzione in ogni comune delle commissioni comunali del collocamento, previste dall'articolo 26 della legge del 29 aprile 1949, n. 264, attuando in tal modo il controllo democratico dei lavoratori su un delicatissimo settore qual'è il collocamento.

Si fa presente che l'assenza delle commissioni comunali di collocamento ha dato luogo in numerose località ad abuso di potere, ad ingiustizie ed illegalità da parte di taluni collocatori, ad ingerenze e pressioni esterne sui collocatori, inducendoli ad operare in dispregio alle norme della predetta legge; e che la costituzione delle commissioni comunali del collocamento in tutti i comuni della Sardegna contribuirà a normalizzare l'attività dei collocatori ed a moralizzare il collocamento riportandolo al rispetto dei principi democratici ed all'osservanza delle leggi. (21132).

RISPOSTA. — Le commissioni provinciali di collocamento, di cui è cenno nella interrogazione, sono state ricostituite per Sassari e per Nuoro in data 25 ottobre 1956, ed in data 7 maggio 1957 per la provincia di Cagliari.

Il Ministro: GUI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando la Cassa depositi e prestiti potrà dar corso alla richiesta avanzata dal comune di Seui (Nuoro) per un mutuo di lire 65 milioni occorrente per la costruzione e l'arredamento dell'edificio scolastico nel centro del predetto comune (25229).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Seui è preceduta da numerose altre domande di data anteriore.

Tuttavia, compatibilmente con la situazione degli impegni e delle disponibilità della Cassa, la richiesta del mutuo in parola sarà presa in considerazione quanto prima.

Il Ministro: MEDICI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato che in Sardegna circola da tempo un pregiudicato provocatore, rispondente al nominativo di Porcu Francesco da Pula (Cagliari), ma che si fa anche chiamare Murroni Francesco, il quale si spaccia per « reduce dalla Russia » ed avvicina famiglie di caduti o dispersi in Russia inventando racconti di contatti avuti con quei militari che sarebbero ancora viventi ma detenuti nei campi di concentramento, alimentando così nuove speranze, rinnovando dolore e tremende delusioni nei familiari di quei militari.

Si fa presente che il Porcu, segnalato nel febbraio 1957 a Bonorva (Sassari), a richiesta del sindaco di quel comune, venne fermato ed interrogato dai carabinieri, i quali da indagini esperite potevano accertare la falsità delle generalità date dal provocatore, nonché la sua falsa qualifica di militare e di reduce dalla Russia, dove non è mai stato, mentre è risultato essere un pregiudicato che è stato numerose volte in carcere per reati comuni, ragione per cui avrebbe dovuto essere arrestato per falso e truffa da parte dei carabinieri di Bonorva, mentre fu rilasciato e poté allontanarsi indisturbato da quel comune, per riapparire in seguito in altre località; infatti è stato segnalato anche recentemente nel comune di Portotorres, continuando anche qui le sue azioni provocatorie con famiglie di dispersi e caduti in Russia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

L'interrogante chiede se il ministro non ritenga:

1°) di disporre che la pubblica sicurezza ed i carabinieri procedano alla ricerca, all'arresto e alla denuncia all'autorità giudiziaria del pregiudicato Porcu Francesco, da Pula, per l'azione sopradetta,

2°) di disporre un'indagine a mezzo dell'arma dei carabinieri per accertare quali sono gli enti, le organizzazioni e le persone che hanno dato mandato al Porcu di svolgere tale abominevole azione, e per questo gli indicano le località dove recarsi, gli indirizzi delle famiglie da avvicinare e gli forniscono mezzi finanziari e raccomandazioni per introdurlo nell'ambiente dove deve operare. (26771).

RISPOSTA. — Nel febbraio 1957 i carabinieri di Bonorva procedettero alla denuncia a piede libero di un individuo identificato nella persona di Porcu Francesco fu Antonio, di anni 45, da Pula, pregiudicato per furto e truffa, che, qualificandosi reduce dalla Russia, si era recato presso quattro famiglie di Bonorva dalle quali, con il pretesto di fornire notizie su congiunti dispersi, riusciva ad ottenere vitto ed alloggio nonché un compenso di lire 1.500.

Successivamente nel maggio 1957 un individuo qualificatosi per Murrone Francesco riferiva in Portotorres a due persone di essere rientrato recentemente dalla Russia e forniva notizie su loro congiunti dispersi ricevendo un compenso non richiesto di lire 500.

Sono, pertanto, tuttora in corso indagini per la identificazione del Murrone, nonché per accertare se il medesimo si identifichi nella stessa persona del Porcu.

Dagli accertamenti esperiti non è risultato che il Porcu abbia svolto la sua attività truffaldina per incarico o dietro informazioni fornite da enti od associazioni.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti* — Per conoscere se sia informato che — a breve distanza da analoga circostanza — ancora una volta ai dipendenti delle ferrovie complementari sarde viene ritardato il pagamento delle retribuzioni dei mesi di aprile e maggio 1957, generando uno stato di grave disagio fra i dipendenti di quella società concessionaria; e se non intende intervenire energicamente per assicurare il regolare pagamento delle retribuzioni a quei dipendenti. (26786).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26935, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina x).

PRIORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se non ritenga opportuno accedere alla richiesta di numerosi insegnanti elementari provvisti di diploma di vigilanza scolastica o di laurea, intesa ad ottenere che possano presentare domanda di incarico, oltre che nella provincia di residenza, a norma delle vigenti leggi, anche presso i provveditorati agli studi di almeno altre due province, in modo da venire incontro a tanti giovani insegnanti forniti di più titoli accademici. Tanto più che nelle province del nord si verificano numerose vacanze nelle direzioni didattiche affidate, pertanto, ad insegnanti non in possesso dei richiesti titoli. (26155).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26247, del deputato Bianchi Chieco Maria, pubblicata a pagina xi).

PRIORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre perché la decorrenza fissata per il limite di età concesso alle guardie di pubblica sicurezza per il loro mantenimento in servizio, venga a decorrere non dal 1° aprile 1957 ma dal 1° luglio 1956.

Quanto sopra, perché si possa venire incontro a coloro che, collocati a riposo tra il 1° luglio 1956 ed il 1° aprile 1957, poterono contrarre matrimonio per effetti di una legge speciale entrata in vigore nel 1939 e per cui andrebbero in pensione, pur avendo figlioli in giovane età, con un assegno mensile non sufficiente alle loro più vitali necessità. (26379).

RISPOSTA. — Sulla prospettata variazione di decorrenza per il limite di età concesso alle guardie di pubblica sicurezza ai fini del loro mantenimento in servizio si osserva che il termine del 1° aprile 1957 corrisponde all'entrata in vigore del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, che, però, non riguarda il personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza che ha, invece, com'è noto, una propria regolamentazione.

La decorrenza ed i limiti d'età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e delle guardie di pubblica sicurezza, sono attualmente stabiliti, indipendentemente da ogni altra norma di natura civile, dalla legge 11 marzo 1955, n. 85, tuttora vigente e non modificata dai provvedimenti delegati concer-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

nenti l'ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per conoscere — in riferimento a quanto ebbe a dichiarare il Ministro dell'industria nella seduta della Camera del 22 dicembre 1956 circa l'impegno delle aziende elettriche di provvedere entro 5 anni a fornire di energia elettrica le località che ne sono tuttora prive senza alcun onere da parte dei cittadini né degli enti locali — le località della regione toscana delle quali è previsto l'allacciamento elettrico a carico delle aziende produttrici, e quale sia il piano di attuazione per ciascuna provincia. (24712).

RISPOSTA. — Circa l'impegno assunto dalle imprese elettrocommerciali di allacciare entro 5 anni i centri sprovvisti di energia elettrica, s'informa che sono in corso presso la segreteria generale del C.I.P. — con la collaborazione di questa amministrazione, del Ministero dell'industria e del commercio e della Cassa per il Mezzogiorno — gli studi intesi ad identificare detti centri.

Quanto prima saranno, pertanto, concretati, per ciascuna provincia, i piani di attuazione richiesti dall'interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il numero degli alloggi costruiti (e l'importo dei relativi stanziamenti) nel comune di Castelfranco di Sotto (Pisa) negli anni dal 1951 al 1956, distintamente per gli edifici costruiti:

- a) con il contributo dello Stato,
- b) a totale carico dello Stato;
- c) dalla gestione I.N.A.-Casa. (25914).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi nel comune di Castelfranco di Sotto sono stati disposti i seguenti finanziamenti:

a) Con il contributo dello Stato (legge 2 luglio 1949, n. 408).

Nell'esercizio finanziario 1954-55 fu disposta l'assegnazione del contributo statale nella spesa di lire 10 milioni. Con tale finanziamento è in via di realizzazione, a cura dell'istituto autonomo case popolari, un fabbricato di 4 appartamenti.

Inoltre, l'I.A.C.P. ha in corso di elaborazione i seguenti progetti:

1°) Costruzione di due fabbricati per complessivi 8 alloggi (esercizio 1955-56), lire 20 milioni.

2°) Costruzione di due fabbricati per complessivi 10 alloggi (esercizio 1956-57), lire 24 milioni.

b) A totale carico dello Stato.

Pur non essendo stato costruito alcun alloggio nel periodo 1951-56, è da far presente che negli anni precedenti sono stati però realizzati, in forza della legge 10 aprile 1947 n. 261, 4 edifici per complessivi 48 alloggi con una spesa di lire 42 milioni.

c) Gestione I.N.A.-Casa.

A cura dell'I.A.C.P. risultano costruiti per conto della gestione I.N.A.-Casa, n. 2 fabbricati, ciascuno di 6 alloggi in base ai seguenti stanziamenti:

Esercizio 1950-1951 per lire 9.997.600.

Esercizio 1952-1953 per lire 11.550.000.

Per il secondo settennio è prevista una assegnazione di 45 milioni che consentirà la costruzione di n. 18 alloggi.

Il Ministro TOGNI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è stata stipulata una convenzione fra l'E.N.A.L. e l'amministrazione ferroviaria per regolare la prestazione, che l'E.N.A.L. offre, di un viaggio gratuito di 100 chilometri a chiunque acquista la « carta dei servizi », ed in caso affermativo per conoscere se vi è stato e come è stato calcolato il corrispettivo per una tale concessione.

E per sapere inoltre se l'amministrazione ferroviaria ha predisposto la rilevazione dei viaggi che saranno effettuati, allo scopo di determinare il numero dei viaggiatori che usufruiranno della predetta concessione e i chilometri percorsi. (27124).

RISPOSTA. — 1°) La convenzione stipulata il 14 febbraio 1957 tra le ferrovie dello Stato e l'E.N.A.L., stabilisce quanto segue:

le ferrovie dello Stato accordano direttamente all'E.N.A.L. la riduzione del 50 per cento per un viaggio all'anno effettuato da ciascun iscritto a detto ente, in 2ª classe, per una percorrenza massima di chilometri 50, sia per l'andata che per il ritorno.

Il prezzo di ogni biglietto non può essere per altro inferiore a lire 200;

il pagamento avviene a consuntivo mensile, sulla base dei biglietti venduti e delle relative percorrenze effettuate,

l'E.N.A.L. versa in acconto la somma di lire 200 milioni da scomputare con l'importo dei biglietti utilizzati e tassati come sopra aggravati del 5 per cento a titolo di spese amministrative.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

2°) Per quanto riguarda la rilevazione dei viaggi effettuati in base alla suddetta tariffa, l'amministrazione ferroviaria ha predisposto un completo sistema di controllo per determinare sia il numero dei viaggiatori che i chilometri percorsi.

Il Ministro: ANGELINI.

RICCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore dei bilanci dei comuni della zona pedemontana e montana della provincia di Modena, che in seguito alle gelate dei primi di maggio — che hanno causato ingentissimi danni alle campagne — vedranno sensibilmente ridotte le loro entrate, dovendo concedere riduzioni di imposte ai contribuenti danneggiati. (26662).

RISPOSTA. — La situazione in cui, per effetto della gelata del maggio 1957, sono venuti a trovarsi i comuni della zona pedemontana della provincia di Modena è analoga a quella di numerosi altri enti locali di vaste zone della penisola colpite dal maltempo.

Quanto alle chieste provvidenze a favore dei bilanci comunali, va precisato che le minori entrate che si verificheranno per effetto delle moderazioni di tributi di cui all'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572 e all'articolo 260 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 e successive modificazioni, potranno essere compensate con eventuali nuove o maggiori entrate o minori spese, ovvero ricorrendo a provvedimenti di finanza straordinaria, quali l'applicazione di supercontribuzioni — nei limiti consentiti dalla capacità contributiva dei cittadini — o l'assunzione di mutui.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

RICCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti ha intenzione di adottare per alleggerire il carico tributario delle famiglie dei piccoli proprietari coltivatori diretti della montagna modenese, danneggiati dal gelo nei primi giorni del mese di maggio 1957. (26683).

RISPOSTA. — Questo ministero ha concesso la sospensione della riscossione per due rate, giugno ed agosto, delle imposte e sovrimposte fondiari e delle imposte e addizionali sui redditi agrari, nei confronti dei possessori di fondi rustici dei comuni della provincia di Modena, nei quali è stata più sensibile la perdita dei prodotti agricoli fondamentali.

L'importo sospeso delle due rate di giugno ed agosto sarà ripartito in dodici rate dalla scadenza di ottobre.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intende dare parere favorevole per la costruzione della strada corso Crawford-via Iommella Grande nel comune di Sant'Agnello di Sorrento, respingendo le opposizioni di alcuni proprietari che tendono a tutelare i loro interessi e non le bellezze panoramiche.

Tenga presente il ministro che la strada da costruire potenzia la via turistica e rende maggiormente bella la zona. (25919).

RISPOSTA. — Con deliberazione in data 31 luglio 1956, il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato il progetto di massima n. 273 per l'importo di lire 48 milioni, redatto dall'ingegnere Mario Pane, per la costruzione della strada nel comune di Sant'Angelo di Sorrento da corso Crawford alla comunale Iommella Grande (chilometri 1,360), alla espressa condizione che l'opera fosse soggetta a vincolo paesistico e con l'intesa che il comune di Sant'Agnello ottenesse preliminarmente l'esplicito assenso della commissione provinciale per la protezione del paesaggio.

È da osservare che, anteriormente alla delibera della Cassa per il Mezzogiorno e precisamente in data 12 aprile 1956, la commissione provinciale per le bellezze naturali e panoramiche aveva espresso parere favorevole per l'imposizione del vincolo sulla zona costiera del Pizzo.

Successivamente, la stessa commissione, in ottemperanza a quanto richiesto dalla Cassa per il Mezzogiorno, in data 24 novembre 1956, esprimeva parere negativo circa la attuazione del progetto della strada in questione, preoccupata della prevedibile necessità che l'opera potesse richiedere, immediatamente e in seguito, per sostegno o per protezione nella parte destinata a parco pubblico, modificazioni dello stato attuale dei luoghi e in particolare della rupe coronata che è uno dei tratti più belli e selvaggi della costiera sorrentina.

Da parte sua, la soprintendenza alle antichità di Napoli, per quanto di competenza, ebbe ad esprimere parere contrario alla costruzione della nuova strada, motivando tale sua decisione con l'interesse archeologico della località del Pizzo, dovuto soprattutto alla presenza di notevoli costruzioni antiche e ad una intricata rete di gallerie sotterranee.

Avverso la decisione del soprintendente alle antichità di Napoli il sindaco di Sant'Agnello presentava ricorso gerarchico, in data 20 ottobre 1956. Sottoposto il ricorso gerarchico, a norma dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico e artistico, all'esame del consiglio superiore delle antichità e belle arti, sezione prima, l'alto consesso, previo sopraluogo di due dei suoi componenti, in data 9 marzo 1957, dopo aver personalmente ascoltato il sindaco di Sant'Agnello, ed ascoltata altresì la relazione dei due membri che hanno eseguito il sopraluogo, ha espresso il parere che il ricorso gerarchico prodotto dal comune di Sant'Agnello è infondato nel merito e nel diritto.

Nel merito, in quanto le costruzioni esistenti nel sottosuolo della località, sulla quale dovrebbe passare la strada turistica, sono di indubbia antichità e di rilevante interesse archeologico e per la loro estensione e per il complesso monumentale di cui fanno parte, e non già, come si afferma dal ricorrente, di modesta entità e di dubbia datazione cronologica. La costruzione della strada, oltre a danneggiare l'integrità delle strutture che verrebbero sottoposte al passaggio dei veicoli, ne impedirebbe qualsiasi esplorazione. Né a tali esplorazioni può, come si afferma, giovare la costruzione della strada con eventuali espedienti tecnici, perché piloni, navate ed archi di sostegno verrebbero necessariamente a perforare e a danneggiare le sottoposte strutture certamente antiche che si debbono invece tutelare.

In diritto, in quanto la soprintendenza, nell'applicare il divieto di costruzione, si è legittimamente attenuta alle leggi vigenti sulla difesa del patrimonio archeologico nazionale.

Il ministero, facendo suo il parere dell'alto consesso, ha pertanto respinto il ricorso suddetto, dandone comunicazione, in data 29 marzo 1957, al comune di Sant'Agnello e alla Cassa per il Mezzogiorno, alla quale in precedenza aveva fatto conoscere anche il parere negativo della competente commissione per le bellezze naturali e panoramiche, circa la costruzione della strada in questione.

Il Ministro. MORO.

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e quando saranno restituiti alla città di Acerra (Napoli) gli uffici finanziari, rendendo giustizia ad una popolosa zona. (26940).

RISPOSTA. — È noto a questo ministero che il comune di Acerra da tempo aspira al ripristino *in loco* degli uffici finanziari a suo tempo soppressi perché di scarsa importanza tributaria.

Tale richiesta di ripristino, in concorso con altre numerose istanze di revisione delle attuali circoscrizioni finanziarie, ha formato attento oggetto di esame da parte dell'apposita commissione, la quale sta predisponendo per ogni singola provincia degli studi monografici sulle situazioni economiche, tributarie, di comunicazioni, dei distretti degli attuali uffici.

Allorché lo studio monografico relativo alla provincia di Napoli sarà ultimato, non si mancherà di tener presente, in sede di attuazione delle proposte formulate dalla commissione medesima, anche le aspirazioni dei contribuenti di Acerra.

Il Ministro. ANDREOTTI.

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e quando sarà istituito in Marigliano (Napoli) l'ufficio del registro, tenendo presente che già quattro anni fa venne data pubblica notizia di tale istituzione. (26941).

RISPOSTA. — Come si è già avuto occasione di far presente all'interrogante, in risposta ad altra sua interrogazione, la realizzazione delle aspirazioni del comune in parola non si è potuta attuare poiché la carenza di personale e la necessità di fronteggiare le maggiori esigenze dei servizi nelle grandi sedi per combattere le evasioni totali e parziali, hanno impedito di accogliere numerose richieste d'istituzioni e ripristini.

Pertanto questo ministero, nell'intento di provvedere ad una generale e completa revisione di tutte le circoscrizioni finanziarie, è venuto nella determinazione di procedere al riesame delle richieste d'istituzione e ripristini nonché alle proposte di ufficio per eventuali soppressioni, sulla base di appositi studi che raccolgono ampio materiale di valutazione.

A tal uopo la commissione per la revisione delle circoscrizioni sta predisponendo, per ogni singola provincia, relazioni riguardanti il gettito tributario, la popolazione, le vie di comunicazione, i trasporti, ecc., nonché tutte quelle variazioni che, nell'interesse dell'erario e dei contribuenti, si ravvisino necessarie nell'eventualità che si dia corso a modifiche nelle attuali circoscrizioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

In tale stato di cose, date anche le gravi difficoltà di ordine tecnico (deficienza di personale e mancanza di fondi) che impediscono di creare, per il momento, nuovi uffici, nessun affidamento può essere dato in ordine alla richiesta di istituzione di cui trattasi.

Il Ministro ANDREOTTI.

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per chiedere se intenda disporre la costruzione di una sala d'aspetto alla stazione della metropolitana di zona franca di Napoli, che funziona da capolinea, tenendo presente che un grande numero di viaggiatori deve restare sotto il sole o sotto l'acqua. (26944).

RISPOSTA. — Al riguardo devo anzitutto ritenere che l'interrogante con l'indicazione di « stazione di zona franca » abbia voluto riferirsi alla fermata di via Gianturco della metropolitana di Napoli.

In tal caso devo far presente che anche se in detta fermata non esiste una vera e propria sala d'aspetto, esiste però sul marciapiedi della linea stessa un chiosco per bar dove i viaggiatori possono eventualmente trovarvi ricovero, cosa che del resto possono fare anche attendendo i treni nel sottopassaggio e nell'atrio biglietti.

D'altra parte l'attuale situazione del bilancio non consente all'amministrazione ferroviaria di sostenere spese per lavori che non siano strettamente indispensabili alla sicurezza e regolarità della circolazione dei treni, per cui non è possibile provvedere nel senso desiderato tanto più che vi sono stazioni di maggiore importanza e con traffico più intenso di quello della fermata in questione che attendono tuttora di essere sistemate.

Il Ministro ANGELINI.

RONZA E LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora ricostituita la commissione provinciale del collocamento di Alessandria scaduta dal maggio 1955.

Risulta all'interrogante che le organizzazioni sindacali hanno, a richiesta, segnalato i nominativi dei propri rappresentanti dal giugno 1955, e pertanto il grave ritardo è imputabile alla negligenza negli uffici periferici e centrali di codesto ministero. (20346).

RISPOSTA. — La commissione provinciale di collocamento di Alessandria è stata ricostituita il 2 febbraio 1957.

Il Ministro GUI.

ROSINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda sollecitare lo sgombero, da parte del genio marina, dello stabile demaniale di San Biagio a Venezia, che dovrà essere occupato da quell'archivio di Stato; e ciò in considerazione del fatto che i lavori di risanamento, di disinfezione e di riattrezzatura dell'ex convento dei Frari (lavori la cui urgenza è accentuata dalla minaccia delle termiti) potranno essere iniziati soltanto dopo il parziale sfollamento di quell'edificio. (25424).

RISPOSTA. — L'immobile demaniale cui si riferisce l'interrogante, attualmente adibito a deposito di viveri e di vestiario, potrebbe essere sgomberato e dimesso soltanto una volta che si addivenisse alla cessione dell'arsenale militare marittimo di Venezia all'I.R.I. e a dare definitivo assetto a tutti gli enti della marina militare di detta sede.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando saranno liquidati gli arretrati per pensione di guerra, di cui al duplice decreto n. 1166467, a nome di Zanaro Antonio e di Agnese Tinello, vedova Zanaro (libretto n. 5288435), cui sono state versate soltanto lire 9.715 in data 6 dicembre 1954 e lire 42.072 in data 6 settembre 1955. (26118).

RISPOSTA. — I pagamenti della pensione liquidata alla signora Tinello Agnese, nella qualità di vedova del disperso soldato Zanaro Vittorio, sono stati iniziati con decorrenza 1° agosto 1946, in quanto per il precedente periodo 9 settembre 1943-30 luglio 1946, l'interessata ha riscosso gli assegni militari di attività di servizio, che sono più favorevoli della pensione, ma non sono cumulabili con la pensione stessa.

L'ufficio provinciale del tesoro di Padova ha assicurato di aver corrisposto gli arretrati dal 1° agosto 1946 al 5 luglio 1949, previo recupero della somma di lire 5.380, percepita dalla pensionata, per lo stesso periodo, a titolo di soccorso giornaliero.

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

ROSINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risulti esatto quanto è stato pubblicato recentemente da un quotidiano economico, e cioè che la motonave *Lusa Blessi*, acquistata a Trieste nel febbraio 1957 con un finanziamento della regione sarda, sia stata posta in vendita all'estero nel maggio 1957, a un prezzo maggiorato del 50 per cento rispetto al « costo ». (26758).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — La motonave *Lusa Blessi* della stazza lorda di tonnellate 886,89 e netta di tonnellate 636,75, iscritta fino al 6 aprile 1957 al n. 527 delle matricole di Trieste ed ora in quelle di Cagliari al n. 77, è stata acquistata all'asta pubblica dall'attuale proprietario, signor Granara Emanuele fu Antonio, residente a Savona, via Gramsci, 6.

Al Ministero della marina mercantile non risulta che l'interessato abbia presentato, fino ad ora, un'istanza intesa ad ottenere la preventiva autorizzazione ministeriale per la vendita all'estero della nave e la successiva dismissione di bandiera della stessa.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

SALA E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se sono a conoscenza dei motivi per i quali sono stati sospesi i lavori di costruzione dell'edificio scolastico « Salute » di Piana degli Albanesi (Palermo);

2°) se risponde a verità che i lavori sono stati sospesi per disposizione dell'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Palermo, e in caso affermativo, per quali cause. (25932).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'edificio scolastico « A. Antonio » e non « Salute » di Piana degli Albanesi sono finanziati dalla regione siciliana (assessorato regionale lavori pubblici) ed affidati all'ufficio tecnico provinciale di Palermo.

Quest'ultimo, interessato al riguardo dal Ministero dei lavori pubblici, ha fatto presente che i relativi lavori non sono stati mai iniziati, essendosi reso necessario lo studio di un nuovo progetto con l'espropriazione di alcuni magazzini (opere non previste nel progetto iniziale).

Il progetto di variante che comporta una maggiore spesa di lire 20 milioni è all'approvazione degli organi tecnici dell'assessorato.

Il Ministro della pubblica istruzione
MORO.

SALA E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se sono a conoscenza dei gravissimi danni che la recente mareggiata ha arrecato ad un centinaio di pescatori dell'Arenella (Palermo), le cui barche sono rimaste bloccate nel cosiddetto « porticciuolo » per l'enorme

quantità di sabbia e detriti che ne hanno ostruito il canale;

2°) quali provvedimenti intendono adottare per sistemare definitivamente questo « porticciuolo » che è soggetto a periodici insabbiamenti che lo rendono inutilizzabile, tanto che le competenti autorità portuali di Palermo da lungo tempo vengono sollecitate dai pescatori dell'Arenella a intervenire per risolvere l'annosa questione. (25934).

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Palermo, a suo tempo interessata dal Ministero della marina mercantile circa i fatti segnalati nell'interrogazione, ha assicurato che sono stati ultimati i lavori di chiusura del varco prodotto dalle mareggiate invernali nel molletto di sopraffutto del porticciuolo dell'Arenella e di escavo per ricavare un canale, onde consentire l'accesso alle barche da pesca, in quanto l'ingresso del porticciuolo era completamente ostruito.

Pertanto, allo stato attuale, è garantito alle barche da pesca l'accesso nel porticciuolo, ed è stata eliminata la causa di immediati ulteriori interrimenti.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile TERRANOVA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga doversi finalmente dar luogo agli auspicati lavori di ripristino nella zona archeologica di Pietrabbondante (Campobasso), dove i resti insigni di un'antica civiltà, quale fu quella dei Sanniti, affiorati in parte da molti anni, attendono di rivedere la luce. (26851).

RISPOSTA. — La questione relativa agli scavi del teatro romano di Pietrabbondante, è già da tempo nella debita evidenza e considerazione da parte della soprintendenza alle antichità di Chieti, la quale ha finora dovuto rimandare la soluzione per mancanza di fondi. Allo scopo, anzi, di risolvere le difficoltà finanziarie il soprintendente non ha mancato di chiedere l'intervento di enti ed autorità locali, che, però, purtroppo, non hanno corrisposto all'invito di una fattiva collaborazione.

Posso comunque assicurare l'interrogante sul proposito dell'amministrazione di affrontare il problema, per quanto complesso e gravoso, in modo da pervenire gradualmente alla completa rimessa in luce dell'intero compendio e alla sua sistemazione attraverso i necessari restauri.

Il Ministro: MORO.

LEGISLATURA V — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno portato alla soppressione dell'ufficio staccato lavori del genio militare di Catania, nonché al passaggio, d'ufficio, di tutto il personale amministrativo ed operaio ad altro ente militare ed al conseguente trasferimento altrove del personale tecnico, senza preventivamente interpellare gli interessati per la scelta della sede, come stabilito dalla legge di delega.

L'interrogante non può non sottolineare che il ridimensionamento di tali enti militari, come il fatto in specie, apporgerà una spesa parecchie volte superiore ad un maggiore intralcio nello svolgimento del lavoro. (26547).

RISPOSTA. — La soppressione dell'ufficio staccato del genio militare di Catania rientra nel quadro del riassetto organico-funzionale, in corso di attuazione su scala nazionale, dei servizi territoriali dell'esercito, quadro che tende non solo a snellire l'attuale struttura ma anche a renderla economica, senza per altro menomarne la funzionalità.

Ciò premesso si comunica, per quanto concerne il trasferimento del personale civile reosi disponibile per effetto della soppressione dell'ufficio in parola che, contrariamente a quanto riferito all'interrogante, il personale stesso è stato preventivamente interpellato per la scelta della nuova sede d'impiego e destinato in parte (7 impiegati e 4 salariati) presso il distretto militare di Catania ed in parte (5 impiegati) presso la direzione lavori genio militare di Palermo e la sezione staccata lavori genio militare di Messina.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali viene ritardata l'applicazione della legge 15 marzo 1956, n. 155, riguardante il cumulo delle pensioni.

Risulterebbe, infatti, all'interrogante che alle numerose richieste avanzate dalle parti interessate, il Ministero della pubblica istruzione avrebbe, fino ad oggi, risposto che le stesse sono tuttora all'esame di quello del tesoro.

L'interrogante chiede, pertanto, al ministro di conoscere con quali concreti provvedimenti intenda ovviare a tale incresciosa situazione, anche in vista del fatto che trattasi di pensionati. (26550).

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 15 marzo 1956, n. 155, relativa al cumulo delle pensioni dirette con quelle vedovili,

rientra nella esclusiva competenza degli uffici provinciali del tesoro che provvedono al pagamento delle pensioni stesse.

Ai suddetti uffici, pertanto, il Ministero ha sempre trasmesso, con la massima sollecitudine, le istanze con le quali le interessate invocano il beneficio previsto dalla citata legge 15 marzo 1956, n. 155.

Il Ministro: MORO.

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il commissario governativo della cassa mutua e previdenza per i ferrovieri della ferrovia circumetnea di Catania non ha, a tutt'oggi, ancora provveduto al trasferimento dei poteri al commissario regionale, nominato con decreto 25 febbraio e 3 agosto 1956 dell'assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale della regione siciliana.

Tale situazione avrebbe già provocato le legittime reazioni da parte dell'assessore competente il quale, secondo quanto risulta, avrebbe chiesto al commissario governativo di conoscere le ragioni del suo atteggiamento di inspiegabile remora al passaggio di tali poteri.

L'interrogante fa, in particolare, rilevare ai ministri che tale situazione ha cagionato pregiudizievoli ritardi, ai fini della normalizzazione dei rapporti e della gestione tra la cassa mutua in questione e gli agenti interessati. (26574).

RISPOSTA. — Con decreto 3 agosto 1956, l'assessore per il lavoro e la previdenza sociale della regione siciliana nominava l'avvocato Agatino Bonfiglio commissario straordinario della cassa mutua di previdenza per gli agenti della ferrovia circumetnea di Catania, senza — per altro — tener conto che i poteri commissariali erano stati conferiti con decreto interministeriale 28 maggio 1940, n. 3466, all'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, nella persona dell'ingegnere Bartolomeo Nencini, attuale direttore della sezione di Catania dell'ispettorato stesso.

L'atto dell'autorità regionale, che esprime l'esercizio di una potestà di vigilanza sulla cassa speciale di previdenza della ferrovia circumetnea, annulla gli effetti del provvedimento di questo Ministero, che aveva affidato la gestione della cassa all'ispettorato compartimentale della Sicilia, in una materia che non rientra nella competenza delegata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

ai sensi del decreto presidenziale 25 giugno 1952, n. 1138.

L'ente, invero, ripete la propria esistenza dall'ordinamento previdenziale degli addetti ai pubblici servizi di trasporto a carattere nazionale (articolo 28 del regolamento 30 settembre 1920, n. 1538), senza avere, quindi, una piena autonomia funzionale soggetta alla diversa disciplina dell'ordinamento regionale.

Questo Ministero è di avviso che non possa seguirsi nella determinazione delle competenze fra regione e Stato un criterio prettamente « territoriale », nel senso, cioè, che qualsiasi ente di previdenza funzionante nel territorio della regione debba essere soggetto ai poteri amministrativi esclusivi e preminenti della regione e quindi essere sottratto ad ogni provvedimento dell'amministrazione centrale, ma occorre, per far ciò, ricercare anche se la regione abbia potestà amministrativa sulle materie che formano oggetto dell'attività degli enti medesimi, sicché, ove questa potestà manchi, non possono, né di fatto né di diritto, esercitarsi compiti di vigilanza, come la nomina di commissari amministratori, a meno che non esista un delega *ad hoc* dell'autorità centrale.

Comunque, questo Ministero intende non irrigidirsi sulla questione di principio enunciata, perché l'attuale cassa speciale di previdenza (soggetto di diritto dell'ordinamento nazionale di previdenza dei feretrotramvieri), a seguito del trasferimento degli iscritti al fondo di previdenza dei feretrotramvieri, ha perduto i suoi scopi istituzionali, e quindi dovrà essere estinta, del resto conformemente al parere già da tempo espresso dall'attuale commissario governativo.

Difatti, sono già stati chiesti, tramite il Ministero dei trasporti, i necessari elementi per provvedere alla estinzione della cassa suddetta, in conseguenza della cessazione degli scopi per i quali era stata istituita.

Si confida, pertanto, che la questione potrà quanto prima sortire una soluzione in tal senso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale GUI.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente estendere alla Sicilia il servizio delle telescriventi.

La realizzazione di tale aspirazione, vivamente avvertita dalle categorie produttive siciliane, si rende ormai necessaria ed indifferibile per agevolare la dinamica degli scambi

internazionali, anche in vista dei nuovi complessi problemi scaturenti dalla nascita del Mercato comune. (26629).

RISPOSTA. — In base al programma di massima elaborato da questo Ministero su segnalazione delle competenti camere di commercio, è stata già prevista l'estensione del servizio telex alla Sicilia, e precisamente alle città di Palermo e Catania.

Per la realizzazione dei relativi impianti nelle dette città, questo Ministero medesimo darà corso agli adempimenti di propria competenza appena il consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni avrà adottato le proprie determinazioni circa le caratteristiche tecniche degli impianti e le linee fondamentali dello sviluppo ed ampliamento del servizio sull'intero territorio nazionale.

Il Ministro MATTARELLA.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per cui è stata sospesa l'erogazione della pensione di guerra (diretta nuova guerra, posizione n. 1390201) a Ferrante Amedeo fu Giovanni, il quale dopo l'anno di proroga ha percepito la pensione sino al 29 febbraio 1957, mentre nel settembre 1956 gli è stata riconfermata la categoria della quale beneficia, rinnovabile per due anni, per sapere, altresì, se intende disporre il ripristino immediato di tale assegno. (25420).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato si è provveduto al rinnovo dell'assegno scaduto.

Il ruolo di variazione, n. 8077756, è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Chieti, con elenco del 5 aprile 1957, n. 158.

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene opportuno liquidare la pratica di pensione quale perseguitato politico antifascista di Barone Carmine fu Salvatore da Chieti, il quale è stato uno dei primi a presentare apposita istanza, per sapere altresì, se può disporre — a norma delle recenti disposizioni di legge — l'accreditamento contributivo all'I.N.P.S. per i periodi di carcere, confino ed esilio subiti dal Barone dal 1926 al 1943 ed agli atti della suddetta pratica già documentati. (25955).

RISPOSTA. — A favore del sopra nominato, con decreto ministeriale del Presidente della Repubblica del 23 aprile 1957, n. 27, è stato

concesso l'assegno vitalizio di settima categoria.

Con deliberazione del 31 gennaio 1957, n. 416, gli è stato riconosciuto anche il contributo assicurativo per il periodo dal 27 febbraio 1941 al 13 settembre 1943 e copia della deliberazione è stata notificata all'interessato e trasmessa all'Istituto nazionale della previdenza sociale di Chieti per l'applicazione.

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

SENSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda intervenire affinché l'edificio postale di Paola (Cosenza) sia finalmente completato e messo in efficienza.

Detto edificio risulta inesplicabilmente abbandonato ed esposto a deperimento, pur essendo in gran parte costruito da più anni, mentre d'altra parte l'ufficio postale continua ad essere ubicato in un locale inqualificabile e pericolante. (22698).

RISPOSTA. — Come venne fatto presente all'interrogante dal mio predecessore in risposta all'altra interrogazione n. 17158 sullo stesso argomento, i lavori per la costruzione dell'edificio postale a Paola dovettero essere sospesi in quanto, aderendo alle richieste e sollecitazioni di quel comune, si venne nella determinazione di sopraelevare l'edificio stesso di un piano, non compreso nel primo progetto, allo scopo di ricavarne alloggi per il personale.

Posso ora informare che il consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha testé espresso parere favorevole al progetto di sopraelevazione dell'edificio in parola.

È stata pertanto indetta la licitazione privata per l'appalto dei lavori, e dopo l'esperimento di essa, si provvederà senz'altro a quanto occorre per l'inizio delle relative opere.

Il Ministro. MATTARELLA.

SENSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda intervenire perché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo richiesto dal comune di Plataci (Cosenza) per la costruzione della fognatura, in base al decreto d'impegno del dicastero dei lavori pubblici del 28 dicembre 1956, n. 12959. (24784).

RISPOSTA. — La domanda di mutuo del comune di Plataci, inviata alla Cassa depositi e prestiti l'11 gennaio 1957, risulta preceduta da un notevole complesso di analoghe richieste.

Comunque si assicura che non appena possibile non si mancherà di prendere in considerazione la domanda in parola, in rapporto, beninteso, alla situazione degli impegni e delle disponibilità della cassa stessa.

Il Ministro. MEDICI.

SENSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non credano intervenire con urgenza affinché siano sollecitamente finanziati i progetti relativi alla costruzione degli edifici scolastici nel capoluogo di Roseto Capo Spulico (Cosenza), e nelle frazioni di Mirata e Marina.

I relativi elaborati sono stati tempestivamente presentati al provveditorato agli studi di Cosenza, per cui l'interrogante ne invoca il sollecito finanziamento.

Fa presente, altresì, l'evidente necessità di quelle popolazioni, che hanno bisogno indilazionabile di avere dette scuole. (26179).

RISPOSTA. — Il comune di Roseto Capo Spulico ottenne nell'esercizio finanziario 1951-52 il contributo dello Stato nella spesa di lire 28 milioni ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo; altri 20 milioni furono devoluti a favore dello stesso comune nell'esercizio finanziario 1953-54. Nell'esercizio in corso la domanda del comune per ottenere un altro contributo per il capoluogo e un nuovo contributo per le frazioni non ha trovata possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione
MORO.

SENSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda urgente intervenire al fine di sollecitare la concessione del mutuo di lire 20 milioni a favore del comune di Lattarico (Cosenza), mutuo occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo.

Al riguardo l'interrogante fa presente che il comune di Lattarico ha avanzato richiesta in tali sensi fin dal settembre 1956 e che, attesa l'urgenza dell'opera, si invoca la sollecita concessione del mutuo anzidetto. (26482).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha trasmesso al comune di Lattarico le istruzioni per l'allestimento degli atti necessari, per potere sottoporre al consiglio di amministrazione la proposta di concessione al comune anzidetto del mutuo di lire 20 milioni, occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico.

Il Ministro. MEDICI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda urgente intervenire affinché sia provveduto con urgenza ai lavori di sistemazione e di consolidamento dell'abitato di Paludi (Cosenza), la cui popolazione invoca solleciti provvedimenti al riguardo.

Trattasi di lavori che rivestono un carattere di estrema urgenza, onde evitare altri crolli e quindi altre sciagure.

L'interrogante chiede, altresì, se non si ravvisi l'urgenza acché sia disposto il finanziamento per la esecuzione delle opere in questione. (26503).

RISPOSTA. — L'abitato di Paludi, non compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, è sito a quota 350 sul livello del mare, sopra un costone che degrada verso il torrente Coserie.

Il terreno di tale costone, costituito di tufo arenario, è in alcuni punti in disfacimento a causa degli agenti atmosferici, per cui a lungo andare potrebbero verificarsi danni alle soprastanti abitazioni.

Tuttavia solo dopo accurati accertamenti geotecnici sarà possibile determinare se ricorrano o meno gli estremi per includere il comune in parola tra quelli da consolidare con i benefici di cui alla legge 25 giugno 1906, n. 255.

A tale proposito si ritiene opportuno fare presente che numerosi altri comuni della regione hanno chiesto a questo ministero ed al comitato di coordinamento per l'applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, di essere ammessi al consolidamento o al trasferimento, a termini dell'articolo 8 della legge stessa.

Dette richieste sono all'esame del prefato comitato, il quale, dopo un vaglio preliminare da parte degli uffici speciali del genio civile dovrà interessare il servizio geologico d'Italia per gli opportuni accertamenti.

Solo dopo tali accertamenti sarà possibile prendere le necessarie determinazioni per la eventuale inclusione dei predetti abitati, e quindi anche di quello di Paludi, nell'elenco dei comuni ammessi a godere dei benefici di cui alla citata legge n. 255.

Il Ministro. TOGNI.

SENSI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se gli risulti la viva preoccupazione che ha destato nelle categorie interessate, e quindi nella camera di commercio che le rappresenta, la presentazione del disegno di legge 21 novembre 1956, promosso ad approvato dal Consiglio dei ministri, relativo alla soppressione, tra le altre, della linea

di navigazione del periplo italo, della « linea 33 », che, affidata alla società di navigazione « Tirrenia », è l'unica linea sovvenzionata che tocca l'importante scalo jonico di Crotona, che è stato sempre considerato uno scalo obbligatorio per linee sovvenzionate. Detto porto, infatti, per la sua posizione nello Jonio, per i suoi apprestamenti tecnici, per la elevata potenzialità economica del suo *hinterland*, per tonnellaggio di merci sbarcate (il quarto in graduatoria, con il 10 per cento, circa, del tonnellaggio di sbarco complessivo, superato solo dai porti di Catania, Malta e Messina), rappresenta uno dei più importanti porti del Mediterraneo.

La linea 33 offre la massima garanzia per un servizio regolare e completo, essendo le navi in servizio attrezzate per ricevere merce varia e per il loro non eccessivo tonnellaggio atte ad approdare, con la massima puntualità rispetto al calendario fissato, nei vari scali, anche in condizioni meteorologiche avverse.

Sopprimere tale linea significherebbe disorientare il commercio, gravare di ulteriori spese le industrie e sconvolgere la regolarità dei servizi.

Per quanto sopra esposto, l'interrogante rivolge un vivo appello al ministro della marina mercantile perché sia evitata la soppressione della « linea 33 », meglio conosciuta come la « linea del periplo italo ». (26523).

RISPOSTA. — In merito alla eventuale soppressione della linea 33 (periplo italo), la quale interessa, fra gli altri, il porto di Crotona, essendo stato sottoposto all'esame del Senato, sin dal 6 dicembre 1956, il progetto di legge relativo al « riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale », ogni azione da parte del Governo non può che restare subordinata alle deliberazioni che verranno adottate in proposito in sede parlamentare.

Il Sottosegretario di Stato. TERRANOVA.

SENSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda con urgenza il mutuo richiesto dalla civica amministrazione di Longobardi (Cosenza), onde questa possa dare inizio al più presto ai lavori di costruzione della fognatura civica. (26603).

RISPOSTA. — Il mutuo di lire 20 milioni, chiesto dal comune di Longobardi, sarà proposto, per la concessione, al consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti nella prossima adunanza.

Il Ministro. MEDICI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

SENSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda intervenire al fine di sollecitare la concessione del mutuo a favore del comune di Oriolo Calabro (Cosenza), mutuo occorrente per la sistemazione del civico acquedotto.

La relativa pratica è stata trasmessa alla Cassa depositi e prestiti nell'aprile 1956, talché l'interrogante invoca l'intervento del ministro, onde l'importante opera, ch'è ragione di vita per quella popolazione, possa avere la sua esecuzione nel termine più breve. (26604).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Oriolo Calabro intesa ad ottenere dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 23 milioni sarà presa in considerazione quanto prima.

Il Ministro: MEDICI.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non possa sollecitare la istituzione della scuola media in Scalea (Cosenza), grosso centro privo di scuole medie, quanto meno sdoppiando le classi della scuola media di Praia a Mare. (26608).

RISPOSTA. — È pervenuta al ministero, da parte del comune di Scalea, una richiesta per l'istituzione di una scuola media statale, ma sono state rilevate le seguenti irregolarità.

1°) la deliberazione di assunzione degli oneri non è approvata dalla giunta provinciale amministrativa;

2°) il certificato sulla salubrità dei locali è redatto da un sanitario locale anziché dal medico provinciale.

Indipendentemente dalle suddette manchevolezze, delle quali è stato informato il provveditore agli studi, difficoltà di bilancio non consentirebbero, comunque, di dare affidamento circa la possibilità di prendere in considerazione la richiesta.

Le stesse difficoltà sorgerebbero anche se si volesse provvedere a uno sdoppiamento delle classi della vicina scuola di Praia a Mare.

Il Ministro: MORO.

SENSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non possa sollecitare la costruzione dell'ufficio postale di Verbicaro (Cosenza), già disposta da tempo ma la cui esecuzione inesplicabilmente viene ritardata. (26630).

RISPOSTA. — Sebbene il progetto relativo alla costruzione del nuovo edificio postale a Verbicaro sia già stato approvato dai competenti organi di questo ministero, i lavori in-

enti a tale costruzione non hanno potuto ancora essere iniziati in quanto l'area edificabile che il comune a suo tempo s'era impegnato a fornire non è stata finora messa a disposizione di questa amministrazione.

Detta area è in parte di proprietà privata ed in parte di proprietà comunale. Per la parte di proprietà privata, risulta che il comune non è riuscito a raggiungere un accordo in via bonaria per l'acquisto, per cui si dovrà ricorrere alla procedura di esproprio. Per la parte, invece, di proprietà comunale, manca tuttora il preventivo nulla osta che il comune ha dovuto richiedere al Ministero dell'agricoltura e foreste dato che l'area stessa risulta iscritta a pascolo.

Appena saranno stati superati gli ostacoli di cui sopra e si sarà quindi ottenuta la piena disponibilità dell'area edificatoria, si potrà dar corso alla realizzazione dell'opera.

Il Ministro: MATTARELLA.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire perché siano eseguite con urgenza le opere a difesa dell'abitato di Villapiana (Cosenza) e per la sistemazione dei canali attraversanti l'abitato e le contrade del comune, in accoglimento dei voti espressi da quella popolazione.

Le opere anzidette rivestono carattere di urgenza e di indilazionabilità. (26833).

RISPOSTA. — Il programma relativo all'esercizio 1957-58 di attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, contenente provvedimenti straordinari a favore della Calabria, prevede, fra l'altro, alcuni interventi diretti alla sistemazione dei bacini dei torrenti Sata-nassa e Caldanello, per un complesso di spesa di lire 200 milioni.

Si fa presente, inoltre, che è in corso il completamento di studi per un esame generale ed approfondito della situazione del territorio in cui ricade anche il comune di Villapiana.

Il Ministro: CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda di intervenire con urgenza affinché siano sollecitamente finanziati i lavori per la costruzione dell'acquedotto allo scalo di Corigliano Calabro (Cosenza), i cui elaborati sono stati da tempo trasmessi alla Cassa per il Mezzogiorno.

Si tratta di una necessità vivamente sentita da quella popolazione. (27032).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

RISPOSTA. — La normalizzazione idrica di Corigliano scalo verrà effettuata a cura della Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito del piano della zona Crati-Trionto.

Attualmente, in detta zona si stanno effettuando indagini per accertare la possibilità di alimentare Corigliano Calabro dalle falde freatiche mediante pozzi. Appena completate le indagini in corso, si procederà alla realizzazione delle opere relative

Il Ministro CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente definire favorevolmente la pratica di pensione relativa agli eredi del signor Logrippo Vito Antonio fu Giovanni, da Muro Lucano (Potenza) i quali — dopo aver regolarizzato la loro posizione legale agli eredi diretti — attendono la corresponsione dell'importo di due anni di pensione di guerra non fruita dal Logrippo al momento del decesso. (24880).

RISPOSTA. — La pensione di guerra già liquidata, a suo tempo, a Logrippo Vitantonio di Giovanni, padre del defunto militare Felice, è stata volturata a favore della madre del militare stesso signora Logrippo Brigida fu Felice, con decreto ministeriale del 19 ottobre 1949, n. 767727.

Il relativo ruolo di variazione n. 08296 venne spedito all'ufficio provinciale del tesoro di Potenza, in data 5 dicembre 1949, con elenco n. 88.

Con detto ruolo è stato autorizzato il pagamento delle quote differenziali maturate e dovute al marito signor Logrippo Vitantonio di Giovanni, previo conguaglio di eventuale residue debito per soccorsi giornalieri.

Ad ogni buon fine, in data 18 maggio 1957, è stato invitato il predetto ufficio provinciale del tesoro a fornire urgenti assicurazioni circa il pagamento degli assegni di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alla circolare ministeriale del 20 dicembre 1956, n. 4151, di commento e chiarificazione alla legge 19 marzo 1955, n. 160.

Nel terzo comma, relativo alla validità ai fini giuridici ed economici dei periodi di assenza dal servizio, paragrafo B), è chiarito che « il professore incaricato che sia assentato per motivi di famiglia o di salute, intanto potrà conservare il diritto al pagamento degli assegni fino al 30 settembre in quanto abbia prestato effettivamente servizio per al-

meno sette mesi durante il periodo delle lezioni, oppure abbia prestato servizio ininterrotto dal 1° febbraio in poi, e in tutti e due i casi si trovi in servizio al termine delle operazioni di scrutinio finale ».

Tale interpretazione appare inesatta ed illogica infatti, il periodo di lezioni nelle scuole medie superiori è di sette mesi e mezzo. Ne consegue che, stando alla circolare interpretativa della legge, un professore incaricato che resti assente (ad esempio per trenta giorni per motivi di salute, nel mese di marzo) non dovrebbe percepire la retribuzione nelle vacanze estive perché, pur avendo iniziato regolare servizio il 15 ottobre, dei sette mesi e mezzo di lezioni ne effettua sei e mezzo.

Si noti che l'incaricato riconfermato è stato retribuito per legge dal 1° ottobre, che i trenta giorni di assenza per motivi di salute gli verranno integralmente retribuiti; che non si interromperà il rapporto di impiego; che si troverà in servizio al termine delle operazioni di scrutinio finale e che di diritto parteciperà alla prima e alla seconda sessione di esami.

Chi poi inizia il servizio il 1° febbraio, facendo in tutto quattro mesi di lezioni, ha diritto alla retribuzione per le vacanze estive.

Se il periodo effettivo delle lezioni è di sette mesi e mezzo (15 ottobre-31 maggio) è inconcepibile che il professore incaricato il quale, per legge, fruisce di congedi retribuiti per motivi di salute, per un mese, debba fare sette mesi di lezioni per avere diritto alla retribuzione durante le vacanze estive.

Certamente il legislatore non poteva prevedere che l'assenza fatta a dicembre potesse configurarsi giuridicamente diversa da quella fatta in marzo.

Invece, per logica elementare, nei sette mesi di lezioni cui accenna la circolare, sono da computarsi le due sessioni di esami; diversamente il commento non avrebbe senso, poiché è umanamente impossibile che su sette mesi e mezzo di lezioni « il professore abbia prestato servizio per almeno sette mesi durante il periodo delle lezioni ». Ne scaturirebbe una menomazione dei benefici sanciti dalla legge.

E poiché la legge stessa non ha affatto previsto limitazioni così singolarmente sibilline, contrastanti e restrittive, l'interrogante chiede di conoscere se non si voglia provvedere alle opportune rettifiche. (25298).

RISPOSTA. — Il Ministero, nell'emanazione della circolare del 20 dicembre 1956, n. 4151, non ha fatto che conformarsi puntualmente a precise disposizioni di legge.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

Così, nel caso che ha determinato l'interrogazione, è l'articolo 5 del 2° capoverso del decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1687 — ratificato con legge 21 marzo 1953, n. 190 — che testualmente dispone che « al professore non di ruolo il cui servizio sia cominciato non più tardi del 1° febbraio e sia durato fino al termine delle operazioni di scrutinio finale, e a quello che abbia prestato servizio per almeno sette mesi, anche non continuativi, e che si trovi in servizio al termine delle operazioni di scrutinio finale, il predetto trattamento economico è dovuto fino alla fine dell'anno scolastico ».

Né è quindi possibile computare come mesi di servizio quelli in cui si svolgono le sessioni di esami, stante il disposto del primo capoverso del citato articolo, per cui è computabile ai fini economici solo il servizio effettivamente prestato.

Se, poi, è stato computato come servizio prestato il periodo di congedo fruito per gravidanza e puerperio, ciò si deve al fatto che tale equiparazione è espressamente disposta da un'altra norma di legge e precisamente dall'articolo 14 della legge 26 agosto 1950, n. 160, richiamata del resto dalla circolare in questione.

Il Ministro MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che la sovrintendenza alle belle arti e alle antichità di Salerno sia fornita di mezzi adeguati per esplorare una parte del sottosuolo di Marsico Vetere (Potenza) in un cui terreno, il 19 gennaio 1956, fu rinvenuto materiale di scavo di indiscutibile valore storico ed artistico.

Si tenga presente, in proposito, che le autorità locali hanno richiesto l'intervento della sovrintendenza senza ottenerne la risposta, mentre la questione ha suscitato vasta eco, anche nella stampa (vedi *Il Giornale d'Italia* del 19 marzo 1957). (25657).

RISPOSTA. — Il Ministero ha subito interessato il competente soprintendente alle antichità in merito alla esplorazione archeologica di Marsico Vetere.

Non appena segnalata, nel gennaio del 1956, la scoperta di materiale antico nell'agro della predetta località, lo stesso soprintendente si recò sul posto per accertare la consistenza dei ritrovamenti. Constatato che trattavasi di resti di una tomba lucana, contenente frammenti di vasi ed un gancio di cintura di bronzo, egli non ha mancato di

tenere in evidenza la scoperta, inserendo la questione nel programma dell'attività di scavo da svolgere nell'ambito della propria giurisdizione.

Il soprintendente, per altro, non ha avuto finora la possibilità di iniziare la progettata campagna di scavo, per deficienza di fondi e di personale tecnico, impegnati in altre opere, indilazionabili per urgenza ed importanza.

Il Ministro MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la ricostruzione del cavalcavia in frazione Cersuto del comune di Maratea (Potenza), sulla strada statale n. 18, demolito, anni or sono, a causa della nuova sistemazione della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria.

Si tenga presente, in proposito, che nella frazione Cersuto, vivono circa 80 famiglie cui l'esistenza del cavalcavia era ed è indispensabile poiché, dovendosi recare al lavoro dei campi, anche con gli animali da pascolo, non hanno più facilità di accesso e sono costrette attualmente a percorrere molti chilometri di strada. (25660).

RISPOSTA. — Il cavalcavia al quale si riferisce l'interrogante, venne demolito dall'amministrazione ferroviaria allorché questa effettuò i lavori per il raddoppio della linea ferrata Battipaglia-Reggio Calabria.

La suddetta amministrazione, comunque, in sostituzione del cavalcavia, ha costruito un sottopassaggio consentendo così agli abitanti della frazione Cersuto l'attraversamento della linea ferroviaria.

Il Ministro TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per salvaguardare l'instimabile patrimonio storico ed artistico della reggia di Caserta, che va avviandosi rapidamente alla completa rovina per mancanza di adeguati mezzi con cui il conservatore dell'immobile potrebbe dare inizio ai lavori di restauro, divenuti indispensabili dal momento in cui le truppe alleate restituirono al Governo italiano la reggia stessa.

Si tenga presente, in proposito, che il settimanale *La settimana Incom* del 20 aprile 1957 ha drammaticamente documentato lo stato attuale della reggia, il cui completo ripristino gioverebbe all'incremento delle correnti turistiche italiane e straniere che hanno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

in ogni tempo guardato con rispetto e ammirazione all'incomparabile monumento di bellezza e di memoria. (26133).

RISPOSTA. — La situazione del complesso monumentale della reggia e del parco di Caserta, come del resto quella di altri complessi monumentali, è ben nota al Ministero; essa è dovuta al fatto che molti monumenti hanno subito gravi danni sia per la congiuntura bellica che per le ingiurie del tempo. Purtroppo però occorrerebbero delle somme ingentissime per una loro sistemazione totale ed immediata, e non è possibile farvi fronte con le scarse possibilità dei fondi stanziati in bilancio.

Efficaci aiuti per i bisogni della tutela monumentale in tutta Italia sono spesso intervenuti da parte del genio civile, come per esempio per i restauri della reggia di Napoli e della reggia di Capodimonte della stessa città, alla cui trasformazione in museo ha validamente concorso la Cassa per il Mezzogiorno.

Si è quindi dato incarico al soprintendente ai monumenti di Napoli di fare dei passi presso il locale ufficio del genio civile e la Cassa per il Mezzogiorno, perché intervengano con i propri mezzi anche a favore del complesso di Caserta.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre urgentemente l'inizio dei lavori di sopraelevazione dell'edificio postale provinciale di Potenza, al fine di adeguarlo alla mole ognora crescente di lavoro e per evitare i disagi che derivano a funzionari ed impiegati dall'attuale situazione, per cui in talune stanze sono costretti a lavorare fino a sei persone.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga altresì opportuno sistemare convenientemente i locali dell'ufficio pacchi di Potenza inferiore, secondo quanto assicurò il ministro a seguito di analoga interrogazione presentata a suo tempo dall'interrogante. (26138).

RISPOSTA. — La costruzione a Potenza del nuovo edificio, destinato a conferire un'adeguata e definitiva sistemazione ai servizi provinciali postali, era stata iniziata durante l'ultima guerra, ma non poté essere terminata a causa degli eventi bellici, in seguito ai quali, poi, il corpo di fabbrica venne utilizzato per alloggiare gli sfollati locali.

Solo di recente, dopo numerose ed insistenti premure rivolte agli organi compe-

tenti, si è potuto ottenere che detto edificio fosse completamente libero dagli occupanti.

È attualmente all'esame il progetto relativo al restauro e alla sistemazione generale dell'intero stabile che, a lavori ultimati, potrà ospitare la maggior parte dei servizi, adeguandoli alle accresciute esigenze.

Per quanto concerne l'ufficio pacchi di Potenza Inferiore, in attesa di poter addivenire alla costruzione di un apposito edificio nella stazione ferroviaria, si è proceduto intanto, nello scorso mese di gennaio, all'esecuzione di alcune opere di miglioria nell'attuale sede dell'ufficio.

Il Ministro. MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — esaudendo le richieste delle autorità comunali e della popolazione interessata — disporre l'inizio dei lavori di costruzione dell'edificio comunale e del pubblico macello a Forenza (Potenza), i cui progetti furono approvati a suo tempo dal competente ufficio tecnico del provveditorato regionale alle opere pubbliche e la cui esecuzione — oltre a risolvere gli annosi problemi — allevierebbe sensibilmente la disoccupazione locale. (26156).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 7235/8555, in corso, vengono approvati, nell'importo di lire 25 milioni, il progetto generale, e nell'importo di lire 20.600.000, il progetto stralcio, concernenti la costruzione della sede municipale del comune di Forenza, e viene concesso al predetto comune il contributo dello Stato ai sensi della legge 25 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 12 milioni, per la realizzazione del cennato progetto stralcio. Alla rimanente spesa di lire 8.600.000 l'ente anzidetto farà fronte con mezzi propri.

Non appena il provvedimento in parola sarà registrato alla Corte dei conti, verranno date le opportune comunicazioni agli enti interessati per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Si comunica inoltre che, con decreto ministeriale 29 gennaio 1957, n. 6401, è stato approvato il progetto riguardante la costruzione del mattatoio nel comune stesso ed è stato, altresì, concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale sulla spesa relativa al primo lotto.

Il relativo decreto è stato già registrato alla Corte dei conti, e con nota 18 marzo 1957, è stata trasmessa copia del decreto stesso al comune perché provveda all'appalto dei relativi lavori.

Il Ministro. TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene che — nell'applicazione del « piano P » nelle province della Lucania — non sia problema determinante di ogni buon risultato quello di procedere ad un congruo aumento del numero delle scuole così rurali come urbane, ed agli opportuni sdoppiamenti delle relative classi; e per conoscere se, profittando della applicazione del « Piano P », non intenda provvedere anche in Lucania all'istituzione di scuole e corsi differenziali per quegli alunni le cui condizioni non consigliano la frequenza dei corsi normali.

In occasione di tali richieste, l'interrogante si permette richiamare l'attenzione del ministro sulle condizioni di bilancio generalmente e talvolta gravemente deficitarie delle amministrazioni provinciali e comunali della Lucania, che non consentono agli enti locali di provvedere con congrui stanziamenti alla attività dei patronati scolastici, e chiede di conoscere se il ministro non possa disporre un intervento straordinario della amministrazione dello Stato per assicurare una efficiente attività ai patronati scolastici della Lucania. (26551).

RISPOSTA. — L'attuazione pratica del piano di miglioramento della scuola elementare, che ha fatto seguito ad un anno (1954-55) di rilevazione statistica capillare, è in corso, nella provincia di Matera, dall'anno scolastico 1955-1956, mentre in provincia di Potenza (rilevazione nell'anno 1955-56) ha avuto inizio col 1° ottobre 1956 — attesa la limitatezza dei fondi — in un gruppo di comuni richiedenti più immediati interventi nel settore della scuola elementare.

Con riguardo alle specifiche questioni prospettate nell'interrogazione, si fa presente che, nell'ambito del Piano, sono stati assegnati alla provincia di Matera 80 nuovi posti di ruolo di insegnante elementare nell'anno scolastico 1955-56 e 37 nell'anno 1956-57 (rispetto a 25 nel 1954-55), mentre nella provincia di Potenza sono stati assegnati 79 nuovi posti nell'anno scolastico 1956-57 (rispetto a 30 nell'anno scolastico precedente); i posti stessi sono stati impiegati nell'istituzione di nuove scuole in località che ne erano prive, nel completamento di corsi mancanti di quarta o quinta classe e nello sdoppiamento di classi con eccessivo numero di alunni. Si deve al riguardo rilevare che è facoltà dei provveditori agli studi provvedere, in sede di impiego dei nuovi posti annualmente assegnati dal ministero, anche all'istituzione di classi

differenziali per gli alunni le cui condizioni psichiche non consigliano la frequenza nelle classi normali.

Per quanto concerne i contributi ministeriali ai patronati scolastici, in provincia di Matera essi sono stati più che triplicati negli anni di attuazione del Piano (1955-56 e 1956-57), rispetto all'anno scolastico 1954-55, mentre alla provincia di Potenza nel corrente anno scolastico 1956-57 è stata assegnata, oltre ai contributi ordinari, una quota addizionale per provvedere alle esigenze dei patronati scolastici dei comuni prescelti per la prima attuazione. In quest'ultima provincia è per altro prevista, fin dal prossimo anno scolastico, un'ulteriore maggiorazione dei contributi ai patronati scolastici, nell'ambito di estensione del Piano di miglioramento.

Il Ministro MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare uno speciale ed immediato provvedimento tendente a far sospendere tutti i procedimenti fiscali a carico degli agricoltori e contadini della Lucania i quali, a causa dei raccolti scarsi degli anni precedenti e dei danni subiti dai recenti geli, si trovano nella impossibilità materiale di fronteggiare gli impegni derivanti dagli oneri stessi per il bimestre maggio-giugno.

Il provvedimento invocato dovrebbe disporre il rinvio del pagamento della rata di giugno rateizzando nelle prossime scadenze. (26819).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha concesso la sospensione della riscossione per due rate, giugno ed agosto, delle imposte e sovrimeposte fondiari e delle imposte e addizionali sui redditi agrari, nei confronti dei possessori di fondi rustici dei comuni nei quali è stata più sensibile la perdita dei prodotti agricoli fondamentali.

Gli intendenti di finanza delle province di cui all'unto elenco, previo consenso dei prefetti e sulla scorta degli elementi forniti dagli uffici tecnici erariali, identificheranno i comuni maggiormente colpiti.

L'importo sospeso delle due rate di giugno ed agosto sarà ripartito in dodici rate dalla scadenza di ottobre.

Il Ministro delle finanze ANDREOTTI.

ALLEGATO.

Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Avellino, Bari, Benevento, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brindisi, Campo-

basso, Caserta, Chieti, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì, Frosinone, Gorizia, Grosseto, L'Aquila, Latina, Lecce, Macerata, Mantova, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro Urbino, Pescara, Pisa, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Rovigo, Salerno, Siena, Taranto, Teramo, Terni, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Viterbo.

SPAMPANATO. — *Al Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano informati di quanto il giornalista Marcello Zanfagna ha denunciato nel settimanale *Candido* del 20 gennaio 1957 a proposito del collegio militare della Nunziatella, fondato a Napoli nel 1789 come accademia di severa preparazione alle armi, e da cui solo dal 1895 ad oggi uscirono ben 10 mila allievi, con 23 medaglie d'oro, 147 d'argento, 120 di bronzo e 650 caduti.

Il glorioso collegio militare di Napoli, che fu sempre pari all'altezza della sua funzione educativa, vantando maestri come Francesco De Sanctis e Basilio Puoti, e che mai venne meno al suo tradizionale spirito militare, contando tra i suoi allievi Carlo Pisacane, Guglielmo Pepe e Amedeo duca di Aosta, si sta lentamente trasformando in un rigido istituto para-confessionale, in cui il mordente militare perde sempre più di vigore, e la stessa funzione educativa si degrada alle esigenze del corrente conformismo, e ciò sotto gli auspici di uno dei professori ordinari del collegio, il professor Barbi, segretario provinciale di Napoli per la democrazia cristiana.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risponda al vero quanto in *Candido* si legge, che cioè al collegio militare della Nunziatella, si epurano anche le statue aggiornandole alle attuali esigenze di regime. Difatti sarebbero stati cambiati naso ed altri connotati a un busto di Umberto I, trasformato così nella effigie del generale La Leonessa di Supino, primo comandante della Nunziatella.

L'interrogante chiede infine di essere informato circa i propositi dei competenti ministri della difesa e della pubblica istruzione per riportare il collegio militare della Nunziatella alle antiche tradizioni. (24015).

RISPOSTA. — Le notizie di stampa a carattere sensazionale cui si riferisce l'interrogante sono in gran parte frutto di fantasia, mentre del tutto inesistente è la pretesa sostituzione del busto di Umberto I.

Invero la vita della « Nunziatella » — scuola militare esclusivamente dipendente dal Mi-

nistero della difesa, e non anche da quello della pubblica istruzione — fatta di serena operosità, di costante impegno allo studio, nonché di una sana attività ginnico-sportiva, consente di impartire agli allievi una buona educazione militare e civile, ispirata alle nobili tradizioni della scuola, tradizioni mai dimenticate e spesso richiamate alla memoria degli allievi stessi; mentre, per quanto concerne l'episodio dell'asserita « epurazione delle statue », tutto si riduce a ciò. Rinvenuto negli scantinati dell'istituto un busto profondamente toccato dal tempo e con taluni lineamenti alterati, (in particolare, naso spezzato), data l'impossibilità di individuarne le sembianze, il comando della scuola ebbe ad interessare l'associazione ex allievi, allo scopo di far riconoscere, eventualmente, la personalità rappresentata. Questa venne, da alcuni, attribuita al generale « La Leonessa di Supino », da altri al generale Marmo e da altri ancora al generale Mezzacapo, mai e da nessuno, venne indicato, invece, Umberto I. Comunque, pur senza essere riuscita a individuare la personalità rappresentata, il comando della scuola, pulita e restaurata l'opera, ha ritenuto di sistemarla nell'atrio dell'istituto, a semplice titolo decorativo, senza per altro apporvi alcuna indicazione.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa
Bosco.

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'istituzione di una succursale postale nella frazione di Villa Santa Croce, nel comune di Piana di Carazzo (Caserta). Oggi gli abitanti di Villa Santa Croce devono percorrere molti chilometri per raggiungere l'ufficio postale del comune di Piana di Carazzo.

Chiede altresì l'interrogante di conoscere se il ministro ritenga opportuno l'impianto di un telefono pubblico a Villa Santa Croce, atteso che gli abitanti sono attualmente privi di qualsiasi comunicazione col mondo civile. (24626).

RISPOSTA. Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera n. 21464/996/24626 interrogazione del 27 marzo 1957, inviata dal mio predecessore in risposta alla interrogazione n. 24626, concernente fra l'altro la richiesta di istituzione di un ufficio o ricevitoria postale nella frazione di Villa Santa Croce.

Si deve ora comunicare che, in seguito alle indagini ed ai rilevamenti statistici eseguiti sul luogo, è risultato che in detta frazione si

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

svolge un traffico postale talmente esiguo da non giustificare l'adozione dell'auspicato provvedimento, anche in considerazione che la frazione stessa è giornalmente servita dal portalettere di Piana di Carazzo.

La situazione continuerà per altro ad essere seguita da questo ministero per i provvedimenti che potranno essere riconosciuti attuabili in prosieguo di tempo, qualora il traffico postale dovesse subire incrementi tali da consigliare un riesame della questione.

Il Ministro. MATTARELLA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Circa quanto si deplora nella zona porto di Tragara (Faraglioni) a Capri.

In tale zona, che presenta un notevolissimo aspetto turistico di carattere internazionale, è stato consentito a un privato di costruire dighe frangi-onde, nonché opere fisse, come terrazzi e baracche coperte con lamiera, che costituiscono una vera e propria offesa alla bellezza del posto; e ciò senza che la sovrintendenza competente di Napoli e il demanio marittimo abbiano creduto di provvedere in proposito.

L'interrogante chiede se non si ritenga opportuno disporre la demolizione immediata di tali opere. (25427).

RISPOSTA. — In località « Tragara » dell'isola di Capri funziona uno stabilimento balneare gestito dalla signora Assunta Albanesi. Ivi è stata eretta una costruzione di una piattaforma a pilastri in cemento armato — e non di dighe frangi onde — realizzate dalla stessa signora Albanesi Assunta per installarvi cabine balneari, spogliatoi e accessori vari.

Dette opere, eseguite in tempo diverso, sono state effettuate senza l'autorizzazione della soprintendenza ai monumenti di Napoli che aveva già provveduto a richiedere al comune di Capri la sospensione dei lavori.

Data la grave infrazione, la soprintendenza ha proposto la demolizione di tutte le opere eseguite abusivamente, e il ministero si accinge ora ad emanare il relativo provvedimento.

Il ministero si riserva poi di disporre eventuali modifiche allo stabilimento per una più decorosa sistemazione.

Il Ministro della pubblica istruzione.
MORO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non gli risulti che fin dal 13 giugno 1956, presso la Ragio-

neria generale del Ministero dei lavori pubblici, trovasi un decreto di approvazione del progetto e dello stanziamento dei primi 60 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico per le scuole elementari a Boscoreale (Napoli) su un suolo prescelto in piazza Vargas fin dal 1934; e se gli risulti anche quali motivi ritardino tale decreto.

L'esproprio del suolo in questione non avrebbe dovuto trovare difficoltà, e ciò in base all'articolo 22 della legge 3 agosto 1949, n. 589, che dispone come l'approvazione del progetto dell'opera valga a dichiarazione di pubblica utilità. Invece gli espropriati ricorsero al Consiglio di Stato che, in dispregio alla legge suddetta, dichiarava soccombente il comune. Sta di fatto però che l'unico suolo idoneo è quello in questione, e che nulla avrebbe vietato al comune, ora che il progetto è definitivo e il finanziamento è pronto, di riproporre all'autorità competente lo stesso esproprio dello stesso suolo. Poiché a tanto il comune non è ancora giunto, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non creda di intervenire per richiamare il comune stesso all'adempimento delle necessarie procedure onde possa finalmente realizzarsi quella che è l'aspirazione della popolazione di Boscoreale, la costruzione cioè dell'edificio scolastico delle scuole elementari nel posto più adatto per centralità e per condizioni generali. (25439).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 13 giugno 1956, n. 3882, venne approvato, per l'importo di lire 105 milioni il progetto generale, e per l'importo di lire 60 milioni quello di stralcio concernenti i lavori di costruzione dell'edificio scolastico del comune di Boscoreale.

Detta costruzione si sarebbe dovuta realizzare su di un suolo prospiciente la piazza Vargas, riconosciuto idoneo con verbale della commissione tecnico-sanitaria-didattica in data 3 novembre 1954.

Senonché non è stato possibile definire la relativa procedura espropriativa, essendosi a questa opposti i rispettivi proprietari con ricorso al Consiglio di Stato che si è risolto in danno del comune.

In tali condizioni, e dopo l'avvenuta approvazione del progetto, non essendo più possibile realizzare la costruzione del suolo in piazza Vargas, il comune ha dovuto reperire una nuova area.

Il suolo prescelto, a seguito degli accertamenti sopralluogo effettuati dagli organi competenti, è risultato quello sito in via croce, di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

proprietà della ditta De Falco Ferdinando e riportato in catasto al foglio 12, paragrafo 35.

Allo stato attuale, quindi, è su tale suolo che dovrà sorgere il nuovo edificio scolastico di Boscoreale, i cui lavori non sono stati ancora iniziati, non avendo il comune provveduto, a tutt'oggi, all'invio del progetto delle varianti costruttive imposte dalle caratteristiche del nuovo suolo prescelto.

Il Ministro TOGNI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa quanto si verifica presso l'amministrazione comunale di Castello d'Alife (Caserta).

Con deliberazione della suddetta giunta (n. 12 in data 12 settembre 1956) venne difatti assunto con la qualifica di vigile urbano provvisorio tale Filippelli Luigi per la durata di mesi tre; e dell'assunzione la prefettura di Caserta, con sua nota al sindaco (protocollo 59106 del 2 novembre 1956), prendeva atto, consentendovi però solo « in via del tutto eccezionale » e diffidando il sindaco stesso ad allontanare il Filippelli « allo scadere dei tre mesi ». Tuttavia, scaduto detto termine, la giunta prolungava l'incarico con altra delibera (21 febbraio 1957) per altri mesi tre; e con successiva delibera (2 maggio 1957) concedeva per il Filippelli ancora tre mesi di servizio, senza che la prefettura di Caserta avesse più a reagire, quando pure aveva con la succitata nota del 2 novembre 1956 avvertito il sindaco di acconsentire al primo incarico solo eccezionalmente, e con l'obbligo per l'amministrazione di allontanare il Filippelli ad esaurimento dell'incarico stesso.

Intanto, in consiglio comunale (il 19 novembre 1956) veniva presentata e approvata a maggioranza una delibera per l'abbassamento del limite massimo di età per le guardie in servizio da 65 ad anni 60, e ciò in danno alla guardia in servizio effettivo Pontieri Antonio, che ha compiuto da poco i 60 anni, e per rendere più facile in prossimo avvenire l'assunzione definitiva del Filippelli abusivamente mantenuto in servizio provvisorio. In proposito si fa notare che la delibera in questione fu respinta dalla giunta provinciale di Caserta, col rinvio, e la revoca entro i 30 giorni (come da nota della prefettura del 6 febbraio 1957).

Orbene, la stessa prefettura a distanza di oltre tre mesi chiede, ora, al consiglio di Castello d'Alife le controdeduzioni alla delibera già respinta tre mesi addietro dalla giunta provinciale amministrativa, e ciò, come si ha

motivo di ritenere, per il colore politico della giunta stessa (democristiana).

L'interrogante chiede se il ministro intenda richiamare la prefettura di Caserta affinché voglia mantenersi coerente con le proprie primitive decisioni, e con quelle che ha prese la giunta provinciale amministrativa, invitando il sindaco di Castello d'Alife ad allontanare definitivamente la guardia provvisoria Filippelli dal servizio, e dando atto della revoca della delibera di consiglio comunale in merito all'abbassamento dell'età per le guardie. (26663).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Castello d'Alife deliberò il 12 settembre 1956 l'assunzione per tre mesi del signor Filippelli Luigi quale vigile urbano, per provvedere tempestivamente al servizio di ricognizione degli utenti delle decime dovute al comune dagli occupanti i terreni comunali e per fronteggiare particolari esigenze connesse ad importanti servizi pubblici (acquedotto, viabilità, ecc.).

Tale assunzione, in via straordinaria e temporanea, fu determinata dalla impossibilità di provvedere col personale in servizio stabile.

La prefettura di Caserta, riconoscendo che, nella specie, ricorrevano i presupposti di cui all'articolo 12 del decreto-legge 4 aprile 1947, n. 207, richiamato dall'articolo 6 del decreto-legge 5 febbraio 1948, n. 61, ed in considerazione dell'esiguità del compenso che veniva corrisposto (lire 15 mila mensili), prese atto della deliberazione non tralasciando, però, di avvertire il comune che il Filippelli avrebbe dovuto essere licenziato allo scadere dei tre mesi.

Successivamente, l'amministrazione comunale, con atto deliberativo 2 maggio 1957, ha prospettato la necessità di una proroga sino al 30 luglio 1957, non essendo esauriti i compiti affidati al vigile straordinario.

Anche a seguito di tale deliberazione, la prefettura ha ribadito che, allo scadere del nuovo periodo indicato il Filippelli dovrà essere licenziato senza possibilità di ulteriori proroghe. L'amministrazione comunale è già d'intesa su tale punto.

Per quanto attiene, poi, alla seconda parte dell'interrogazione, si informa che il consiglio comunale di Castello d'Alife, con deliberazione del 19 novembre 1956, n. 18, decise di modificare il vigente regolamento organico, riducendo da 65 a 60 anni il limite di età per il collocamento a riposo dei vigili urbani e boschivi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

Il provvedimento venne rinviato all'amministrazione comunale della giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 28 gennaio 1957, in quanto l'organo tutorio ritenne che l'interesse dell'amministrazione ad avere alle proprie dipendenze elementi fisicamente idonei fosse sufficientemente garantito dalla facoltà discrezionale dell'amministrazione stessa di adottare il provvedimento di collocamento a riposo, a seguito di accertamenti sanitari, nei confronti dei dipendenti invalidi per età o malattia.

Allo scadere del termine, assegnato dalla giunta provinciale amministrativa per le deduzioni, la prefettura di Caserta ha sollecitato l'amministrazione interessata a far pervenire le proprie eventuali osservazioni, ciò ad evitare che pervenissero dopo la pronuncia definitiva.

Nonostante detta sollecitazione, il comune non ha controdedotto e pertanto la deliberazione n. 18 è stata riportata all'esame dell'organo tutorio il quale, nella seduta del 10 giugno 1957, ha deciso di non approvarla.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione, posizione 1336131, del signor Achille Pietro fu Pietro, da San Pietro in Lama (Lecce), il quale da anni attende il riconoscimento dei suoi diritti. (25344).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5756535, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Lecce, con elenco del 29 aprile 1957, n. 173.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non si definisce la pratica di pensione n. 1305685 del signor Rassoni Callisto, da Galatone (Lecce).

L'interessato è stato sottoposto a visita medica sin dal luglio 1954, ma non ha più avuto notizie circa l'esito della sua pratica. (25423).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi all'esame della commissione medica superiore.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono per la definizione della pratica di pen-

sione n. 17247 di posizione, riguardante il signor De Blasi Antonio fu Rocco, da Collepasse (Lecce). (25607).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati in conseguenza della cattura eseguita dalla polizia albanese in data 28 aprile 1957 di due motobarche da pesca, entrambe di Otranto (Lecce), con a bordo sedici uomini di cui otto capi famiglia.

Quali provvedimenti, inoltre, si intende adottare non solo per l'immediato rilascio delle persone e delle motobarche, con relativa attrezzatura, sequestrate, ma anche per evitare il ripetersi di simili atti di pirateria che, oltre a creare orgoglio e disperazione in tante famiglie di lavoratori, menomano gravemente la dignità e il prestigio del nostro paese. (26296).

RISPOSTA. — Per concorde ammissione degli equipaggi delle due motobarche *S. Foca* e *Santa Concettina* della base di Otranto, le medesime unità, al momento della cattura, si trovavano a pescare a circa un miglio dalla costa albanese.

Tale pesca era pertanto illecita, perché effettuata in violazione delle norme internazionali sulle acque territoriali; e la misura del fermo, adottata dalle autorità albanesi, non può quindi configurarsi come atto di pirateria.

Tuttavia, a seguito dell'intervento della nostra rappresentanza a Tirana, gli equipaggi delle unità catturate hanno ottenuto il beneficio della sospensione condizionale della pena detentiva a cui erano stati condannati e le imbarcazioni non sono state dichiarate confiscate. Unità ed equipaggi hanno così potuto rientrare in Italia in data 9 maggio 1957.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

TARGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non riconosca la necessità di non indugiare ulteriormente a rendere obbligatorio l'insegnamento del canto corale anche nella scuola media inferiore, ponendo fine così ad una situazione sommarmente dannosa per l'educazione nazionale, oltre che assurda, dato che tale insegnamento è, da tempo, obbligatorio nelle scuole di avviamento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

Ciò è già stato ripetutamente, in questi ultimi anni, riconosciuto dalla Camera, con il significativo ed impegnativo assenso dei vari titolari del Ministero della pubblica istruzione. (25428).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23902, del deputato Colitto, pubblicata a pagina XXIII).

VERONESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali disposizioni regolano il credito agli automobilisti, garantito dal privilegio dell'autovettura. In particolare chiede se questa forma di credito sia soggetta alla vigilanza della Banca d'Italia, ed inoltre se possa essere esercitata dai monti di credito su pegno. (24172).

RISPOSTA. — Non esiste « una speciale forma di credito » agli automobilisti, e, conseguentemente, non vi sono particolari disposizioni che regolino la materia, e tanto meno sussiste una specifica vigilanza da parte della Banca d'Italia.

Se per credito agli automobilisti si intende poi la possibilità del pagamento rateale delle autovetture, giova appena rammentare che tale concessione viene consentita da imprese commerciali che effettuano vendite con patto di riservato dominio e con privilegio in favore del venditore stabilito dalla legge, tali imprese possono poi presentare allo sconto presso aziende di credito gli effetti provenienti da siffatte vendite, anche se con scadenza superiore a quella normale di sei mesi e fino a dodici mesi, e questa eccezione è consentita anche alle imprese alle quali effetti del genere siano stati eventualmente girati. Operazioni di questa specie possono essere effettuate da tutte le aziende di credito, compresi i monti di credito su pegno abilitati alle ordinarie operazioni creditizie, e sempre che siano previste nei rispettivi statuti.

Il Ministro MEDICI.

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti ha inteso o intende prendere per ovviare al grave fatto che molti enti pubblici non hanno ancora, a distanza di 14 mesi dal termine ultimo stabilito, provveduto ad applicare la legge n. 565 del 1° luglio 1955, che estende ai dipendenti di enti pubblici i benefici concessi al personale delle amministrazioni dello Stato in possesso di benemerienze di guerra. (24604).

RISPOSTA. — Giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato, alla estensione ai dipendenti di enti pubblici dei benefici concessi con la legge 1° luglio 1955, n. 565, al personale delle amministrazioni dello Stato in possesso di benemerienze di guerra, sono tenuti unicamente gli enti e gli istituti di diritto pubblico il cui rapporto d'impiego del personale è disciplinato da un « regolamento » autoritativamente dettato, con esclusione, quindi, degli enti — di qualsiasi tipo — soggetti alla normativa dei contratti collettivi di lavoro.

Per quanto attiene, in particolare, agli enti ed istituti di diritto pubblico sottoposti al controllo e alla vigilanza del tesoro, ed aventi potestà regolamentare, si fa presente che gli stessi hanno già provveduto ad apportare, ai propri regolamenti, le integrazioni e le modifiche rese necessarie ai fini della estensione, al dipendente personale, dei benefici combattentistici previsti per gli impiegati civili dello Stato, in conformità anche delle nuove disposizioni sullo statuto e sull'ordinamento delle carriere statali in vigore dal 1° luglio 1956.

Nei confronti di taluni istituti di credito, la legge in parola non ha, tuttavia, potuto avere integrale applicazione, data la rilevata dubbia efficacia operativa — posteriormente al 1° luglio 1956 — di qualche provvidenza connessa con le benemerienze di guerra, per cui si è reso indispensabile attendere il « coordinamento » (previsto dall'articolo 4 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181) tra le norme del nuovo statuto ed ordinamento del personale statale e quelle preesistenti, anche sui benefici combattentistici, al fine, appunto, di accertare la compatibilità della coesistenza delle norme stesse.

Poiché a siffatto coordinamento è stato provveduto con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, soltanto ora, in conseguenza, si rende possibile ai detti istituti di adottare i necessari provvedimenti intesi ad assicurare la completa attuazione della legge n. 565.

Il Ministro del tesoro MEDICI.

VIOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, tenuto conto che nel comune di Marano, in provincia di Roma e a soli 59 chilometri da Roma, esistono ben quattro qualità di acque, la diuretica, la magnesiaca, la ferruginosa e la solfurea, in quantità sufficiente per lo sfruttamento su larga scala, non ravveda la possibilità di creare in detta località uno stabilimento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

mento di cura per tutti i lavoratori assistiti dall'I.N.A.M., dall'E.N.P.A.S., dall'I.N.P.S., dall'I.N.A.I.L., ecc., e ciò anche in considerazione del fatto che tale impianto comporterebbe uno sgravio alle locali condizioni di miseria dovute alla mancanza di lavoro in cui Marano e tutti i comuni limitrofi versano. (25669).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di considerare attentamente la questione rappresentata dall'interrogante, tenuto conto dei benefici effetti che, da una sempre migliore e più estesa erogazione delle forme integrative di assistenza sanitaria, derivano alle generali condizioni di salute dei lavoratori, soprattutto in vista di una efficace prevenzione della invalidità.

Tuttavia, l'esame della richiesta oggetto dell'interrogazione non può che essere effettuato alla luce della situazione attualmente esistente nel settore, con particolare riguardo alla organizzazione idrotermale dell'I.N.P.S.

È noto, infatti, che il problema delle cure idrotermali interessa in modo diretto e preminente l'istituto anzidetto che ha creato, a tal fine, una propria attrezzatura (terme di La Fratta, di Battaglia e di Salsomaggiore, per l'Italia settentrionale; di San Giuliano e di Viterbo, per l'Italia centrale), avvalendosi inoltre di idonei stabilimenti termali convenzionati, gestiti da altri enti pubblici o da privati, sì che annualmente circa 50 mila assicurati possono fruire delle necessarie cure.

Per completare la rete di stabilimenti in gestione diretta l'I.N.P.S. ha ora in animo la costruzione di un nuovo stabilimento nel Mezzogiorno che, con ogni probabilità, potrà essere ubicato nella zona di Agnano, risultata meglio rispondente alle esigenze curative e organizzative dell'istituto medesimo.

Pertanto, considerato quanto sopra esposto, poiché con la recente entrata in funzione dello stabilimento di Viterbo le esigenze della popolazione assicurata residente nel Lazio sono sufficientemente soddisfatte, non si ravvisa la possibilità di istituire un nuovo stabilimento in provincia di Roma, anche prescindendo da ogni considerazione circa la efficacia e le indicazioni terapeutiche delle acque di Marano, che non risultano neppure dai più recenti trattati di idrologia.

Il Ministro: GUI.

VIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui nell'interesse della parte alta dell'abitato di Piedimonte San Germano (Frosinone) — la cui

popolazione è stata più di ogni altra danneggiata dalla guerra ed attualmente è tra le più diseredate — non è stata ancora stanziata alcuna somma per la costruzione di un suo edificio scolastico; ciò chiede in quanto il piano predisposto dal provveditorato agli studi di Frosinone prevedeva la costruzione di tre edifici scolastici nel comune di Piedimonte San Germano, dando però la precedenza a quello della parte alta dell'abitato; ciò chiede, infine, perché in base a non si sa quale criterio discriminativo Piedimonte bivio e la frazione Ruscito dello stesso comune hanno già ottenuto lo stanziamento per la costruzione del loro rispettivo edificio scolastico. (26552).

RISPOSTA. — Premesso che, ai termini della legge 9 agosto 1954, n. 645, è previsto un piano decennale per agevolare i comuni nella costruzione di scuole e che, in proporzione alle carenze accertate e alla situazione esistente, vengono annualmente disposti contributi da concedersi per ogni singola regione e province, si fa presente che, in ciascun esercizio è possibile accogliere soltanto in parte ed entro determinati limiti di spesa, le numerose domande di contributo presentate dai comuni e dagli altri enti obbligati alla costruzione di edifici scolastici.

In particolare, per la provincia di Frosinone, numerosissime sono state le richieste di contributi, e pertanto, nel caso del comune di Piedimonte San Germano, è stato possibile accogliere, nell'esercizio finanziario 1956-57 soltanto la richiesta relativa alle frazioni bivio Palovagna e Ruscito.

L'accoglimento di tale richiesta è stata determinata dal fatto che tra le scuole delle frazioni di Piedimonte, tutte prive di locali idonei, le scuole di Palovagna e di Ruscito ospitavano il maggior numero di insegnanti e di alunni obbligati.

Quanto alla graduatoria formulata dal provveditore agli studi, a cui accenna l'interrogante, si osserva che, pur tenendone il dovuto conto, le graduatorie dei provveditori hanno un valore soltanto indicativo, in quanto spetta, per legge, al Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con quello dei lavori pubblici, ogni definitiva decisione in materia.

Il Ministro: MORO.

VIOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di dover sollecitare, conformemente a quanto stabilito dal decreto ministeriale dell'11 giugno 1946,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1957

n. 464, la sistemazione urbanistica della parte alta dell'abitato di Piedimonte San Germano (Frosinone), predisponendo allo scopo una sufficiente erogazione di fondi; e se non creda che, in riconoscimento dei sacrifici compiuti dalla benemerita popolazione, che ha avuto ben 100 caduti sotto i bombardamenti, tutte le case e tutte le masserizie distrutte, ed ora si dibatte tra la miseria e la disoccupazione, Piedimonte San Germano Superiore abbia il diritto di vedere accolte le sue richieste con carattere di priorità su altre analoghe di comuni pur duramente provati. (26557).

RISPOSTA. — Per l'attuazione del piano di ricostruzione del comune di Piedimonte San Germano, questa amministrazione ha eseguito un primo lotto di lavori per un importo di 40 milioni di lire.

La necessità di eseguire un altro lotto di lavori, comprendente la parte alta dell'abitato, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi da realizzare con i fondi che verranno stanziati nei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro TOGNI.

ZAMPONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponda a realtà la notizia pervenuta ai parlamentari della provincia di Pistoia secondo la quale il questore di tale provincia avrebbe disposto il ritiro della licenza a tutti i circoli ricreativi dell'E.N.A.L. provocandone la chiusura.

L'interrogante rileva che esiste una vertenza in atto fra i circoli ricreativi ed il commissario dell'E.N.A.L. per la tanto discussa elevazione del prezzo della tessera a mille lire.

Sottolinea inoltre che lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Russo, ebbe a più riprese ad assicurare i parlamentari toscani che nessun provvedimento amministrativo sarebbe intervenuto finché la dibattuta questione sopra citata non fosse stata risolta.

L'interrogante chiede quindi di conoscere quali provvedimenti intende adottare, al fine

di ripristinare la normalità in un settore importante della vita e delle attività ricreative dei lavoratori. (24966).

RISPOSTA. — Come è noto, la questione prospettata con la interrogazione ha formato oggetto del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, nel decorso mese di aprile, sulla mozione n. 86 presentata dal deputato Di Vittorio ed altri sulla situazione riguardante l'E.N.A.L.

Comunque, in ordine alla suindicata interrogazione si precisa quanto appresso:

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che il questore di Pistoia non ha disposto la chiusura dei circoli E.N.A.L. di quella provincia.

È risultato, invece, che il questore anzidetto ha provveduto al ritiro della licenza per lo spaccio di bevande alcoliche nei confronti di quei circoli E.N.A.L. che non avevano raggiunto il numero minimo di cento soci, richiesto dall'autorità di pubblica sicurezza ad ogni circolo E.N.A.L. per il rilascio di tale licenza.

In particolare, è risultato che, prima di adottare il suaccennato provvedimento, il questore di Pistoia ha concesso la proroga di un mese e mezzo ai vari circoli E.N.A.L. della provincia, allo scopo di consentire la eventuale regolarizzazione della loro posizione ai fini del rinnovo della licenza di cui innanzi.

Per altro, tale rinnovo potrà aver luogo allorché i circoli anzidetti raggiungeranno il suindicato numero minimo di cento soci.

Il Sottosegretario di Stato. SPALLINO.

ZAMPONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto trovasi la pratica di pensione di guerra del signor Fedeli Uliviero da San Marcello Pistoiese. Detta pratica è contrassegnata col numero di posizione 1345855. (25896).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità riscontrata.

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.